Anno VIII - N. 2294 - Lire 25

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Sabato 20 marzo 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 | Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LE DECISIONI DEL GOVERNO CONTRO IL PARTITO DI TOGLIATTI

I COMUNISTI NON REAGISCONO per non «sgonfiare» il caso Montesi

Particolari sull'attuazione pratica dei provvedimenti annunciati - Oggi inizia i suoi lavori il consiglio nazionale della DC - Voci prive di fondamento su una assurda scissione in seno al partito di maggioranza

Roma, 19

La reazione dei comunisti alle deliberazioni di massima del Consiglio dei Ministri di ieri, che li riguarda così da vicino, è stata minima e quasi d'obbligo. Più marcata e vistosa invece quella dei fiancheggiatori socialisti, i quali non hanno esitato di parlare di «diversivo» e di «maccarthismo» con accenti piuttosto violenti. Il fatto è che i comunisti, sempre politicamente più sensibili dei loro passionali alleati, temono che reagendo troppo furiosamente alle disposizioni prese dal Consiglio dei Ministri l'opinione pubblica finisca per interessarsi del nuovo contrasto politico facendo passare in seconda linea l'affare Montesi. Ora i comunisti sono dell'avviso che invece bisogna puntare tutto su questo affare e lasciar correre per il momento la lotta decisa dal Governo. Secondo altri, i comunisti avvertono il pericolo di una polemica su questo terreno perchè una più accurata inchiesta sui loro affari, sui loro commerci con l'estero, sulle loro cooperative, ecc., finirebbe per privarli forse definitivamente e presto di ingenti fonti di entrate.

In sostanza, i comunisti, standosene tranquilli, sperano forse che il Governo si accontenti in qualche modo di dichiarazioni verbali di massima e non vada a fondo nell'azione preannunciata.

Si hanno oggi alcuni particolari sui problemi sollevati ieri dal Consiglio dei Ministri. Si dice infatti, da fonte solitamente bene informata, che i dipendenti statali «distaccati» per motivi sindacali, e che quindi non prestano servizio presso le loro amministrazioni pur essendo regolarmente retribuiti, assommino a circa un migliaio. Il Governo non intende naturalmente proibire ai propri dipendenti di assumere cariche sindacali, ma vuol stabilire il principio che dovranno essere le organizzazioni sindacali stesse a provvedere ai loro dirigenti, che, se funzionari dello Stato, impossibilitati a svolgere regolarmente il loro lavoro, dovranno chiedere l'aspettativa.

Quanto ai locali demaniali, di cui fa cenno il comunicato di ieri, viene precisato che essi devono considerarsi quelli appartenenti alla ex «Gil», in quanto quelli appartenenti alla ex confederazione fascista dei lavoratori o degli agricoltori, ecc., già sono sottoposti alla vigilanza di appositi commissari governativi. Il patrimonio della ex «Gil» e del disciolto p.n.f. comprende 276 colonie, 384 palestre ginnastiche, 84 cinema e teatri, 71 campi sportivi, 53 immobili vari, che solo in piccola parte è stato possibile finora ricuperare, data la resistenza degli occupanti ad ogni iniziativa relativa alla loro restituzione. Per la restituzione di detti locali il Governo provvederà per via amministrativa, ossia mediante suoi decreti che avranno efficacia immediata, nei confronti dei quali tuttavia sarà ammesso ricorso al Consiglio di Stato.

Quanto al commercio con lo estero, che per il partito comunista rappresenta una notevole fonte di entrate, in quanto tutti i traffici con l'oltre cortina passano automaticamente attraverso società di comodo costituite dal P.C.I., si apprende che potrebbero essere seguite due vie:

1) Stabilire un controllo su tutto il commercio diretto verso i paesi a regimi comunisti ed affidare tale controllo ad un ente specializzato.

2) Vigilare l'attività delle società costituite dal P.C.I. in materia di commercio estero, nei loro più minuti particolari, analizzando i rapporti che esse hanno con le banche per far sì che la loro azione non si svolga nè contro nè fuori gli interessi economici del paese. Ci sono per esempio degli istituti di credito il cui pacchetto azionario è controllato per nove decimi dall'I.R.I. e quindi dallo Stato; è innaturale che tali banche finanzino l'attività delle società che devono procurare attraverso commerci con i paesi d'oltre cortina fondi al partito comunista.

Non si sa invece con precisione come possa concretarsi il provvedimento generale del Consiglio dei Ministri nel settore dello spettacolo e specialmente del cinema; tuttavia sarà necessario stroncare anche nel cinema il monopolio dei comunisti e dei loro satelliti. Una rapida inchiesta giornalistica ha consentito di appurare che su quattordici registi di prim'ordine almeno otto sono chiaramente legati al comunismo (quattro addirittura tesserati: Visconti, Monicelli, Lizzani e De Santis); tra gli otto maggiori sceneggiatori cinque risultano orientati verso l'estrema sinistra. La stessa situazione si verifica nel campo dei produttori che per la loro intensa attività riescono ad assicurarsi gran parte dei contributi dello Stato. Siccome però i premi alla cinematografia vengono dati automaticamente sulla base di una legge esistente e il cui termine porta la data del 31 dicembre 1954, è difficile dire se verrà approntata una nuova legge prima della scadenza di quella in atto, oppure se verrà posto un freno allo sperpero del pubblico denaro almeno per quanto riguarda il premio supplementare per i film di particolare valore artistico.

Il consiglio nazionale della democrazia cristiana inizierà domani i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. De Gasperi che svolgerà un'ampia relazione politica sulle vicende che hanno portato alla costituzione del Governo quadripartito. Non si ritiene che su questa relazione si svolgerà una discussione sulla base delle correnti favorevoli o contrarie a questa formula governativa, tuttavia alcuni esponenti potranno esprimere il loro avviso, specialmente se De Gasperi sarà piuttosto polemico nei confronti dell'attività di corrente. Ed è probabile che lo sia, perchè fra gli argomenti che stanno più a cuore al segretario della DC vi è anche quello della disciplina interna del partito e della stampa cosiddetta di corrente.

Per quanto riguarda la politica interna, l'on. De Gasperi metterà in rilievo l'attività di carattere sociale del nuovo Governo, e specialmente la lotta contro la disoccupazione che verrà attuata con provvedimenti concreti anche per quanto riguarda il settore dei lavori pubblici. Verrà anche posta in rilievo la decisa azione del Governo nei confronti dei comunisti, sulla base delle deliberazioni già prese.

Particolare rilievo De Gasperi darà alla necessità di orientare l'opinione pubblica che spesso si lascia fuorviare dalle manovre scandalistiche o dalle speculazioni politiche.

Per quanto riguarda la politica estera verrà ribadito il rafforzamento della politica atlantica e sarà posta in evidenza la necessità della ratifica del trattato della CED che rimane un caposaldo della politica estera italiana.

Nel settore organizzativo, De Gasperi porrà l'accento sull'azione concreta nei confronti dell'elettorato per un chiarimento generale della situazione politica e i vari comitati provinciali saranno chiamati a un rinnovato lavoro in profondità anche per contrastare l'azione degli avversari.

Il consiglio nazionale terminerà i suoi lavori con la nomina di quattro membri della direzione che dovranno sostituire gli on. Scelba, Tupini, Scalfaro e Manzini che sono entrati a far parte del Governo. Si ritiene che verranno eletti Fanfani, Rumor, Andreotti e un quarto elemento della periferia. Secondo alcune voci Fanfani assumerebbe la vice segreteria politica, mentre l'on. Spataro rimarrebbe vicesegretario per l'organizzazione. L'on. Rumor dovrebbe occuparsi della Spes, ossia della stampa e della propaganda del partito. Il congresso nazionale dovrebbe svolgersi alla fine di giugno a Napoli, ma una decisione definitiva dovrebbe venir presa dal consiglio nazionale. Alcuni esponenti sono peraltro d'avviso di spostare ad ottobre la convocazione del congresso per dar modo alla situazione politica di chiarirsi e rafforzarsi anche durante il periodo estivo che dovrebbe essere il momento di maggiore attività. Infatti, essendo proposito del Governo e del Parlamento di esaurire la discussione dei bilanci dello Stato entro il termine del 30 giugno, senza dover ricorrere ancora una volta all'esercizio provvisorio, è evidente che l'attività legislativa vera e propria subirà in questo periodo un rallentamento e potrà essere ripresa con maggior intensità solo più tardi.

A proposito di correnti e tendenze della democrazia cristiana, stasera il solito giornale paracomunista romano pubblica la notizia, appresa, naturalmente da «ottima» fonte, secondo cui alcune tendenze o per lo meno alcuni parlamentari qualificati della DC si staccherebbero dal loro partito per formare un raggruppamento nazionale al quale potrebbe partecipare anche Lauro con alcuni suoi seguaci. Si tratterebbe di una doppia scissione, sempre secondo il giornale paracomunista della sera, la prima nell'ambito della DC che muterebbe addirittura il nome trasformandosi in centro democratico nazionale, l'altra in seno al partito monarchico che perderebbe tutti i seguaci di Lauro. Va da sè che simili notizie sono assolutamente fantasiose e la smentita si potrà avere fra qualche giorno, alla fine dei lavori del consiglio.

Colloquio a Belgrado fra d'Archirafi e Riddlberger

Belgrado, 19

La «Jugopresse» dà notizia di un incontro avvenuto questo pomeriggio all'Ambasciata americana a Belgrado fra il Ministro d'Italia Paolo Vanni d'Archirafi e l'Ambasciatore degli Stati Uniti Riddlberger. L'agenzia non fornisce alcun particolare relativo agli argomenti trattati.

Negli ambienti diplomatici della capitale jugoslava si formulano caute ipotesi sulla ragione del colloquio che potrebbe essere messo in relazione alle recenti notizie di una «distensione» nell'atteggiamento del Governo di Belgrado circa la questione di Trieste. Si ricorderà tuttavia che questa presunta distensione aveva trovato come suo unico interprete l'ex Ambasciatore di Tito a Washington, Popovich.

Bierut sostituito in Polonia nella carica di Primo Ministro

Varsavia, 19

Radio Varsavia ha annunciato oggi che il secondo congresso del partito polacco ha eletto Primo Ministro Josef Cyrankiewicz, in sostituzione di Boleslaw Bierut.

L'emittente polacca ha specificato che Bierut, che è primo segretario del partito, concentrerà la sua attenzione sul partito.

PRIMO INCONTRO DI ROMA CON GLI ALPINI

Imponente adunata dei cinquantamila a San Pietro

Da una finestra del palazzo vaticano il Papa ha benedetto la folla festante - Oggi le "penne nere,, sfileranno davanti ad Einaudi

Roma, 19

Gli alpini sono a Roma, tanti quanto avevano promesso e forse di più se si pensa che solo di prenotazioni la sede romana dell'Associazione ne ha ricevute 42 mila. Altri alpini inattesi sono arrivati da tutte le parti d'Italia, accolti anche essi con entusiasmo da tutti, compresi gli organizzatori della manifestazione, i quali si sono trovati, da un'ora all'altra, a dover disporre per altre migliaia di «posti letto».

Ieri sera in città si era cominciato a vederli circolare in gruppetti lenti e ancora disorientati, con il naso per aria dinanzi ai monumenti. Molti avevano il fiasco del vino in mano e lo zaino sulle spalle. Roma li ha subito salutati con espansione e questa mattina il Pontefice si è affacciato per loro, a benedirli, da una finestra del suo appartamento, la terz'ultima nell'ala destra per chi guarda la facciata di San Pietro. S'è visto allora un generale sventolio di cappelli e di fazzoletti.

L'apparizione del Papa, stamani, è stata la prima dopo la malattia, che aveva fatto temere il mondo intero per la sua vita. L'intenzione del Pontefice si conosceva fin da ieri sera. Il Papa si affaccerà, si diceva, perchè gli alpini sono venuti sino a Roma e lui deve benedirli. E lui li ha benedetti. Non è mancato all'appuntamento con i 50 mila scarponi che gremivano l'immensa piazza.

C'era un gran sole stamani, un sole da abbagliare: la primavera anch'essa è intervenuta all'adunata, con un gran dispendio di luce e di calore. Pio XII era vestito completamente di bianco. La doppia vetrata della finestra dello studio è stata aperta dall'aiutante di camera Giovanni Stefanori. Il Papa ha aperto le braccia, e il suo gesto caratteristico è stato accolto dalla folla degli alpini con alte grida; poi, composte sul petto le mani in atto di preghiera, Pio XII in un grande silenzio ha impartito la benedizione. Gli alpini, molti altri fedeli e numerosi sacerdoti che gremivano la piazza, si sono inginocchiati, facendosi il segno della croce. Poi i fazzoletti e i cappelli hanno ripreso ad agitarsi e a sventolare.

Tutte le campane di San Pietro avevano suonato all'apparire della figura ieratica del Pontefice. Il suo gesto di benedizione e di saluto appariva sicuro e disinvolto, in nulla dissimile da quello che le folle di tutto il mondo tanto bene conoscevano prima che il Pontefice si ammalasse.

Quando il Pontefice è rientrato nella sua camera la grande finestra si è richiusa, e fra gli alpini è rimasto l'entusiasmo per l'avvenimento. L'apparizione era stata breve, ma gli uomini della vista lunga ne erano rimasti appagati. I 50 mila alpini allorchè hanno ricevuto la benedizione del Papa erano appena usciti dalla solenne funzione che per loro aveva celebrato, alle 11, in San Pietro il Cardinale Clemente Micara Vicario di Roma. Ha commentato le varie parti del rito il canonico della basilica vaticana mons. Prosperini, il quale prima dell'elevazione ha pronunziato una speciale «preghiera dell'alpino» chiedendo al Signore di conservare al Corpo tanto benemerito della Patria il tradizionale spirito senza macchia. Al termine della Messa, il Cardinale Micara ha rivolto agli alpini un discorso e ha dato lettura di uno speciale messaggio del Papa.

Erano le 12.15, quando la gran massa di «penne nere» ha cominciato a defluire verso il centro della città. Cominciavano adesso gli incontri tra vecchi compagni di armi, le prime bicchierate. A questo modo gli alpini tutti fusi insieme, i generali con i soldati, i colonnelli con gli attendenti, i «veci» con i «bocia», hanno trascorso l'ora di colazione, l'ora del rancio, insomma, un poco «su di giri» avendo il vino alzato «un po' tanto» il morale e la vena.

Alle 15.30 si sono ritrovati tutti in Piazza del Popolo. Sono venuti i cori e hanno avuto modo di sfogarsi. Particolarmente applauditi sono stati i complessi corali friulani; tra questi quelli di Pontebba, Tricesimo e Torviscosa. I romani erano tutti intorno a loro, a sentirli cantare, a cantare con loro, perchè le canzoni degli alpini sono un po' le canzoni di tutti e sono servite a tutti, in guerra, a tutti i soldati di tutte le armi per prepararsi ad essere forti e sereni nei momenti decisivi. Ma le canzoni degli alpini servono anche a vivere. I romani oggi e domani sono con i «loro» alpini, hanno per i soldati della montagni l'affetto che la Patria ha per i suoi figli migliori. Bevono con loro, e il buon vino di Frascati serve a scacciare di dosso ogni malinconia.

Verso le ore 16 due rocciatori trentini hanno scalato il Colosseo. Un'enorme folla ha assistito all'emozionante scalata. A sera gli alpini hanno acceso migliaia e migliaia di fiaccole e hanno marciato verso Piazza Venezia e l'Altare della Patria. Lo spettacolo è stato altamente suggestivo e i romani hanno seguito il corteo e applaudito a lungo.

Domani alle 10.30 tutte le penne nere sfileranno per la via dei Fori imperiali dinanzi al Presidente della Repubblica. In testa allo sfilamento dell'A.N.A. marceranno, oltre al gruppo in divise dal 1872 ad oggi e ai dirigenti dell'Associazione, le Medaglie d'oro e i generali alpini in congedo. Le tribune d'onore ospiteranno, oltre alle alte cariche dello Stato e tutti i parlamentari alpini in cappello (Vanoni, Tremelloni, Castelli, Chiaramello, Helfer, Scotti, eccetera), gli Addetti militari esteri e le più alte autorità delle Forze armate.

Dulles consegna a Zarubin il progetto americano per il «pool» atomico

Conclusa la fase esplorativa per l'attuazione di un accordo internazionale sulla energia nucleare - Precisazioni sulla portata delle «rappresaglie immediate»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 19

I negoziati per un piano collettivo di sfruttamento della energia atomica sono entrati oggi in una nuova fase con la consegna da parte degli Stati Uniti alla Russia di un progetto concreto, in quattro punti, per la costituzione di un'«Ente internazionale dell'energia atomica». Il documento è stato trasmesso nel pomeriggio dal Segretario di Stato Foster Dulles all'Ambasciatore sovietico a Washington, Giorgio Zarubin. Termina con questo passo diplomatico la fase «esplorativa e procedurale», iniziata attraverso contatti del Dipartimento di Stato con Zarubin fin dallo scorso dicembre, e continuata in febbraio a Berlino nei due colloqui privati, dedicati a questa particolare materia, che ebbero luogo tra Foster Dulles e Molotov. Adesso siamo entrati nella fase che i circoli politici di Washington chiamano «sostanziale».

Nei loro colloqui di Berlino, Foster Dulles e Molotov erano rimasti di accordo che gli Stati Uniti, iniziatori del progetto con il discorso che tenne l'otto dicembre davanti alle Nazioni Unite il Presidente Eisenhower, avrebbero compilato e trasmesso alla Russia un piano concreto per il pacifico sfruttamento e sviluppo della energia atomica in favore dei paesi arretrati. Questo piano concreto è esattamente il documento consegnato oggi da Foster Dulles a Zarubin.

Per quello che è dato conoscere, esso consiste dei punti seguenti. Primo, gli Stati Uniti, la Russia sovietica, la Granbretagna, la Francia e il Canadà costituiscono un'«Ente internazionale per l'energia atomica». Questo ente curerà unicamente le applicazioni della energia atomica a scopi civili, e potrà comprendere anche altre nazioni che siano produttrici di materiali atomici, o comunque interessate al progresso e alle ricerche scientifiche in campo nucleare. Questa ultima clausola può offrire eventualmente anche all'Italia la opportunità di entrare a far parte della nuova organizzazione atomica, come nazione partecipante al Centro europeo di studi atomici costituito recentemente sotto gli auspici dell'UNESCO.

Secondo, ognuno degli Stati partecipanti all'«Ente internazionale per l'energia atomica» si impegna a fornire un certo quantitativo di uranio e di altri materiali atomici, o in assenza di essi il suo contributo scientifico ad una specie di banca, o «pool», che verrà costituito sotto l'egida e il controllo dell'Ente.

Terzo, l'Ente sarà interamente responsabile della conservazione e dell'uso di questo materiale, prevenendo qualsiasi tentativo di diversione o di furto che possa distogliere il patrimonio nucleare del «pool» dai suoi scopi civili.

Quarto, l'Ente sarà autorizzato a mobilitare gli scienziati atomici di ogni parte del mondo per sviluppare gli usi della energia nucleare sotto forma di forza motrice, a favore dei paesi arretrati, le cui condizioni economiche e sociali si trovino in uno stadio di imperfetto sviluppo per la mancanza di adeguate risorse di energia elettrica.

Il Dipartimento di Stato, commentando brevemente la consegna del documento allo Ambasciatore sovietico, ha aggiunto che anche da parte della Russia sono stati formulati «alcuni suggerimenti» in materia di internazionalizzazione dell'energia tomica, e che questi suggerimenti sono attualmente oggetto di studio. Si ritiene che i suggerimenti sovietici si basino sul principio del bando internazionale delle bombe atomiche.

Oggi il Segretario di Stato americano John Foster Dulles ha esposto alla Commissione senatoriale americana per gli Affari Esteri i principi direttivi della politica estera della amministrazione Eisenhower.

Dopo aver affermato che la dottrina americana delle «rappresaglie instantanee non significa affatto che gli Stati Uniti abbiano l'intenzione di trasformare «ogni guerra locale in un conflitto generale» ed aver espresso le sue opinioni sugli scopi che egli attribuisce alla politica estera sovietica, John Foster Dulles ha sottolineato l'importanza vitale della sicurezza collettiva del mondo libero».

«La portata, la durata del pericolo attuale ed il bisogno di una grande gamma di mezzi per prevenire il pericolo — egli ha detto — fanno sì che è più che mai vitale per gli Stati Uniti avere solidi alleati. Un'alleanza solida non si fonda solamente sui documenti, malgrado l'importanza che questi possono avere. E' necessario anche che la fiducia, la comprensione e la buona volontà regnino tra le nazioni libere. Ciò non comporta solamente impegni militari ma anche buone relazioni economiche e culturali».

«La ritorsione massiccia contro un eventuale aggressore sarà attuata dagli Stati Uniti dopo consultazioni con le Potenze alleate», ha dichiarato inoltre Foster Dulles. «L'affermazione — egli ha detto — che gli Stati Uniti scateneranno una violenta rappresaglia contro obiettivi di nostra scelta significa precisamente contro obiettivi scelti dopo consultazione con gli alleati». La precisazione del Segretario di Stato americano tende a tranquillizzare il Ministro degli Esteri canadese che aveva espresso il timore di una reazione unilaterale americana ad un'eventuale aggressione.

A un'altra domanda Dulles ha risposto: «E' certamente possibile che, avendo gli Stati Uniti basi in molti paesi del mondo, la prima azione di un aggressore sia quella di tentare di neutralizzare le aree dalle quali potrebbe essere lanciato un contrattacco e di compiere tale tentativo prima di attaccare gli stessi Stati Uniti. Se si dovesse ritenere che l'attacco (contro un paese alleato) preluda a un attacco contro gli Stati Uniti, allora a mio avviso il Presidente non dovrebbe aspettare la seconda ondata e dovrebbe agire subito». Dulles ha aggiunto che un attacco, da parte di un aggressore, contro Parigi «equivarrebbe a una dichiarazione di guerra contro gli Stati Uniti». Egli ha affermato di ritenere inconcepibile che una potenza amica degli Stati Uniti possa essere attaccata senza che l'aggressore si proponga come obiettivo fondamentale un attacco contro gli Stati Uniti.

Da un portavoce del Dipartimento di Stato è stata sottolineata oggi la soddisfazione dei circoli politici di Washington per la netta presa di posizione anticomunista di Scelba nel Consiglio dei Ministri di ieri. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha insistito sul fatto che la linea politica degli Stati Uniti è e rimane sul piano di un assoluto «non intervento» negli affari interni di ogni paese, e naturalmente, anche dell'Italia. Ma l'azione di Scelba, che impegna il Governo italiano in decisioni le quali erano ritenute qui già da vario tempo come necessarie per garantire la difesa della democrazia, non può che riscuotere l'appoggio e il consenso degli ambienti americani. I giornali di oggi danno alla campagna iniziata da Scelba un insolito rilievo, e il «New York Times» ne dà notizia addirittura nella sua colonna di fondo in prima pagina. Non si manca di sottolineare come il «fronte di rigidità» aperto verso la sinistra comunista si accompagni a un eguale intransigenza anche verso le destre neofasciste. Negli ultimi tempi era prevalsa l'impressione che uno stabile Governo non avrebbe potuto trovar luogo in Italia se la democrazia cristiana non si fosse decisa ad aprire verso destra i suoi tentativi di trovare un concreto appoggio in partiti alleati. Ma vi è ora una rettifica di queste impressioni, legata al fatto che Scelba è apparso all'opinione pubblica e agli ambienti politici americani più forte di quello che a un primo momento si pensava. Nè mancano giudizi severi sulle conseguenze negative, dal punto di vista sociale, che avrebbe una collusione della democrazia cristiana con le destre, ivi compresi gli elementi del partito monarchico.

Nel quinto e ultimo articolo della sua inchiesta sul comunismo in Italia, pubblicato oggi dal «New York Times», Cyrus Sulzberger scrive in proposito che una «apertura a destra» sarebbe un passo estremamente pericoloso. Sarebbe privo di senso comune consigliare, da parte nostra, una collusione di tal genere. Il grosso delle forze monarchiche è formato da una classe egoista e miope, con un senso assai limitato delle responsabilità sociali. Essa verrebbe a dare un colore nettamente negativo a quel fronte anticomunista che ci si sta sforzando di rendere più efficiente e più rigido che nel passato».

VICE

UN DISCORSO DI VIGORELLI A MILANO

«Abbiamo le mani pulite»

Il Governo agirà con fermezza contro coloro che vivendo negli agi dimenticano i loro doveri verso la collettività

Milano, 19

Il Ministro del Lavoro on. Vigorelli, è intervenuto stamane alla celebrazione della 7.a giornata del mutilato del lavoro, svoltasi al teatro Lirico.

Il Ministro ha accennato nel suo discorso alla lotta contro gli infortuni, dichiarando che uno degli scopi che il Governo si propone è il potenziamento dell'ente nazionale prevenzioni infortuni e della rieducazione professionale, attraverso la intensificazione degli appositi corsi.

Passando a trattare dei problemi del lavoro l'on. Vigorelli ha reso noto che tra le providenze che il Governo ha allo studio è la riorganizzazione dei cantieri di lavoro e la formazione professionale dei giovani: «Spero — egli ha detto — di poter anche elevare il minimo d'età per l'avviamento al lavoro da 14 a 15 anni, perchè i giovani possano giungere al lavoro maturi non solo fisicamente ma anche moralmente».

Altri miglioramenti — ha proseguito il Ministro — sono auspicabili nel campo della previdenza ed in quello della assistenza ai vecchi che formano il centro del rispetto di tutta la collettività.

L'on. Vigorelli ha concluso il suo discorso affermando che «è interesse di tutti che si operi in un clima perfetto di moralità e con la consapevolezza dei diritti ma anche dei doveri».

«Il Governo — egli ha detto — è deciso ad agire con la maggiore fermezza contro coloro che vivendo negli agi dimenticano i doveri inerenti alla loro fortunata situazione. Questi abusi di privilegio debbono cessare, ma il Governo è altrettanto deciso ad impedire che su eventuali sconci di poche canaglie si possa speculare allo scopo di distruggere ed insozzare tutta una classe dirigente. Noi abbiamo le mani pulite ed abbiamo il diritto di elevare alta la nostra protesta e di affermare il diritto a non essere oltre calunniati ingiustamente».

Ha parlato anche il presidente dell'INAIL on. Morelli.

RISOLTO IL MISTERO della sciagura del «Comet»?

Londra, 19

Secondo informazioni pervenute a Londra dal personale inglese addetto al ricupero del «Comet» precipitato il 10 gennaio al largo dell'isola d'Elba, il mistero delle cause della sciagura sarebbe stato risolto. Uno dei tre motori ripescati mancherebbe del rotore della turbina, il che farebbe pensare che il rotore (che pesa 100 chilogrammi e compie diecimila giri al minuto) possa essersi staccato durante il volo, ed abbia attraversato il «Comet» come una bomba, liberando il gas della camera di combustione. Ciò avrebbe indubbiamente provocato l'incendio dell'aereo. La breccia fatta dal rotore nella carlinga dell'aereo avrebbe provocato la fuoriuscita nella atmosfera rarefatta (il «Comet» volava a circa 10 chilometri di altezza) dell'aria della cabina stagna. Ciò avrebbe causato la morte istantanea, per asfissia, dei passeggeri e dei membri dell'equipaggio.

Un funzionario del Ministero dell'aviazione civile ha lasciato questa notte Londra per l'isola d'Elba, per condurre una inchiesta sul posto. Esso dovrà decidere se i pezzi ripescati ieri debbano essere portati a Londra per ricerche più approfondite.

IL GENERALE NORCEN, COMANDANTE DELLA GUARDIA DI FINANZA, CHE HA TENUTO UNA CONFERENZA STAMPA SULLA REPRESSIONE DEL TRAFFICO DEGLI STUPEFACENTI

ULTIMA ORA

Tre triestini periscono nelle acque di Portorosega

Come una tragica gabbia la «1100» precipitata dalla banchina ha rinserrato i corpi delle vittime, due ragazze e un giovane - Inutili i tentativi di soccorso

Monfalcone, 20

Tre triestini, due donne e un uomo, hanno trovato tragica morte questa notte mentre tornavano in automobile da una gita a Portorosega. I tre avevano cenato nella nota trattoria sita in quella località, e verso le 22 erano risaliti in macchina — una «Millecento» grigia targata TS 14174 — per rientrare a Trieste.

Poichè nessuno è stato presente alla sciagura, non è ancora possibile conoscere le circostanze in cui essa si è svolta. Risulta che un finanziere udì ad un certo punto il tonfo della macchina che precipitava in mare, pare dopo aver sbattuto contro le guide delle gru che sorgono lungo la banchina per l'imbarco e lo sbarco dei materiali per la Solvay. Egli diede subito l'allarme alla polizia di Monfalcone, e dopo un primo accertamento furono chiamati sul posto i pompieri del luogo e quindi quelli di Gorizia. Qualcuno informava anche la sezione speciale del Cantiere, che dispone di palombari e di attrezzi adatti per i ricuperi in mare, e veniva sollecitamente allestita l'opera di soccorso. Ma per i disgraziati che si trovavano nella macchina non vi era ormai nessuna speranza.

Tuttavia per alcune ore è proseguita la tenace opera di ricupero ,alla quale hanno preso parte i due palombari Pilosio e De Juri, nonchè l'operaio Magrin, tutti e tre del Cantiere di Monfalcone, sotto la guida del cap. Suttora, un esperto dei salvataggi in mare. La macchina, che giaceva sul fondale, ad alcuni metri sotto il pelo dell'acqua, ha potuto essere tratta solo dopo quattro lunghe ore di faticoso lavoro.

Alle 2.25, infatti, la «1100» è stata sollevata sulla banchina, ma era ormai una bara che conteneva tre cadaveri. Le due donne e l'uomo sono stati ritrovati stretti in un tragico abbraccio.

Non comunichiamo ancora i nomi delle vittime, in quanto la grave notizia non è stata ancora trasmessa alle famiglie. Pare accertato che le due donne siano sorelle, una di 18 e l'altra di 19 anni. Le tre salme sono state portate all'obitorio di Monfalcone.

Una semplice gita?

RITROVATI A GENOVA il ragazzo e il pregiudicato

Genova, 19

Il piccolo Cesare Festelli ed il suo presunto rapitore, il pregiudicato Mario Dinming, sono stati rintracciati poco dopo le 22 di stasera in piazza Caricamento da due guardie di Finanza.

Il Dinming ha dichiarato di aver fatto compiere al piccolo Cesare una gita fino a Rapallo, attraverso i monti. Secondo il racconto del giovane pregiudicato la sera di mercoledì, dopo aver pernottato sulle alture di Coronata, essi avrebbero raggiunto la cittadina della Riviera Ligure attraverso i passi montani, chiedendo ed ottenendo cibo presso varie cascine e conventi. Giunti a Rapallo, dopo aver effettuato un lungo giro sulla riva del mare, i due avevano pernottato in una barca e stamane, sempre attraverso i monti, si erano avviati nuovamente verso Genova, dove erano giunti in serata.

Al momento del fermo, secondo quanto ha dichiarato il Dinming, essi stavano rientrando a Cornigliano.

Il racconto è stato confermato dal ragazzo, che è tuttora sottoposto ad interrogatorio da parte dei funzionari della Questura per appurare se al suo accompagnatore siano da imputarsi eventuali gravi responsabilità nei suoi confronti.

Il Dinming è stato chiuso in guardina.

Il naufragio della "Rondinella,, al largo dell'Africa Equatoriale

Genova, 19

E' giunto stamani, proveniente da Libreville, nell'Africa Equatoriale francese, il capo palombaro Spizzico, da Briano, la Spezia, il quale ha portato notizie tranquillanti sulla sorte dell'equipaggio italiano della nave appoggio «Rondinella», già iscritta al compartimento di La Spezia e affondata giovedì scorso al largo della costa equatoriale francese. L'affondamento è avvenuto in seguito all'urto con tro alcuni scogli.

L'equipaggio della «Rondinella», composto in maggioranza da marittimi liguri, è stato fatto rimpatriare in due scaglioni, uno dei quali raggiungerà presto l'Italia a bordo del piroscafo francese «Brazzaville».

Ucciso da terroristi un ufficiale britannico in Egitto

Il Cairo, 19

Un ufficiale britannico è rimasto ucciso e un altro ferito in seguito ad una raffica di mitra sparata da un terrorista egiziano nei pressi dell'ospedale britannico di Elballah. Altri due soldati britannici sono rimasti feriti ieri sera nella zona del Canale.

Disavventure psichiatriche di un comunista a Berlino Est

Berlino, 19

L'organo del partito di unità socialista della Germania orientale «Neues Deutschland» afferma che nessun membro del partito che critichi i propri superiori deve essere costretto a sottoporsi ad un esame psichiatrico. Un caso del genere è accaduto, a detta del giornale, nella Banca di Stato della Germania orientale un impiegato della quale aveva criticato spesso i dirigenti del partito.

I capi dell'organizzazione comunista nella banca tennero allora una riunione per discutere il caso del loro compagno. Gli furono fatte tante domande che egli si confuse, e un altro membro del partito lo definì pazzo. Fu così deciso di sottoporlo ad una visita per accertarne le condizioni mentali. La visita dimostrò che il compagno era perfettamente sano di mente, ma venne egualmente espulso dal partito. «Neues Deutschland» annuncia ora che egli è stato reintegrato nei ranghi del partito.

CRONACA DELLA CITTA'

A SEI ANNI DALLA DICHIARAZIONE TRIPARTITA

Un impegno d'onore che non si cancella

Siamo lieti di ospitare questo articolo scritto dal Sindaco ing. Gianni Bartoli, nel sesto anniversario della dichiarazione tripartita per Trieste.

Un'altra perla è passata nel rosario del nostro dolore, dando così inizio al sesto anno di lotte per la sanzione di un diritto che il mondo occidentale solennemente riconobbe, e tuttavia non fu in grado ancora di far rispettare, preso — come appare — dalla machiavellica, inconsistente tela tessuta nella speranza che il dittatore balcanico possa abbandonare la tradizione di intrighi e travisamenti che ormai lo distingue.

Un altro anno è passato, e l'altalena delle promesse, delle ritrattazioni, delle illusioni e dei temporeggiamenti, sta ancora oscillando. E' di ieri la riconferma dei propositi anglo-americani di attenersi a quanto da essi deciso con la nota dell'8 ottobre; è di ieri la prima vera inchiesta dell'autorevole «Times» sulle condizioni dei fratelli istriani oppressi (oppressi come o peggio di quanto già denunciava al mondo la Nota tripartita del 1948), e ancora gli Occidentali non hanno saputo, nè pare vogliano imboccare la via giusta.

Dissero che la Nota del 20 marzo '48 fu bloccata dal «niet» sovietico. Si può forse dire altrettanto della decisione dell'8 ottobre? Si è tanto scritto e detto che i buoni propositi anglo-americani si erano fermati contro la minaccia e la logorrea titina, ma questa asserzione, secondo noi, rappresenta solo un aspetto della triste vicenda. L'ultima nota alleata, i benpensanti ritengono si sia piuttosto arenata sulle mobili sabbie del calcolato compromesso, su motivi di scarso interesse militare e forse anche di qualche inspiegabile animosità verso l'Italia. Un compromesso, quindi, che non tiene in giusto conto le superiori comuni necessità di unire, consolidare l'Europa per una difesa che si delinea per l'avvenire e la pace nel mondo come «ultima spes».

Sarebbe tempo che le Potenze occidentali — dopo la incomprensione e i tragici errori compiuti con il «diktat» di Parigi ai danni della nostra patria — comprendessero la sincera amarezza del nostro popolo; amarezza per la incomprensione del problema fondamentale della necessaria coesione europea, in verità non realizzabile moralmente senza che prima venga messa in esecuzione, almeno per il momento, quanto da esse solennemente riconosciuto, e da esse deciso nella recente Nota dell'8 ottobre.

E' inutile che gli alleati portino in Europa le loro bombe atomiche e i loro stormi a reazione, lasciando nel loro Paese d'origine l'unico prezioso bene che invece vorremmo per noi e gli istriani: la libertà, la libertà di sceglierci la nostra patria ed il nostro avvenire, anche attraverso un libero plebiscito.

Trieste, duramente provata e colpita profondamente nella sua economia per la mancata sua restituzione al suo nesso statale, ha saputo e sa resistere, assieme al popolo italiano, ad ogni tentazione o diversione della sua politica, serenamente conscia che la promessa reiteratamente confermata non può avere che un onorevole, logico epilogo; essa, infatti, non fu formulata per mera simpatia, ma in virtù di incontrovertibili testimonianze etniche, geografiche e politiche.

L'Italia e Trieste attendono pertanto fiduciose; la giustizia finirà col trionfare su tutte le incertezze e le incongruenze, e gli alleati, tornando alle buone regole del «fair play» considereranno impegni di onore le dichiarazioni dei loro uomini di Stato, e soltanto sull'osservanza degli impegni potranno resistere le amicizie degli Stati occidentali, mobilitati per la suprema difesa del retaggio della comune civiltà.

Il 20 marzo 1952, nella assise solenne del popolo triestino del nostro storico Teatro Verdi avevamo detto:

«Non si chieda e non si aspetti dall'Italia altri sacrifici e mutilazioni per colmare l'ingorda fame di chi, da un'infausta guerra, ha tratto profitti incalcolabili di terre e beni italiani, e oggi ancora, guardando interessato al mondo occidentale, resta a governare con lo stesso animo e gli stessi propositi del dittatore». E concludevamo invitando il mondo a non portare la nostra pazienza al di là del sangue e della esasperazione di tanti italiani.

In occasione del quinto anniversario della Nota tripartita, dichiaravamo che «Trieste e l'Istria non potevano essere tradite, perchè se si tentasse di consumare questo crimine (accettando insensati temi di corridoi o di mutilazioni gravi del Territorio), e venisse così offesa la storia e conculcato il diritto, la giustizia e la pace verrebbero duramente calpestate».

Oggi, 20 marzo 1954, fatto ancor più sensibile e tenace da altre cocenti sofferenze e da inutili pericolose attese, il popolo triestino e gli istriani invocano dal mondo il ritorno della pace in Adriatico; ogni ritardo potrebbe essere fatale.

Un popolo di 47 milioni non può essere ulteriormente mortificato e deluso, senza che la sua dignità e il suo patriottismo non ne risentano gravemente, e il suo isolamento non debba, a lungo andare, essere considerato posizione preferita ad una collaborazione unilaterale e a una convivenza con chi tenderebbe, in definitiva, a preferire governi e sistemi nemici della democrazia e della libertà.

Noi siamo per la pace e la unità europea; ma siamo anche decisi a difendere senza debolezze e viltà, fino all'estremo delle nostre forze, il nostro diritto di appartenenza al grande popolo di lavoratori di cui ci sentiamo figli. Vogliamo — e lo sappia anche oggi il mondo — essere prima di tutto italiani in Italia; Trieste solo allora potrà essere un'avanguardia fedele e coraggiosa di una nuova e libera Europa.

GIANNI BARTOLI

Verità immutata

UNA MOZIONE DELL'ESECUTIVO PROVINCIALE DELLA D.C.

L'Esecutivo provinciale di Trieste e dell'Istria della D. C., in una mozione votata nella ricorrenza del 20 marzo, dopo aver riaffermato il diritto del popolo italiano di esigere che le gravi mutilazioni territoriali subite dall'Italia in forza del Trattato di pace debbano essere riparate attraverso una pacifica revisione, e aver ricordato ai firmatari della Nota tripartita l'impegno volontariamente assunto di rendere giustizia all'Italia ed alle popolazioni triestine e istriane, impegno del quale i successivi accordi di Londra e la nota dell'8 ottobre 1953 debbono considerarsi soltanto una prima parziale anticipazione; ricorda, al di sopra di ogni considerazione di politica contingente, due fattori che hanno costituito i presupposti della decisione del 20 marzo, enunciati come constatazione di fatto nella Nota tripartita stessa, la verità dei quali è rimasta immutata ed è stata anzi confermata nel volgere dei sei anni trascorsi; primo fattore: il riconoscimento spontaneo da parte dei Governi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia dell'italianità non solo della Zona A ma anche della Zona B; secondo fattore: la constatazione dei rivolgimenti dei caratteri etnici, giuridici, amministrativi operati dal regime di Tito nella Zona B, a lui affidata solo in amministrazione fiduciaria e non in dispotico potere.

La mozione si conclude esortando i triestini ad evitare, nella ricorrenza del 20 marzo, ogni esteriore dimostrazione, significando invece, dignitosamente e fermamente, con il severo silenzio, a chi ne ha la responsabilità, il dovere di dare protezione agli istriani, di rendere giustizia a Trieste e all'Istria.

La prima richiesta di guide turistiche

UNA VISITA DEL SINDACO ALL'ORIGINALE CORSO

Nei giorni scorsi il Sindaco ing. Bartoli ha fatto visita al corso per guide turistiche femminili, che tiene le lezioni in una saletta riservata dello storico caffè degli Specchi. L'ing. Bartoli, il quale è stato ricevuto dalla dott. Lapenna, direttrice del corso, ha mostrato vivo interesse per le materie oggetto di studio delle aspiranti guide ed ha appreso con vivo piacere che una prima richiesta di guide femminili è stata avanzata proprio in questi giorni in occasione del congresso nazionale dei medici sportivi che si terrà nella nostra città il 22, 23 e 24 maggio prossimo.

Il Sindaco, dopo aver illustrato un vasto panorama della vita cittadina sotto tutti i suoi aspetti economici, culturali, artistici ed aver posto in rilievo la grande importanza del fattore turistico che procura fra l'altro all'Italia valuta per circa 200 miliardi di lire, si è intrattenuto cordialmente con le venticinque allieve ed ha auspicato con significative espressioni il successo dell'originale iniziativa che, oltre ad occupare le giovani in una nuova specializzazione, offre possibilità di sempre maggiore incremento di turisti nazionali e stranieri verso la nostra zona.

Vecchi e nuovi pensionati

Le richieste perequative avanzate all'Acegat - Affermazione della C.d.L. nelle elezioni alla Fornace

La pur vasta opera di revisione e rivalutazione delle pensioni, lascia ancora insolute molte questioni d'ordine generale e d'interesse particolare per singole categorie di lavoratori, soprattutto a causa delle sperequazioni esistenti nel trattamento dei vecchi e dei nuovi pensionati. Un caso del genere si ha per il personale dell'Acegat, per i pensionati prima e dopo il 31 dicembre 1948, data di entrata in vigore del nuovo regolamento delle pensioni. Ora da tempo gli interessati, con l'assistenza della Camera del lavoro, hanno fatto presente all'Azienda la necessità di migliorare il trattamento a favore dei vecchi pensionati. In parte le istanze sono state accolte, ma per di più la risposta è stata rimandata a dopo l'entrata in vigore della nota legge Rubinacci sulla rivalutazione generale delle pensioni corrisposte dall'I.N.P.S. Ciò è già avvenuto e, sulla scorta dei risultati prodotti dall'attuazione di tale legge, i pensionati hanno rinnovato la richiesta di miglioramenti all'Acegat, la cui direzione ha aderito ad iniziare le trattative. Mentre confidano di veder pienamente accolte le loro rivendicazioni, i pensionati rilevano la necessità di un rapido accordo, che al più presto li sollevi dalle attuali angustie economiche e li riporti ad un equo livello con il trattamento corrisposto dall'Azienda ai colleghi pensionati dopo il 1948.

Una buona affermazione ha avuto il sindacato democratico nelle elezioni che si sono svolte ieri per il comitato aziendale della nuova fornace di Trieste, a Valle Noghere. Gli impiegati hanno dato la loro fiducia al candidato della C. d. L. mentre gli operai nella maggioranza (34 voti) si sono pronunciati per il candidato della camera del lavoro e in percentuale minore (19 voti) per il candidato degli «unici». Il comitato è così composto da due membri della C.d.L. e da uno dei S.U.

Lontano dalla patria non resse allo sconforto

Un oscuro sconforto ha prostrato ieri pomeriggio il russo Alexander Ikovikov, di 19 anni, alloggiato al Campo profughi di San Sabba. Verso le 17, un suo collega di camerata, nell'entrare nel box dell'Ikonikov, ha trovato il giovane supino sul letto: aveva ancora gli abiti indosso e sembrava immerso in un profondo torpore. Sono accorsi altri profughi che si sono resi conto di quanto era accaduto rinvenendo sul pavimento un tubetto di «Xenobarbital», vuoto. L'Ikonikov è stato subito soccorso e dal telefono del campo è stata chiamata la CRI. Con un'autolettiga, il russo, che è in preda ad intossicazione da barbiturici, è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel III reparto medico con prognosi riservata. Si ignorano i motivi del disperato gesto.

Fatto di scarpe spaiate il bottino dei topi d'auto

I «topi d'auto» hanno perpetrato iersera un colpo... a sorpresa ai danni dell'ing. Arduino Dei Rossi, di 51 anni, abitante in via Fabio Severo 43. Alle 21, l'ing. Dei Rossi ha lasciato la sua Fiat 500 C, targata PD 418027, in sosta all'altezza dello stabile n. 8 di via Beccaria e, dopo aver chiuso gli sportelli a chiave, è entrato nell'edificio per visitare degli amici, presso i quali si intratteneva fino alle 22. Ridisceso, egli ha constatato che, durante la sua assenza, i ladri, forzato il cristallo d'una portiera e abbassata la capote, lo avevano derubato di due valigie contenenti un campionario di calzature: precisamente 60 scarpine spaiate per signora. L'ing. Dei Rossi lamenta un danno di 240 mila lire.

L'on. Antonio Da Villa commemorato all'A.I.M.C.

Nessuno meglio del dott. Orazio Mengoli, assessore a Padova per la pubblica istruzione, poteva rievocare all'A.I.M.C., come amico e collaboratore, i meriti e la figura dell'on. Antonio Da Villa, che tanto e così profondo rimpianto ha lasciato nel mondo della scuola elementare, delle cui rivendicazioni sociali fu uno strenuo e infaticabile assertore. La sua rapida ascesa dal sindacalismo regionale veneto al seggio parlamentare è una prova della piena fiducia riscossa da lui tanto nel campo cattolico in cui militava, che in quello laicista. A lui si devono tutte le più recenti affermazioni sociali ed economiche della classe magistrale.

Tracciando poi lo sviluppo storico del Sindacato nazionale della scuola elementare e considerandone il grado organizzativo finora conseguito, l'oratore ha ancora ricordato l'on. Da Villa accanto agli on. Badaloni, Buzzi, Titomanlio, ai Ministri Gonella e Segni cui si devono le massime rivalutazioni della categoria. E, in seno alla C.I.S.L., il Sindacato della scuola rappresenta un'affermazione esemplare anche per la sua indipendenza economica che lo dispensa da ogni morale servilismo.

Una sintetica illustrazione della funzione sociale del principio democratico cristiano è stata quindi data dal dott. mons. Marzari. E' secondo questo principio che si opera la fusione delle varie aspirazioni sociali; di quella tendente all'organizzazione razionalistica e di quella assertrice del libero individualismo, fusione diretta a contrapporsi agli eccessi di uno Stato accentratore e negatore della responsabilità individuale. Nella sua relazione, invece, il dott. Masutto, ha compiuto un esame generale dell'attuale situazione del Sindacato, concludendo con un'esortazione alla scuola a favorire la formazione nei giovani di una coscienza sindacale. Gli oratori hanno tutti ottenuto fervore di consensi nell'uditorio, cui si annunzia per domani il seguente programma: ore 9.30 prof. N. Romanazzi, vicesegretario nazionale del Sinascel: «Stato giuridico economico del personale dirigente insegnante della scuola elementare» (continuazione); ore 11 prof. L. Agazzi: «Assistenza e previdenza sociale»; ore 16 sig.ra Rosa Soardi, consigliera nazionale dell'A.I.M.C.: «Il dirigente sindacale e l'azione presindacale dell'A.I.M.C.».

ASTERISCHI

S. GIUSEPPE «GODINIANO»

Una simpatica celebrazione del lavoro si è svolta ieri a Colverzan di Tarcento, ove, per festeggiare il primo lustro di attività della Ditta Godina, il titolare sig. Giuseppe Godina ha riunito attorno a sè, continuando la gaia tradizione della festa di S. Giuseppe, tutto il personale dell'azienda. Raggiunta in pullman la ridente località friulana, i gitanti hanno preso parte con indomito slancio a varie competizioni sportive ed a divertenti giochi dotati di ricchi premi. Il personale ha fatto omaggio al sig. Giuseppe Godina di una medaglia-ricordo e di un'artistica pergamena recante un'affettuosa dedica che esalta la instancabile attività del titolare, rileva la sincera solidarietà che lega tutti gli appartenenti alla famiglia «godiniana» e formula i migliori auguri per le sempre maggiori meritate fortune dell'azienda.

Esaltata la memoria dei Caduti del lavoro

Una lapide alla Raffineria di San Sabba a ricordo di un generoso sacrificio - Distribuzione di brevetti, croci e premi

Con una serie di austere cerimonie è stata ieri solennizzata la quarta Giornata nazionale del mutilato del lavoro. Lo stesso Vescovo, mons. Santin, che ha celebrato in mattinata a Sant'Antonio Taumaturgo una Messa per tutti i lavoratori, nella ricorrenza del loro patrono San Giuseppe, ha ricordato nell'omelia la «vera aristocrazia dei lavoratori, costituita da coloro che onorano se stessi e i loro compagni sacrificando parte di sè e tutta la loro vita nell'esercizio delle loro mansioni».

La giornata celebrativa si è aperta con un atto di omaggio ad alcuni di questi martiri del lavoro: una delegazione di mutilati e le autorità si sono recate a San Sabba, presso la Raffineria della «Esso Standard Italiana», dove è stata scoperta una lapide che ricorda il sacrificio di sette operai dell'allora «Raffineria triestina», morti in quel tragico incidente del 15 febbraio 1933, che — come ha detto il presidente dell'Associazione mutilati del lavoro comm. Bruno Zocco, in un breve discorso — «provocò una dolorosa impressione in tutta la generosa popolazione di questa nostra città; sciagura purtroppo assurta a triste primato». La lapide reca incisi dieci nomi: Antonio Dolgan, dott. Romeo Mari, Giuseppe Rebech-Galante, Ernesto Rizzi, Pietro Russo, Giovanni Sincich e Prospero Tappeiner, morti nel tragico scoppio, e Adolfo Divis, Giovanni Pohlen e Rodolfo Senizza deceduti in altri mortali infortuni avvenuti negli anni successivi. Allo scoprimento della lapide erano presenti anche numerosi familiari delle vittime e i due superstiti della sciagura, Giovanni Poklen e Mario Zerial, quest'ultimo attualmente economo dell'Associazione. Brevi parole ha pronunciato anche il direttore della «Esso» ing. Camus.

Successivamente, al Ridotto del Rossetti — presenti S. E. De Litala, S. E. Vitelli, il dott. Miceli, presidente di Zona, il Sindaco e il Prosindaco, il dott. Levitus dell'Ufficio del lavoro, l'ing. Doria, presidente dell'Associazione industriali, l'assessore dott. Rinaldini e il dott. Benussi-Gambel, direttore della sede triestina dell'INAIL — il presidente dell'Associazione mutilati del lavoro di Trieste ha illustrato sommariamente l'attività sin qui svolta: borse di studio per i figli dei seicento associati; soggiorni montani di cura per i mutilati e — grazie alle possibilità del fondo onoranze Augusto Cosulich, esistente presso l'Associazione industriali — anche per i figli dei mutilati. Negli ultimi anni, l'Associazione «per perseguire i suoi fini assistenziali, ha potuto dare sotto molteplici forme ai propri associati quasi 25 milioni di prestazioni». Il comm. Zocco ha consegnato quindi la tessera d'onore ad alcune personalità in segno di riconoscimento del loro costante e apprezzato aiuto costantemente dato a favore dell'Associazione. Il riconoscimento è andato al prof. Palutan — al quale verrà consegnata la tessera da parte di un gruppo di mutilati che si recherà in delegazione alla Prefettura di Vicenza — «che sino dai primi inizi dell'Associazione fu suo sostenitore validissimo e generoso amico»; al dott. Dario Doria — il quale si è dichiarato felice e fiero dell'attestato onorifico che gli veniva concesso — «presidente di quell'Associazione che è nostra alleata nella comune battaglia per l'elevazione della categoria»; al signor Raimondo Benussi-Gambel «che se non fosse direttore dell'INAIL potrebbe essere presidente dei mutilati del lavoro per la rara comprensione, nei confronti di tutti i problemi riguardanti la categoria»; al dott. Walter Levitus — il quale ha anch'egli ricordato un infortunio sul lavoro che gli ha lasciato «la fronte a scalini» — «da quasi otto anni sempre al nostro fianco»; al dott. Doro de Rinaldini «creatore di un'attività che ha portato grandi vantaggi morali all'Associazione», e allo stabilimento ortopedico Variolo di Udine, cui è stata consegnata anche una pergamena.

Il Direttore superiore dell'amministrazione avv. Vitelli ha puntato al petto di tre mutilati la croce di cavaliere al merito della Repubblica italiana. Gli insigniti sono: Dino Bassi, che ebbe un infortunio come impiegato tecnico all'ospedale di Idria e attualmente lavora presso il nostro Ospedale maggiore; Iginio Caiutto, che riportò la mutilazione lavorando in un'officina meccanica, ed è da 30 anni impiegato presso i Magazzini Generali; Giorgio Stauderi, che perse la vista mentre, in qualità di vicecapotecnico della Vetrococke di Marghera, stava esperimentando un nuovo sistema di lavoro. L'alto riconoscimento è andato loro perchè, malgrado i gravi infortuni di cui sono stati vittime, non si sono lasciati abbattere ma hanno saputo farsi una nuova vita di lavoro.

Successivamente, alternandosi, le autorità hanno consegnato i brevetti di grande invalido e di mutilato a Francesco Bicchierini, Agostino Doz, Antonio Kajin, Antonio Radessich, Marcello Masseni, Pietro Sabadin, Vittorio Sirca, Domenico Sponza, Ernesto Stagni, Andrea Palcich, Giuseppe Davanzo, Giudo Gerolini, Giuseppe Lagoi, Luigi Arturo Sola, Giuseppe Vovk, Mario Zerial, Vincenzo Visintin. Agli insigniti e ai mutilati cui è stato consegnato il brevetto è stato anche offerto un premio in denaro dell'INAIL e un pacco-dono da parte della Associazione. Alla fine della cerimonia il Sindaco ha pronunciato parole di elogio per i dirigenti dell'Associazione e di esaltazione per il coraggio e l'abnegazione dimostrata da tutti i mutilati sul lavoro.

Il gruppo dei mutilati, verso le 12.30, si è imbarcato a bordo del piroscafo «Italia»; una corona è stata lanciata nelle acque del golfo in memoria dei caduti del mare e dei marittimi mutilati del lavoro. Il consigliere spirituale dell'Associazione, don Franco Schuller, l'ha benedetta. La nave, secondo la tradizione marinara, ha fatto per tre volte il giro attorno alla corona. Nel pomeriggio, infine, una delegazione di mutilati, accompagnata dalla signorina Tea Zocco, si è recata a visitare tutti i feriti del lavoro attualmente degenti all'Ospedale maggiore, e a ciascuno di essi è stato consegnato un pacco-dono, che è stato assai gradito.

Tè di beneficenza

Lunedì prossimo, alle 16.30, al Grill Room dell'Albergo Excelsior avrà luogo un Tè di beneficenza, durante il quale si esibiranno alcune delle partecipanti al recente concorso per voci nuove indetto da Radio Trieste: le signorine Costaras Elena, Dressi Anna Maia, Grace Romy, Nadrack Renata, Murarolli Marisa, Lauri Lidia e Svara Silvano.

Suonerà l'orchestra del Savoia Tony Stella, con la partecipazione della prof. Livia Romanelli D'Andrea, collaboratrice pianistica di Radio Trieste. L'utile della manifestazione sarà devoluto a favore dell'infanzia ammalata

La Madonna Pellegrina alla Chiesa del S. Cuore

Domani sera per la prima volta, dopo le peregrinazioni dell'Anno Santo, la Madonna Pellegrina verrà trasportata dalla cappella del Seminario alla chiesa parrocchiale del S. Cuore di via del Ronco. Scortata da un corteo di macchina, la sacra effigie giungerà sopra un autocarro alle 18.45 al monumento a Rossetti, donde la folla dei parrocchiani del Sacro Cuore in devota processione la condurrà nella chiesa.

La venerata statua rimarrà ivi per tutta la settimana, che sarà appunto dedicata alle celebrazioni mariane, in preparazione del Congresso Eucaristico mariano diocesano che avrà luogo a Pentecoste. I parrocchiani che possiedono automezzi o moto sono invitati a partecipare al corteo che partirà dal Seminario.

Messa per le infermiere

Nella Cappella dell'Ospedale maggiore, a conclusione del triduo che il padre Antonelli sta svolgendo per le infermiere, le assistenti sanitarie visitatrici e le ostetriche, in preparazione alla Pasqua, il Vescovo mons. Santin celebrerà la S. Messa della Comunione pasquale, domani alle 7.

Il prof. Jacono a Trieste

Nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, domani, alle ore 10.30, il prof. Gustavo Jacono, del laboratorio di psicologia dell'Università del Sacro Cuore, parlerà su «Funzioni e limiti della psicologia nella società moderna». La conferenza è promossa dalla Associazione medici cattolici

Con il pensiero all'Istria

Nobile messaggio alla cittadinanza del Comitato per la difesa dell'italianità

Nel sesto anniversario della dichiarazione con cui Granbretagna, Stati Uniti e Francia proposero il ritorno del Territorio Libero all'Italia, il Comitato di difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria lancia il seguente manifesto:

«Cittadini, per la sesta volta ritorna il giorno anniversario della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. Per la sesta volta noi ricordiamo la promessa e l'impegno di onore che in quel giorno le Potenze occidentali hanno preso nei confronti dell'Italia e dei giuliani, nel nome della giustizia, della libertà e della democrazia.

«In più recenti dichiarazioni — anche se falsate da tragici errori — abbiamo riconosciuto la volontà anglo-americana di dare inizio all'applicazione di quella Nota, base di ogni iniziativa per la soluzione del problema, non scindibile, di Trieste e dell'Istria, secondo la generale volontà della popolazione.

«Cittadini, sia oggi la nostra rimembranza quella di uomini forti, contenuta nei pensieri, nella coscienza dei nostri diritti e nel conforto dell'affetto costante dei nostri connazionali. Attendiamo sereni il verdetto della storia che indichi al mondo la via della giustizia.

«Nessuno pensi comunque a minare la nostra resistenza ed a sognare impossibili servaggi; amanti della pace vogliamo far risplendere — anche in questa ricorrenza — l'affermazione della nostra fierezza e della nostra dignità.

«Vada il nostro memore pensiero ai fratelli oppressi dell'Istria latina, veneta ed italiana, ed echeggi nei nostri animi il grido della nostra certezza: Viva l'Italia!».

Un'iniziativa per onorare la memoria di Beppino Goruppi

Oggi 20 marzo ricorre il terzo anniversario della morte prematura del giovane poeta concittadino Beppino Goruppi, di cui Biagio Marin ci ha fatto apprezzare di recente l'opportuna scelta di liriche, «Rovo di biancospino». Nella ricorrenza, la famiglia ha voluto mettere il ricavato della vendita del bel volumetto a disposizione della Cassa scolastica del Liceo «Petrarca», scuola in cui il giovane s'è formato e ch'egli ha intimamente amato. E' desiderio della famiglia che l'importo serva a premiare uno o più studenti di quell'istituto degni di rappresentare e ricordare la figura morale e intellettuale, la fede patriottica e la ricchezza di sentimento del caro estinto.

Quarant'anni di lavoro alla RAS

E' stato festeggiato nei giorni scorsi alla Riunione Adriatica di Sicurtà, per i suoi quarant'anni di lavoro presso la grande Compagnia, il signor Renato Damiani. Dal direttore generale ai direttori, procuratori e colleghi, tutti hanno voluto rivolgere una cordiale parola a Damiani, esempiare nel suo lavoro quotidiano e tuttavia molto noto, anche fuori dei confini, per la predilezione dei suoi studi sulle complesse materie della cosmo-psico-biofisica. Commosso per tante gentili attestazioni, Damiani ha ringraziato superiori e colleghi. Aggiungiamo a Renato Damiani i nostri fervidi auguri.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 17.45, al Collegio Venezia Giulia; ore 18, al ricreatorio di S. Luigi e all'Associazione «Aldebaran» (via Mazzini 32); ore 19.30, all'Orfanotrofio Marianum di Opicina.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.2, minima 10.4; pressione 1019.4 mb stazionaria; umidità 93 per cento; temperatura del mare 8.6.

Oggi: S. Giuliano. — Il sole sorge alle 6.10, tramonta alle 18.16. La luna sorge alle 19.37, tramonta alle 6.2.

Maree: OGGI: alta ore 9.40, cm. 36 sopra il l. m.; bassa ore 15.25, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 21.40, cm. 51 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Si è spento improvvisamente ieri mattina, l'impiegato Arturo Warren, di 72 anni, oriundo da Parigi, abitante in via Vasari 14. Alle 7.15, i suoi hanno chiamato la CRI, ma al medico accorso non è rimasto che constatare la morte del vecchio signore, dovuta a una sincope.

Pasticcio di ravioli alla petroniana, roastbeef all'inglese, crocchetti di pollo, carciofi alla chioggiotta sono le specialità che lo chef Gilli ha oggi approntato per i suoi affezionati clienti. Per i gitanti ed escursionisti i polli arrosti speciali a sole L. 1000 l'uno, all'Antica Salumeria Masè di via Gallina, tel. 93754.

SPETTACOLI

Il secondo concerto domenicale diretto da Giorgio Cambissa

Domani, alle 11, avrà luogo al teatro Verdi il secondo concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal m.o Giorgio Cambissa, con la collaborazione della pianista Zita Lana Il programma comprende: Wagner: «Rienzi», ouverture; Casella: «Partita» (prima esecuzione a Trieste); Schubert: Sinfonia n. 8 («Incompiuta»); Rimski-Korsakoff: «La grande Pasqua russa», ouverture.

L'ultimo concerto al C.C.A. di musica popolare italiana

Il «Coro Montasio», che tanto successo ottenne nelle sue esibizioni in varie città d'Italia, tra cui recentemente Genova, Bologna, Arezzo e Vicenza, concluderà lunedì prossimo, alle ore 21, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti la serie dei concerti corali dedicati alle musiche popolari nostrane. La serata comprenderà un esteso programma di canti alpini, nonchè di canzoni regionali, in prevalenza trentine, valdostane e piemontesi.

La manifestazione musicale, come già le precedenti di questo ciclo è promossa in collaborazione tra il C.C.A. e Radio Trieste.

Per il concerto, che è pubblico saranno accordate speciali riduzioni ai soci del C. C. A. e delle società alpine e corali triestine.

Tutto esaurito il Verdi per la prima di Besozzi

Lunedì prossimo, alle ore 21, avrà inizio la stagione di prosa di primavera con la prima rappresentazione della Compagnia del Teatro comico italiano, diretta da Nino Besozzi, con Nuto Navarrini e Paola Orlova, Maria Donati, Attilio Ortolani, che presenterà la novità di Fraccaroli «Siamo tutti milanesi». Poichè il teatro è esaurito, la commedia, che è alla sua 374.a replica in Italia, viene replicata martedì e la vendita dei biglietti s'inizia stamane alla biglietteria del teatro.

«Questi ragazzi» di Gherardi con la L. N. di Valmaura

Stasera, alle 20.30, la filodrammatica «A. Gandusio», diretta da B. Persini, rappresenterà nel suo nuovo teatro di via dell'Istria n. 149 A, la commedia «Questi ragazzi» di Gherardi, nella interpretazione di Jolanda Persini, Lilia Reihcic, Claudio Gionchi, Renato Bellemo e Albina La Bella.

L'accurata preparazione di uno spettacolo per bambini

L'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, nell'intento di portare sulla scena i più significativi lavori per i ragazzi, dopo il lusinghiero esito delle esecuzioni di «Peter Pan» e «Pinocchio», annuncia la prossima esecuzione, sulle scene del Politeama Rossetti, della fiaba-rivista «Scarpette rosse» tratta da Narciso Cappelli dalla classica favola dell'Andersen. L'esecuzione sarà affidata al numeroso complesso GAAD-Teatro della Fiaba, in una sfarzosa cornice di scenari e costumi, con un complesso orchestrale di 16 elementi, diretto dal maestro Natti.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la scuola media — «Pittori celebri», a cura di Valerio Mariani: «Raffaello», racconto sceneggiato — Dizione di poesie (Gualtiero Tumiati); 11.30: Musica sinfonica; 12.15: Orchestra Petralia; 13.25: Orchestra melodica Cergoli; 14: Da operette e riviste; 14.25: Segnaritmo; 15: «Ecco la fortuna», tre atti di De Stefani e Cataldo; indi: Musica leggera; 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 18.20: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: Coordinare lo studio dei problemi marittimi — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.25: Rosso e nero, panorama di varietà; 21.25: Dalle nostre valli: Cantori del Friuli; 21.50: Racconti e novelle: «Tre donne che piansero» — di James Stephens — al microfono Enrica Corti; 22.20: Parole e musica.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Trasmissione per gli infermi; 17.45: La Traviata, opera di G. Verdi, terzo e quarto atto; 19: Estrazioni del lotto. Orchestra Olivieri; 20: Musica leggera; 21: Idillio all'isola Verde, radiocommedia di A. M. Romagnoli:

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni napoletane; 14: Orchestra melodica Cergoli; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Bande militari; 15.30: Le canzoni di Sanremo; 16: Cuori in ascolto, romanzo musicale di Nizza e Morbelli; 17: Canzoni; 17.30: Ballabili; 18.30: Terza liceo, gara di domande e risposte; 19: Prospettive musicali; 19.30: Orchestra Ferrari; 20: Radiosera; 20.30: Varietà; 21: La forza del destino, opera in quattro atti, musica di G. Verdi.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Domani alle ore 11: secondo concerto domenicale. Direttore: Giorgio Cambissa. Pianista: Zita Lana.

EXCELSIOR. 14.30: «Tempi nostri», l'atteso film di A. Blasetti, con Sophia Loren, Totò, De Sica, Maria Fiore Produzione Lux. Ult. 22.

ROSSETTI. 16: Gary Cooper in «Samoa», un grande technicolor United Artists, con Roberta Haynes. Precede Incom. Ult. 22.

FENICE. 15.30: Sul grandioso schermo panoramico: «La regina vergine», un colossale technicolor Metro, con Jean Simmons, Stewart Granger e Charles Laughton. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «La conquista dell'Everest», un superbo technicolor interpretato da autentici eroi. Precede Incom. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: «O Cangaceiro» (Il brigante), con A. Ruschel, M. Prado, M. Ribeiro. Premio internazionale per il miglior film d'avventure.

ASTRA ROIANO. 16: «Aida», in Ferraniacolor, con Sophia Loren e Louis Maxwell. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Sul grande schermo panoramico: «Sangaree», in technicolor, con Fernando Lamas, Arlene Dahl e P. Medina. Segue Incom d'attualità.

AUDITORIUM. 16: «Le signora dalle camelie», in Gevacolor, con Gino Cervi, Micheline Presle, Rolan Alexander. Un film Lux. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Il primo film del brivido: «Destinazione Budapest». Una straordinaria avventura al di là del sipario di ferro, interpretata da Dana Andrews, Marta Toren, l'attrice dagli occhi affascinanti, George Sanders e Andry Totter. Ult. giorno.

GRATTACIELO. 16: «Ha ballato una sola estate», film miracolo con Ulla Jacobsson e Folke Sunquist, superbi protagonisti in pieno contatto con la natura nelle incantate acque di un lago. Severamente vietato ai minori. Entusiastico successo. Per esigenze di programmazione il film si ripete ancora oggi per l'ultimo giorno.

ALABARDA. 16: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn.

ARISTON. 16: «Il collegio si diverte», il divertentissimo technicolor della canzone, dell'allegria e dell'amore, con la smagliante Virginia Mayo, Ronald Reagan e G. Nelson. Ultimo giorno.

ARISTON. Domani mattinata con: «Cenerentola», la meravigliosa fiaba di Walt Disney, in technicolor.

ARMONIA. 15.15: «I 10 della Legione», technicolor. B. Lancaster, J. Laurence. Nuovo spettacolo di varietà.

AURORA. 16: «Un giorno in Pretura», con Silvana Pampanini, Alberto Sordi, Walter Chiari, Peppino De Filippo. Eccezionale film Minerva.

GARIBALDI. 15: «La maschera di cera», con V. Price, F. Lovejov, in Warnercolor. Edizione normale, senza occhiali. Vietato ai minori di 16 anni.

IDEALE. 16: Una storia d'amore narrata per ogni cuore: «La collina della felicità», technicolor 20th Century Fox con l'insuperabile Susan Hayward.

IMPERO. 15.30: «Pane, amore e fantasia», con G. Lollobrigida e V. De Sica. Eccezionale capolavoro Titanus. Ultime repliche a generale ed entusiastica richiesta.

ITALIA. 16: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn.

MARE. 16: «La provinciale», dall'opera di Moravia, un interessante film con Gina Lollobrigida e Franco Interlenghi. Vietato ai minori.

MODERNO. 14: «L'avventuriero della Louisiana», un supertechnicolor con Tyrone Power, Piper Laurie e Julia Adams.

SAN MARCO. 16: «Rigoletto», Tito Gobbi, Anna Maria Canali. Ultimo giorno.

SAVONA. 15: «Mano pericolosa», con Richard Widmark e Jean Peters (Fox).

SECOLO. 16: «Quattro ragazze all'abbordaggio», con J. Leigh, G. De Haven. Technicolor.

VIALE. 16: «Nerone e Messalina», la più grandiosa realizzazione di Gino Cervi e Yvonne Sanson. Un film spettacolare. Prima visione.

VIALE. Domani domenica, ore 10 e 11.30: a grande richiesta per l'ultima volta a Trieste: «Biancaneve e i 7 nani», in technicolor di W. Disney. Lire 100.

VITTORIO VENETO. 16: «Torna, piccola Sheba», Shirley Booth (Premio Oscar), Burt Lancaster, Terry Moore. Premio internazionale al Festival di Cannes. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: Il più spettacolare dei western in technicolor Republic: «Il massacro di Tombstone», con Vaughn Monroe, Joan Lesle. Successo.

BELVEDERE. 16: «Largo, passo io!», un brillante technicolor Metro con R. Skelton, S. Forrest e McD. Carey.

FERROVIARIO (S. Vito). 16.30 (ult. 21.30): «Mata Hari», con Greta Garbo e Ramon Novarro.

MARCONI. 16: Gianni e Pinotto nella loro più comica e straordinaria avventura: «Viaggio al pianeta Venere» Ultimo giorno.

MASSIMO. 15: «Fate largo ai moschettieri», amore, avventura, intrigo e sfarzo in un grande film a colori con Yvonne Sanson, Steve Barclai e Gino Cervi. I visione.

NOVO CINE. 16: «Forte Algeri», un magnifico film avventuroso con l'insuperabile Yvonne De Carlo e Charles Thompson. Ultimo giorno. Domani: «Noi cannibali», con Silvana Pampanini.

ODEON. 16: «L'amante indiana», technicolor con James Stewart. J. Chandler, Debra Paget. Ult. giorno.

RADIO. 14.30: «Il più grande spettacolo del mondo», grandioso technicolor drammatico, umano, appassionante, con James Stewart, Betty Hutton, Cornell Wilde, Dorothy Lamour e Gloria Grahame.

VENEZIA. 16: «La favorita del maresciallo», grandioso technicolor con Carry Parks e Marguerite Chapman Amore, cappa e spada.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 orchestra Ritani.

Il giorno 17 corrente, dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari

Nora Ianesich
nata GEROLIMICH

La piangono il marito PIETRO, le figliolette CATERINA e FRANCESCA, la mamma MERCEDE, i fratelli CANDIDO, BRUNO (assente) e FEDERICA, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

La cara salma riposa da ieri nella tomba di famiglia.

Si associano al lutto della famiglia profondamente addolorati i cugini RITA e CALLISTO GEROLIMICH.

Prendono viva parte al lutto della famiglia ALEDUSE de FONTANA, IVONNE e SERGIO MOSCHENI, ENA e GIORDANO VOLPI.

La Ditta MARIO F. MARTINOLI Succ. partecipa col più profondo dolore l'immatura scomparsa della madre della propria titolare, signora

Nora Ianesich
nata GEROLIMICH

avvenuta il giorno 17 corr.

Al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa della signora

Nora Ianesich
nata GEROLIMICH

partecipa con vivo cordoglio la M. F. MARTINOLI S. a. s.

Venezia, 17 marzo 1954

L'ADRIATICA PETROLI S.r.l., Venezia, si associa commossa al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa della signora

Nora Ianesich
nata GEROLIMICH

membro del suo Consiglio di Amministrazione.

Venezia, 17 marzo 1954

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della SAPED Società per Azioni Petroli e Derivati, Venezia, partecipano al dolore che ha colpito la famiglia per l'immatura perdita della signora

Nora Ianesich
nata GEROLIMICH

membro del Consiglio d'Amministrazione.

Venezia, 17 marzo 1954

---

† **Arturo Warren**

si spense serenamente il 19 corr. lasciando nel profondo dolore la moglie PIA, la sorella ed i nipoti (assenti), i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato 20 corr., alle ore 14.30, partendo dall'Osp. Maggiore.

---

† Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, mancò improvvisamente ai suoi cari

Mario Degiovanni
agente di cambio

A tumulazione avvenuta, la moglie e la figlia a nome dei parenti tutti partecipano, costernate, il triste annuncio a quanti lo conobbero e stimarono e ringraziano tutti coloro che vollero prender parte all'immenso dolore che le ha colpite.

Il COMITATO DIRETTIVO DEGLI AGENTI DI CAMBIO della Borsa Valori di Trieste compie il mesto ufficio di partecipare l'improvviso decesso del carissimo collega

Mario Degiovanni

avvenuto addì 18 corr.

---

† **Luigia Rodella**
ved. BAISINGER

ha cessato di soffrire ieri 19 corr.

I dolenti familiari, riconoscenti, ringraziano sentitamente l'esimio primario prof. Carravetta, i medici tutti, la buona Suor Tiziana, le infermiere della II div. chirurgica, che la curarono e la assistettero amorevolmente nella sì lunga e penosa malattia, nonchè uno speciale ringraziamento al rev. padre Compostella.

Il trasporto della cara salma, in forma strettamente familiare, seguirà domenica 21 marzo alle ore 11 direttamente al Camposanto dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Addì 18 corr. ci mancò per sempre la nostra cara

Santa Amodeo

Angosciati ne dànno il triste annuncio le sorelle MARIA ved. von PROBST e ROSA ved. GRANDIS in unione alle cognate, ai nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno oggi sabato 20 corr., alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 18 corr. improvvisamente mancò all'affetto dei suoi cari all'età di 51 anni

Francesca Grl
nata MEZGEZ

Costernatissimi il marito ANTONIO, il nipote GIUSEPPE, le sorelle, il fratello, i nipoti e i cognati, unitamente agli altri parenti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi, sabato 20 corr., alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

---

† Il giorno 17 corr. spirava serenamente la nostra cara indimenticabile

Emilia Riccobon

Ne dànno la triste partecipazione il desolato marito GIOVANNI, le figlie RENATA col marito SILVIO, GRAZIELLA (assente), la mamma TERESA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 21 corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Famiglie:
Riccobon, Bruss, Martellanz, Pertot, Sella e Piccinini

TRIBUNALE DI TRIESTE

Sentenza di morte presunta

Con sentenza del 4 marzo 1954 il Tribunale Civile e Penale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di **GIUSEPPE SANTIN** fu Antonio e fu Anna Eler, nato a Plavia (Muggia) il 24 febbraio 1887, alla mezzanotte del 31 dicembre 1916.

Proc. dott. Ezio Devescovi

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(I pubblicazione)

Avanti il Tribunale di Gorizia è stata iniziata la procedura di dichiarazione di morte presunta di **PAOLO FORCISI** di Francesco e di Agatina Ardizzoni, nato a Catania il 13 maggio 1911, già residente in Gorizia, via Croce 6, deportato il 2 maggio 1945 da forze jugoslave per ignota destinazione. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al suddetto Tribunale.

Proc. avv. Carlo A. Pedroni

(I pubblicazione)

Avanti il Tribunale di Gorizia è stata iniziata la procedura per dichiarazione di morte presunta di **LUIGI BREGANT** di Luigi e di Antonia Lucia Piculin, nato a Gorizia il 30 maggio 1901, già residente in Gorizia, via Tomsig 4, deportato il 15 maggio 1945 da truppe jugoslave per ignota destinazione. Chiunque abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al suddetto Tribunale.

Proc. avv. Carlo A. Pedroni

MAGNESIA BISMUTATA
S. PELLEGRINO
VINCE IL BRUCIORE DI STOMACO

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI - RIPARAZIONI

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero; ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
VIAGGI IN COMITIVA
PASQUA sul Garda, a Merano, Lago di Wörth, Badgastein, Vienna, Parigi, Svizzera ecc.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

Un piatto succulento alla Tavernetta dell'Obelisco: Capretto allo spiedo con piselli freschi — Telef. 21131

COMUNICATO

Le RIVENDITE RIONALI DI PESCE saranno riaperte tutte le domeniche a partire dal giorno 21 corrente.

IL GRUPPO DELLE RIVENDITE RIONALI

KOZMANN
Marmette — Piastrelle

INFLUENZA
NEVRALGIE
REUMATISMI
LOMBAGGINE
In tutte le farmacie

Mazzini e la musica di Donizetti

ANCHE Gaetano Donizetti, come già il Rossini, cominciò la sua carriera teatrale a Venezia. Nel 1818 egli coglieva, infatti, il suo primo successo con l'opera semiseria «Enrico di Borgogna» musicata su libretto del Merelli, suo impresario, e posta in scena in quel teatro di San Luca, poscia Goldoni, ora, ahimè, chiuso da troppo tempo, dove nel '37 la «Lucia di Lamermoor», nuova per Venezia avrebbe inaugurato la stagione di carnevale della Fenice ivi trasferitasi; stagione chiusa dalla «Pia dei Tolomei» nuovissima, per la Fenice dal Donizetti scritta appositamente. Tra il debutto del giovanissimo maestro bergamasco ed il battesimo della «Lucia» erano stati eseguiti sulle scene del massimo teatro veneziano — dopo le pallide accoglienze ricevute al San Samuele dal «Falegname di Livonia» (1819) e dalla farsa «Una follia» (1823) — tutti i più celebrati spartiti donizettiani: la «Anna Bolena», l'«Elisir d'amore», la «Parigina» e nel febbraio del '36 il «Belisario» scritto anche questo per la Fenice; l'unico coronato da un esito veramente trionfale e privo di riserve, tantochè l'autore dopo la terza rappresentazione venne portato a casa sua a braccia al lume delle fiaccole accompagnato dalle acclamazioni di una folla che la cabaletta «Desìo della vendetta, tu sei vita soltanto a me», tramutò in coro drammatico, cantandolo a esprimere quei confusi sentimenti patriottici che sarebbero esplosi non molti anni più tardi, eroicamente.

* * *

Il cartellone della Fenice per la stagione di carnevale 1836-1837 comprendeva dunque la «Lucia di Lamermoor» di cui da una diecina di mesi tutta Europa era piena, e la «Pia dei Tolomei». Ma nella notte dal 12 al 13 di dicembre del '36 il magnifico teatro settecentesco costruito da G. A. Antonio Selva fu semidistrutto in brevi ore dalle fiamme di un incendio che aveva lungamente covato in palcoscenico. Con i palchi, le decorazioni e il soffitto della sala, con la soprastante scenografia, bruciarono tutti i materiale ed i costumi pronti per la successione degli spettacoli: un disastro che riempì di dolore e di sgomento l'animo dei veneziani, ma non sbigottì la presidenza della società della Fenice. Mentre si decideva di procedere immediatamente alla ricostruzione del teatro, si provvedeva a travasare la stagione in quello, appunto, di San Luca. La «Lucia» vi fu rappresentata con un giorno appena di ritardo sulla data prestabilita, il 27 di dicembre, ma la fretta dell'allestimento di fortuna, i raffreddori dei cantanti e una sequela di altri piccoli contrattempi impedirono che l'esecuzione nonchè degna del capolavoro, malamente tagliato in più punti, riuscisse appena passabile, sicchè le accoglienze risultarono complessivamente fredde e imbronciate. Quell'esito così imprevedibilmente lontano dall'aspettativa, associato al ricordo di qualche altro egualmente, o meno, tepido, deve aver influito molto sullo stato d'animo di Donizetti verso la «Fenice» se, invitato a scrivere un'opera nuovissima per il carnevale del '44 sentì di dover rispondere in termini piuttosto risentiti: «Dopo tanti fiaschi classici che le mie opere van facendo al teatro della Fenice, m'è grato il vedermi ancora ricordato... Comincerò dal chieder franchi 30.000». La Direzione trovò la domanda tanto indiscreta da passarla agli atti senza neppure rispondere: «Non meritando riscontro». Ma sotto sotto ci dovettero essere dei ripicchi e dei malintesi che oggi ci sfuggono, anche perchè dal '37 al '44 proprio a Donizetti era toccato il compito di reggere principalmente le stagioni della Fenice, con ben tre riprese della «Lucia», segno evidente che l'opera rappresentata a dovere aveva finito col conquistare, nè poteva essere diversamente, i gusti del pubblico; con cinque della «Lucrezia Borgia», con due del «Belisario» con due della Parisina, con due del «Marin Faliero» cosa tanto più significativa poichè era sorto già il sole bruciante di Verdi con le irresistibili affermazioni del «Nabucco», dei «Lombardi», dell'«Ernani»!

* * *

La «Lucia» nacque nel 1835 quasi insieme con il «Marin Faliero» e segnò con questo l'inserirsi geniale e clamorosamente vittorioso e irrefrenabile dell'arte italiana nel quadro del romanticismo europeo; si può dire che lo stato d'animo di cui il romanticismo in poesia, nel dramma, nelle arti figurative, è già da più decenni espressione, trovi, alfine, con Donizetti un linguaggio musicale universalmente intelligibile, interprete limpido delle passioni, della sete di amore, di libertà, di fratellanza che assillano le genti nel loro cammino verso mete ideali sempre più alte. Certo, fino alla «Lucia» non erano mancati preannunzi significativi o addirittura gloriosi, specialmente con Bellini, di cotesta compartecipazione al movimento rivoluzionario dello spirito e del sentimento che suscitava tante ansie, tante speranze e così nuova sensibilità nella vita dei popoli; ma la musica che l'afferma e la consacra col canto dell'anima, con l'impeto dei cuori, con la tempesta delle passioni, è quella che, liberatosi con tutta la propria personalità dalle pastoie ultime della produzione, Donizetti nel momento più felice della sua potenza di creatore esala e profonde componendo la «Lucia». Questo allinearsi dell'arte romantica italiana, auspice Donizetti, con le correnti attive dinamiche del romanticismo straniero, fu interpretato da Mazzini nel suo celebre saggio della «Filosofia musicale» come un aprirsi del varco attraverso il quale anche la musica uscendo dalla sua stasi manieristica, avrebbe potuto attingere quelle mete che gli stavano a cuore e che egli segnava nel felice connubio della scuola tedesca e dell'italiana, al servizio di una socialità universale corrispondente alle necessità «progressive» del tempo. Per Mazzini, il Donizetti della «Lucia» e del «Marin Faliero» è il campione di questa «progressività», l'unico che faccia presentire di trovarsi a quella «veglia dell'armi» che precorre la nuova musica «profumo dell'universo, immedesimata coll'amore, colla fede, collo studio delle armonie che nuotano sulla terra e nei cieli, espressione di tutte le passioni, nella quale ogni stromento sarà un affetto, ogni melodia un'azione, ogni accordo una sintesi di anime». Verdi, quando Mazzini scriveva a questo modo non era ancora apparso all'orizzonte. Se no egli sarebbe stato certamente considerato dal filosofo repubblicano l'annunciatore vaticinato, quando proclamava maturi i tempi per l'avvento del genio da lui invocato. Ma intanto i due ultimi capolavori di Donizetti lo accendevano di speranza così sotto l'aspetto dell'ispirazione come dal punto di vista della struttura tecnica e del perfezionamento espressivo, in cui scorgeva le caratteristiche della futura rigenerazione musicale applicate «sia premeditatamente, sia per istinto di genio». Contro i languori privi di dinamismo idealistico del romanticismo italiano, Mazzini agitava invano i grandi nomi di Byron e di Schiller: il «progressivismo» sbocciato nella «Lucia» e nel «Marin Faliero» gli pareva, degno di quei due, ben più e meglio di Bellini che esaltava bensì pel lirismo gentile, ma che egli considerava come un ingegno di transizione volto più a isterilire la potenza umana che a sollecitarla e accrescerla di fecondità.

* * *

Naturalmente tutto ciò che Mazzini pensava di Donizetti e della sua musica non era entrato per nulla nel successo riportato dalla «Lucia» nel settembre del '35 al San Carlo di Napoli. Fu una serata di capitale importanza storica per la musica, di tonanti acclamazioni, di commozione collettiva, di deliranti manifestazioni di entusiasmo, di lacrime irrefrenate. Le cronache immediate di quell'avvenimento trasfusero nei sentimenti del pubblico i sospiri ardenti, i lamenti, le esplosioni d'ira e d'amore di cui cantavano i protagonisti. Mentre la Tacchinardi eseguiva con profonda drammaticità il rondò della follia, il silenzio stupido della sala vastissima era rotto dai singhiozzi delle ascoltatrici; dopo l'aria famosa di Edgardo «Tu che a Dio spiegasti l'ali» cantata dal tenore Duprez, le ovazioni e le chiamate furono tante che il maestro fu preso da un collasso nervoso per il quale dovette poi mettersi a letto e rimanervi più giorni. Da quel battesimo incandescente e memorando in poi, e sono trascorsi oramai centodiciannove anni, il cammino trionfale della «Lucia» non conobbe soste nè remore: e anche quest'anno lo spartito ha fatto, come si dice, furore. Da allora, per adoperare le parole di un critico francese, la «Lucia» è rimasta e rimane il poema musicale dell'amore contesto di tutte le tenerezze di cui possa essere capace cuore umano, di tutte le pene e di tutto il pianto dell'anima, nel quale il contenuto orchestrale e il lirismo della melodia hanno a più riprese la profondità di Dante.

GINO DAMERINI

CINE ATTUALITÀ

BERLINO — Il quarto Festival Internazionale del Film avrà luogo dal 18 al 29 giugno prossimi. Durante la manifestazione, che è riconosciuta dalla Federazione internazionale delle Associazioni di produttori di film, sarà assegnato il Lauro d'Oro di David Selznick. La cerimonia della premiazione si svolgerà il 26 giugno. Il Lauro d'Oro è stato istituito dal produttore americano per premiare quel film che meglio abbia contribuito alla intesa tra i popoli. Intanto, il Comitato organizzatore del Festival di Berlino ha invitato 65 Paesi a partecipare alla rassegna. I film pervenuti saranno presentati in due sale cinematografiche al Kurfürstendamm, il centro internazionale del film a Berlino. Il giorno dell'inaugurazione del Festival, saranno resi noti i nomi dei vincitori dei premi cinematografici annuali della Repubblica federale tedesca. Tra le manifestazioni in margine al Festival, l'Accademia tedesca dei film culturali allestirà una esposizione di fotografie che mostreranno lo sviluppo del cinema culturale in Germania, dalla sua nascita ai giorni nostri. Sono anche in preparazione altre rappresentazioni e una mostra retrospettiva del film.

L'ORMAI FAMOSO ABATE PIERRE CHE STA CONDUCENDO UNA VIGOROSA AZIONE A PARIGI PER AIUTARE I SENZA TETTO OSSERVA COMPIACIUTO I RISULTATI DI UNA ORIGINALE COLLETTA EFFETTUATA IN UN GRANDE NEGOZIO DELLA CAPITALE FRANCESE

POCHE SPERANZE PER IL PRINCIPE LOUIS FERDINAND HOHENZOLLERN

C'è in Germania chi si batte per il ritorno della monarchia

Molti tedeschi sarebbero favorevoli a una restaurazione: ma si tratta in gran parte di gente che ha già superato la sessantina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, marzo

La notizia che alcune personalità politiche tedesche, che fanno parte del parlamento federale, si apprestano a stendere e a lanciare al paese un manifesto monarchico non è da registrare tra le importanti. La probabilità che i tedeschi raccolgano l'appello è piccola, ed è un segno dei tempi il fatto che l'essere monarchici sia considerato, oggi, poco meno che una colpa. Il dottor Hans Joachim Schoeps, professore dell'Università di Erlangen e particolarmente interessato alla questione monarchica, ha spiegato che una delle difficoltà che gli si presentano nel difficile lavoro è, per l'appunto, di spiegare soprattutto ai giovani che monarchia e democrazia sono perfettamente conciliabili, come sono conciliabili libertà e monarchia; si tratta insomma di spiegare a chi non lo sa per essere nato troppo tardi che la monarchia, se bene intesa, non è poi un'istituzione criminosa.

Questa confessione di uno dei principali interessati dice quante difficoltà incontrino i legittimisti in un paese che nutrì una delle più grandi case regnanti del mondo. Son difficoltà tanto più significative in quanto un'inchiesta avrebbe dimostrato che la popolazione della Germania occidentale non sarebbe tanto lontana dall'approvare un ritorno della monarchia. Se le indagini condotte col sistema del «campione» sono esatte, circa un terzo dei tedeschi vedrebbe volentieri un regnante sul trono; ed è speranza dei monarchici naturalmente che con un po' di propaganda scientifica (basata, come si diceva, sulla spiegazione della «liceità» della monarchia in regime democratico) sia possibile arrivare ad una maggioranza di voti. Ma il problema è di far presto, perchè il 51 per cento dei tedeschi che si sono detti favorevoli al ritorno di un re o di un imperatore è composto di gente che ha superato i sessant'anni, mentre il 37 per cento è di gente che ha più di 45 e meno di 60 anni. Sotto i 44 anni, solo il 24 per cento dei tedeschi è favorevole alla monarchia. Poichè non esistono calcoli relativi ai tedeschi che hanno meno di trent'anni, sarà bene che i monarchici si muovano presto per ingaggiare la loro battaglia, prima che i sessantenni divengano troppo vecchi o scompaiano e prima che gli uomini dell'età di mezzo cambino parere.

E' proprio quello che i monarchici si propongono di fare, e sembra che l'avrebbero fatto volentieri già prima della conferenza di Berlino, se non si fosse opposta la considerazione che alcuni hanno oggi della monarchia. I legittimisti tedeschi ammettono che il signor Molotov, dal quale essi a Berlino aspettavano miracoli, avrebbe potuto considerare gli sforzi per una restaurazione come tentativi di forze oscure e reazionarie, e pensano che questo avrebbe potuto pregiudicare la riunificazione del paese. Oggi che la riunificazione non è più in giuoco, essi hanno deciso di ingaggiare la loro battaglia. Ma qui si presenta il primo grande ostacolo. Il gruppo di uomini che è a capo dei legittimisti tedeschi ha seguito e segue attentamente le vicende dei monarchici italiani, per trarne, se possibile, ammaestramenti.

La costituzione tedesca non prevede la possibilità di un referendum per decidere se il paese voglia reggersi a repubblica o a monarchia. La scappatoia può essere trovata solo nella riunificazione del paese, quando, almeno in teoria, la costituzione attuale dovrebbe decadere e una nuova essere studiata e approvata. E' un'altra delle grandi decisioni del popolo tedesco che si appuntano all'atto della riunificazione. Tra poco l'intera politica europea, sempre più legata alla politica interna ed estera tedesca, sarà condizionata dalla riunificazione della Germania. Un elemento della brillante politica di Adenauer in campo europeo è imperniato su questa operazione, che un giorno o l'altro, in una maniera o nell'altra, sarà fatta. Tutto quello che Adenauer fa in materia di integrazione europea domani potrà essere confermato dalla Germania riunita; ma potrebbe non esserlo. L'Esercito europeo, il regolamento della Saar, l'affiancamento all'Occidente rispondono alle profonde convinzioni di Adenauer e probabilmente di una buona parte dei suoi elettori; ma è tutta materia labile, che dovrà essere riesaminata in un giorno nel quale forse Adenauer non sarà neppure più cancelliere.

Accanto a queste grandi questioni, il problema monarchico perde importanza. Per quanto esso sia importante in se stesso, noi europei, già monarchici, siamo piuttosto inclini a considerare le parti legittimiste come una forza inserita nella dialettica politica democratica. I monarchici, che come fine ultimo hanno il ritorno del monarca al potere, in realtà sono i difensori e, se necessario, gli esumatori di sistemi e di valori che ebbero onore in passato; poichè difficilmente raggiungeranno il numero necessario a vincere un referendum, essi rappresentano il lato conservatore del sistema politico di oggi.

I monarchici tedeschi trovano infatti i loro sostenitori nel partito liberale e nel partito tedesco. Già anni or sono, un socialista tedesco si alzò in Parlamento e invitò il cancelliere a «biasimare pubblicamente alcuni deputati del partito tedesco e di altri gruppi di destra, rei di avere accompagnato, ad Hannover, il corteo funebre del Kronprinz Guglielmo Hohenzollern». Adenauer cadde dalle nuvole. I socialisti fecero dimostrazioni calorose. Due ministri in carica, Hellwege e von Merkatz, si alzarono uno dopo l'altro e, «benchè questo non ci impedisca di servire lealmente la repubblica», dichiararono solennemente di essere monarchici. Von Merkatz, che è uno degli uomini che lavorano al manifesto monarchico, non si accontentò della dichiarazione; cominciò un caldo elogio delle monarchie in genere, accennando esempi illustri di monarchie in regime di democrazia, come in Svezia o in Granbretagna. A von Merkatz si unì il leader del Deutsche Reichspartei, von Tadden, che evocò i bei tempi degli Hohenzollern, «quando la patria era sopra tutti gli interessi di parte». La parola calda ed efficace di von Tadden stava conquistando il parlamento quando Adenauer si alzò. L'alta figura sovrastava tutti i banchi. Con una mano in tasca, la voce gelida, si rivolse al socialista che aveva provocato le appassionate difese della monarchia: «E' questo che volete? O possiamo terminare qui la discussione?».

Qualche settimana fa dovendo discutere l'appello al popolo, i legittimisti convocarono una riunione di principi del sangue. Esiste una sola dinastia, gli Hohenzollern, che ha rappresentato tutti i tedeschi come simbolo dell'unità del Reich, e l'ultimo imperatore ha rinunciato al trono nel 1918 solo per sè e per suo figlio, ma non ha mai rinunciato alle pretese della sua casa al regno di Prussia e alla corona di imperatore della Germania. E' quindi il principe Louis Ferdinand Hohenzollern, nipote dell'imperatore, che oggi potrebbe rappresentare tutti i tedeschi, mentre altri principi, intervenuti alla manifestazione (alcuni furono assenti per un errore di etichetta nella diramazione degli inviti), potrebbero rappresentare solo una parte dei tedeschi, come i Welfen o i Wittelsbach. Il principe Louis Ferdinand, che è giovane e simpatico, si occupa di musica e andrà tra poco negli Stati Uniti per eseguire sue composizioni. Il solo punto oscuro della sua vita è che familiari ed amici lo chiamano Lulù; ma è cosa che si potrebbe facilmente dimenticare se egli accetterà, come sembra, di porsi candidato ufficiale alla restaurazione. La prospettiva si allontana troppo nel tempo se deve fare riferimento alla riunificazione della Germania, che non sembra immediata. Al principe si presenterebbe ancora più difficile la richiesta di una modifica della costituzione; per uno scherzo del destino, egli è amico intimo del dott. Otto John, capo dell'ufficio federale per la difesa della costituzione. I suoi sostenitori studiano perciò un piano di ripiego. Essi intenderebbero proporlo candidato alla presidenza della repubblica. Se l'espediente riuscisse, si realizzerebbe un'idea la cui prima paternità risale all'on. De Gasperi, quando disse: «Umberto di Savoia è uomo saggio ed equilibrato: sarebbe un ottimo presidente della repubblica».

ALFREDO PIERONI

RITRATTO PSICOLOGICO DI UN GENIO

L'incubo di Dostoievski

Un sentimento inconscio di colpa ha travagliato durante l'intera esistenza la personalità dello scrittore

OGNI tanto la critica letteraria si invischia in considerazioni pericolose che poi lascia cadere in tutta fretta, perchè l'impostazione del problema solleva tante difficoltà da generare vertigine e disgusto. Ieri era di moda indagare sui rapporti tra genio e pazzia; le maglie della rete lombrosiana si serravano implacabilmente intorno a scrittori, inventori, pittori e musicisti e ormai tutti erano convinti della realtà del «tocco folle» nelle grandi opere creative. Ma poi queste indagini naufragarono nel ridicolo, perchè se l'equazione «genio-follia» era vera, allora i manicomi dovevano pullulare di artisti e di creatori. Il discredito coprì con un greve silenzio una nutrita schiera di volumi che avevano suscitato un problema inutile.

Con l'avvento della psicanalisi si è aperto un nuovo spiraglio per tutti coloro che, giudicando un'opera d'arte, non possono fare a meno di riferirsi alla personalità dell'artista, nella speranza di trovare qualche corrispondenza tra l'ispirazione e la psicologia dell'individuo. Prima si parlava a vanvera di stigmate e di degenerazione, ora si è tentati di discutere sulle prime esperienze infantili, su certi traumi di natura sentimentale o sulle difficoltà della vita erotica. Per dire il vero, il fondatore della psicanalisi ha confessato che l'essenza dell'opera artistica sfugge ostinatamente alla indagine scientifica, ma questo precetto non viene sempre osservato dai numerosi cultori della psicanalisi che si sono avvinghiati alle opere d'arte nella presunzione di riallacciare quel tale filo tra genio creativo e «condizione psicologica». E abbiamo visto così saggi su saggi dedicati al poeta Baudelaire («il grande fallito»), a Poe, a Kafka e via di seguito.

Una tesi seducente

Oggi è forse il turno di Fedor Dostoievski, il classico dell'Ottocento russo. In un volume ben documentato Dominique Arban (edizioni Julliard, Parigi) ci presenta *Dostoievski il colpevole* e il testo deve apparire persuasivo quando ricordiamo che l'autrice è già nota per l'inizio della monumentale pubblicazione della corrispondenza dello scrittore russo. Naturalmente, in questo libro manca l'ambizione di «spiegare» il genio con le tare degenerative o con i tratti anormali della personalità, ma — tutto sommato — il lettore non riesce a liberarsi dalla impressione che Dostojevski porti nella sua opera il sigillo di una «fatalità psicologica», di un «segreto» che potrebbe venire interpretato con il grimaldello della psicanalisi. La tesi è seducente e non sarà inutile affrontarla un po' da vicino.

Il ritratto psicologico di Dostoievski è incredibilmente complicato e le troppe ombre velano i pochi tratti in piena luce. Apparentemente abbiamo di fronte un individuo socialmente fallito, giocatore d'azzardo, investito da entusiasmi sublimi e atterrato da depressioni abissali, inquieto e contraddittorio. E poi quella fastidiosa regolarità degli attacchi epilettici che stendono un altro velo opaco su questa personalità strana. Se accentuiamo i tratti psicologici, allora è necessario estendere l'analisi all'ambiente famigliare, alla personalità dei genitori: e in questo Arban ci aiuta con la sua sicura conoscenza dell'argomento. Ma in questo ambiente non troviamo individui ma fantasmi. E uno di questi fantasmi è il terribile dottore Dostoievski, padre del nostro scrittore. Immaginatelo addormentato sotto un albero durante la siesta pomeridiana e il bambino che con un ramo di tiglio tiene lontano le mosche che potrebbero turbare il riposo del «signor padre». In verità, si tratta di un padre odioso: ubriaco, violento, avaro e sospettoso fino al delirio, dedito al vizio fino al punto di abusare delle disgraziate che venivano raccolte sui marciapiedi di Mosca e ricoverate nell'ospedale dove il dottore prestava servizio.

E il tiranno è morto male. I contadini del suo feudo lo hanno atteso al varco, lo hanno accoppato selvaggiamente per vendicarsi delle sevizie patite. Fedor Dostoievski aveva allora diciotto anni e nessuno saprà la sua emozione al momento di apprendere la bruta notizia.

La madre dello scrittore è un povero angelo rassegnato all'angoscia. Dolce, premurosa, senza un lamento: il prototipo di quelle strane donne che popoleranno la galleria femminile creata da Dostoievski. E quando la morte porterà via dalla scena questa donna silenziosa e remissiva, il marito ubriaco e depravato comincierà quella terrificante conversazione notturna con il fantasma della moglie. I contadini spieranno la scena: il dottore che rivolge domande su domande al fantasma e poi risponde egli stesso con la voce in falsetto per imitare la intonazione della donna morta. Atmosfera di incubo e di terrore che lascerà le sue tracce nell'anima del figlio che ha conosciuto i protagonisti di questa brutta esistenza.

A sette anni abbiamo il primo attacco epilettico di Dostoievski. Vogliamo metterlo subito in rapporto con una condizione fisica morbosa oppure è più saggio pensare a certi traumi emotivi e quindi a una epilessia affettiva, condizionata da esperienze penose e non da tare costituzionali? Sta di fatto che il bambino aveva assistito a una scena tra i genitori, a una scena misteriosa che nessuno ha mai voluto raccontare. C'è stato qualcosa di grave e di terrificante, ma i possibili testimoni hanno sempre rifiutato di spiegarsi.

E adesso ecco la tesi della signora Arban nel suo libro. Tesi di ispirazione psicanalitica, evidentemente. Il figlio odiava il padre (e, a dire il vero, i motivi non mancavano) e idealizzava la madre come la vittima innocente e sacrificata in maniera brutale. L'odio culminava nel desiderio inconscio di uccidere il genitore e questo virtuale parricidio spiegherebbe tante e tante scene dei romanzi, a cominciare da quella nei *Fratelli Karamazov* in cui un vecchio depravato viene ammazzato e dove troviamo questa strana frase di Ivan, figlio dell'assassinato: «E chi non desidera la morte del proprio padre?». Dostoievski avrebbe fin da bambino desiderato la morte del tiranno e per tutta la vita avrebbe scontato questo rimorso: ecco perchè egli è *colpevole*. E il parricidio è avvenuto indirettamente, nella creazione artistica, con l'assassinio del «vecchio» odioso. Lo scrittore si è liberato così dall'incubo, ha raggiunto una distensione dopo tanto travaglio, la catarsi artistica ha apportato la pace? Interrogativi grandi e perenni, ma la risposta è problematica e infatti Dostoievski *il colpevole* ci appare sempre travagliato da questo potente sentimento inconscio di colpa che rimane il motivo fondamentale della sua personalità.

Fondamentale equilibrio

Ma fino a che punto ci aiuta il libro in questione per fissare un rapporto tra il genio artistico e la condizione psichica anormale dello scrittore? Possiamo adesso illuminare quelle zone oscure nel ritratto di Dostoievski? Noi non lo crediamo affatto. Che Dostoievski abbia avuto una infanzia infelice e una adolescenza penosa, che egli abbia vissuto quella terribile scena tra i genitori, che egli sia stato travagliato dall'epilessia tutto questo non spiega proprio nulla. Milioni di bambini hanno vissuto le stesse tristi esperienze, ma i geni non sono aumentati di numero. La grandezza di Dostoievski non va messa in relazione con il *materiale* delle sue esperienze infantili, ma con la possibilità di elaborare, purificare e decantare questo materiale grezzo. Parlare di criminalità è decisamente stupido, perchè i delinquenti non preferiscono la penna all'arma. Noi oseremmo invece parlare di un fondamentale equilibrio spirituale di Dostoievski, di un equilibrio che si rivela nel continuo alternarsi nella sua opera di tipi criminali «neri» e di tipi sublimi «bianchi», di pazzia e di saggezza, di vizio e di virtù, di bellezza e di miseria. E questo equilibrio (che è poi fedeltà alla vocazione artistica) non si spiega nè con i traumi infantili nè con l'epilessia. E' il grande segreto dell'arte e, tutto sommato, abbiamo l'impressione di non avere ancora imparato ad accostarci con umiltà a questo segreto.

ANTONIO MIOTTO

TENTA DI UCCIDERSI inghiottendo gioielli

Parigi, 19

Per evitare che gli venissero confiscati al Commissariato e, nel contempo, per suicidarsi, Roger Lhomel, un giovane di 29 anni, già due volte condannato per diserzione ed oggi accusato di aver svolto attività di «souteneur», ha ingoiato lo intero contenuto di un cofanetto di gioielli di famiglia. Lhomel, che versa attualmente in gravi condizioni, ne ha dato l'inventario: un anello di oro di 22 grammi, una fede, una catena d'orologio d'oro di 27 grammi, un collare di metallo ornato di un crocefisso in legno e argento di 6 centimetri per 4 e una medaglietta della Vergine. I chirurghi de «l'Hotel-Dieu» tentano ora di recuperare i preziosi nello stomaco del giovane.

Avventure delle parole

Gertrude Stein e Carducci

Il caso, il fenomeno rappresentato da Gertrude Stein è stato fra i più discussi, con frenetiche esaltazioni e fiere stroncature, degli ultimi trentacinque anni. Fu detto di lei che scriveva come Picasso dipinge. Comunque, la Stein ha avuto un'influenza grande sulla nuova letteratura americana e Hemingway, per es., nella sua prima maniera è quasi un allievo della Stein la quale poi lo considerò un traditore della causa, che sarebbe l'incomprensibilità del contenuto, la distruzione sintattica e grammaticale. Tra le bizzarrie minori c'era anche quella di ripetere più volte lo stesso vocabolo, senza bisogno, almeno così sembrava agli ingenui profani non iniziati. Anche il Carducci ventunenne usò tale procedimento ma per giocosa polemica intenzione (e mi si conceda questo curioso abbinamento tra Carducci e la Stein). Nelle *Juvenilia*, in una diatriba contro i poeti arcadi e romantici, diceva a un certo punto: «Noi siam tutti stracchi stracchi stracchi — Voi siete tutti nani nani nani — Voi siete tutti menni menni menni».

Salamelecchi

Questa parola così comune, per indicare scherzosamente o ironicamente un cerimonioso saluto, una reverenza profonda troppo servile, ritorna in mente, per semplice associazione fonetica, in questi giorni in cui si è letto che il nuovo ministro egiziano delle informazioni e propaganda si chiama Salah Salem. *Salamelecchi*, usato al plurale (da un singolare non adoprato *salamelecco*) è vivo nella nostra lingua e se ne hanno esempi in burleschi e commediografi toscani del Seicento, ed ha significato anche di *addio*.

Il prezioso Lippi nel *Malmantile* (C. 24) fa dire a un personaggio che è lasciato in asso dalla maga Martinazza la quale se n'era andata via all'inglese: «m'avesse detto almen salamelecche». I vecchi commentatori dicevano che era voce «turchesca» significante *pax tibi*. E tale è l'etimologia, dall'arabo *salam' alaik*, pace sopra di te. L'Olivieri, nel suo *Dizionario etimologico*, suppone che lo stesso elemento entri nel nome *Hieru-salem* (Gerusalemme), «la pacifica». E dal latino ecclesiastico «*S. Petrus in Hierusalem*» sarebbe derivato il nome di *San Gersolè* presso Firenze e dal nome della Città santa, usato come nome di persona, il cognome veneto Orsalemi.

Mammalucchi

In un articolo storico politico sugli attuali avvenimenti dei paesi asiatici ed egiziani, G. Levi della Vida, citando occasionalmente la parola *mammalucco*, dedicava alcune righe alla sua etimologia: segno che i fatti linguistici sono ora entrati nel pubblico dominio della cultura divulgativa. Dice il Della Vida che il vocabolo arabo «mamlûk» significa schiavo nè l'epiteto sonava ingiurioso a quella fiera milizia la quale non si vergognava della sua origine servile e riponeva il suo vanto unicamente nella gloria militare. «Il significato burlesco che quel nome ha preso tra noi non ne offusca il prestigio e soltanto riflette l'effetto comico prodotto dalla strana voce esotica».

Mammalucco ha assunto nella nostra lingua il significato di sciocco, stupido, bietolone e il Salvini lo annotava tra i nomi stranieri detti per disprezzo a indicare «uno stolido, un moccicone, un mestolone». Esempi del significato letterale di soldato egiziano si trovano spesso nel *Ciriffo Calvaneo* dei fratelli Pulci, il poema cavalleresco del secolo XV che descrive le avventurose imprese di quel Ciriffo, nato su monti della Calvana, sopra a Prato.

La figlia del secolo

Così è chiamata la signorina Moneta Caglio della quale tutta l'Italia parla in questi giorni. Ma troppo onore è quell'articolo *la*. Potrebbe semmai, da quelli che hanno voglia di occuparsi di tale incresciosa vicenda, adoprarsi l'articolo indeterminativo: *una* figlia del secolo. (Forse la correzione che ne diminuisce la portata dispiacerà alla stessa Caglio ma qui si tratta soltanto di una questione grammaticale obiettiva).

L'articolo determinativo è richiesto in modo impegnativo dalla natura degli oggetti che si vogliono indicare (esseri o elementi naturali neutri o unici: il sole, la luna, la terra, l'oro), da idee generali prese in senso collettivo o da concetti universali o da attributi predicativi o dal contesto del discorso quando ci si riferisce a un'autorità preminente nel momento in cui si scrive o si parla. Insomma, la forma determinativa può dire quello che l'altra indeterminativa pienamente non potrebbe dire, anche se rafforzata da un attributo. Ci dà esempio di tale contrasto, con molta evidenza, il Manzoni (*Pr. Sp.*, 11) «la chiamano *la* Signora per dire che è *una* gran signora».

Dal lato dell'espressività poi, perchè per tale bisogno l'articolo è sorto nella nostra come nelle altre lingue romanze, l'articolo indeterminato può invece talvolta conseguire un grado di efficacia (se pure è lecito far confronto tra espressioni il cui valore è sempre, caso per caso, assoluto) anche superiore, figuriamoci, al primo (non se ne inorgoglisca la Caglio). Ancora qui ci sovviene il Manzoni (*Pr. Sp.*, 9): «Sotto il velo una bianchissima benda di lino cingeva fino al mezzo *una* fronte di diversa ma non inferiore bianchezza». Dall'*una* quella fronte riceve un rilievo, si direbbe quasi una vita, che non le conferirebbe in questo caso il *la*. Ma non si applichino queste finezze d'arte a quanto si voleva dire in principio della nostra rubrica. «Una figlia del secolo» rappresenta un limite, comunque sia, che sarebbe sorpassato in modo esageratissimo dall'applicazione del determinativo, dicendo «la figlia del secolo». Povero secolo ventesimo! Povero De Musset che scrisse nel 1836 quel famoso suggestivo libro «La confessione di un figlio del secolo»! A meno che non si voglia essere tanto bonari da intendere quel vocabolo *secolo* come nel linguaggio ascetico per «vita mondana, terrena» con tutti i pericoli connessi, in opposizione a vita religiosa e contemplativa.

Risposte ai lettori

Il signor Alfieri Barison, sempre attento lettore di questa rubrica, fa notare giustamente come tra le brutte locuzioni in uso ci sia quella «far fuori, fatto fuori» per dire uccidere e che si è formata fra noi dopo tanti sanguinosi delitti degli ultimi tempi. Applicare poi tale frase per riferirsi ad Archimede che visse in epoca tanto antica, come è stato scritto recentemente da qualcuno, è veramente grottesco.

Domanda pure quale sia più corretta forma «il soprano» o «la soprano». Sebbene il vocabolo si riferisca a persona di sesso femminile, pure grammaticalmente la parola si usa al genere mascolino: così anche per «il contralto». Si noti che nei secoli passati le parti di donna erano nei teatri di prosa e di musica fatte sempre da uomini.

Il signor Barison si lamenta pure della erronea pronunzia dei nomi stranieri, tanto nella parlata comune quanto nelle trasmissioni radiofoniche. I nomi inglesi sono pronunziati alla meno peggio ma i nomi più comuni tedeschi e slavi vengono quasi sempre maltrattati.

ETTORE ALLODOLI

LA CELEBRE CANTANTE PERUVIANA YMA SUMAC CHE E' GIUNTA GIORNI FA A ROMA PER UNA «TOURNEE» ARTISTICA

UFF. PROP. CORA - TORINO

Signora, è mezzogiorno
anche per voi!

Perchè non aiutare piacevolmente
il vostro appetito?
L'Amaro Cora è un delizioso aperitivo
che prepara gradevolmente alla gioia della tavola.
L'Amaro Cora è un prodotto fine
di qualità assolutamente superiore.
Al seltz è un delizioso aperitivo,
liscio è un tonico-digestivo di grande efficacia.
L'Amaro Cora è un amaro diverso da ogni altro,
perchè composto dai soli costituenti attivi
di 32 erbe e droghe amaricanti e salutari.
È un "procedimento Cora"
di distillazione selezionata che elimina tutte
le impurità di gusto grossolano fortemente amaro
e dà all'Amaro Cora
quel suo inconfondibile sapore puro e delicato.
Bevetelo sempre con fiducia!
L'Amaro Cora è un prodotto
che non deve mancare nella vostra casa.

...e l'ora dell'
Amaro Cora
l'amaro dal 1835
le virtù dell'amaro in dolce gusto

CORA - TORINO - LA CASA DEI VERMOUTH E DEGLI SPUMANTI FINI

LA PRIMAVERA FINALMENTE ALLE PORTE

Domani è San Benedetto tiriamo le somme dell'inverno

Fu tra i peggiori: ce lo confermano le notazioni statistiche del prof. Polli

Manca un giorno a San Benedetto, portatore delle rondini e della primavera, ma ormai — ed era ora — l'inverno è finito, e con esso una delle più eccezionali congiunture climateriche che gli annali della meteorologia cittadina ricordino. La stagione che abbiamo superato resterà infatti nella storia degli inverni più rigidi, e sarà anzi, tra quelli degli ultimi cento anni, classificato al secondo posto, dopo l'ancora insuperato inverno del 1929.

Il bilancio dei rigori invernali si può già fare, senza attendere il termine della stagione, che il calendario astronomico fissa al 21 marzo ma che, in effetti, per le rilevazioni di carattere climatologico, meglio si inquadra nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio che sono i più freddi. Premettiamo, sebbene possa sembrare superfluo rilevarlo tanto ne è vivo il ricordo in tutti, che quello trascorso è stato l'inverno della bora infernale: rispetto al passato, un solo record è segnato nei registri dell'Istituto Talassografico, ed è quello appunto della furia del vento, che la notte del 2 febbraio ha addirittura divelto lo strumento di misurazione, con una serie persistente di raffiche ad oltre 171 km. Il freddo non ha mai toccato negli ultimi tre mesi i minimi assoluti registrati nel 1929 e in altri anni, anche più recenti; ma il disastro della bora fa storia a sè, ovviamente anche per la rigida temperatura che ne è stata conseguenza. Non sono stati raggiunti i minimi assoluti, ma abbiamo dovuto sopportare ben undici giornate con la temperatura costantemente sotto lo zero, tante quante nemmeno il 1929 ci ha inferto (comunque, a questo titolo, niente record: nel 1947 le giornate sotto zero sono state addirittura dodici).

Gioverà qui fare un'altra premessa per meglio configurare caratteristiche e rigori dell'inverno di quest'anno. Va cioè detto che gli ultimi tre inverni sono stati invero molto miti, tanto che nel 1951 si è registrata persino una rarità: nemmeno per un istante, da dicembre a gennaio, il termometro scese sotto lo zero. Siamo stati quindi colti quasi di sorpresa, e comunque privi di... allenamento (tanto è vero che in molte cantine s'erano accumulate le riserve di combustibile, non utilizzate nei precedenti inverni). Non si spiega altrimenti l'esasperazione provocata dall'inclemenza del tempo fra gennaio e febbraio, quando si abbia presente che solo negli ultimi tredici anni altre tre volte il freddo è stato più pungente. Facendo infatti la media delle temperature massime e minime dei mesi di dicembre, gennaio e febbraio, si ha quest'anno un indice di quattro gradi, contro i 3,3 del 1947, i 2,9 del 1942 e i 3,9 del 1941. Per quanto riguarda poi il minimo assoluto della temperatura, i 7,1 gradi sotto zero registrati il 2 febbraio (la giornata della bora ciclonica) sono molto lontani dai 14,3 gradi sotto zero del 1929.

Ormai che è passato, vien da sorridere e da consolarsi a fare tali confronti. Certo è che le diligenti e interessanti notazioni statistiche del prof. Polli, l'appassionato studioso di meteorologia del nostro Istituto Talassografico, spesso ci riserbano delusioni del genere. Si verifica lo stratempo veramente eccezionale, che a tutti pare non abbia precedenti nella storia cittadina, e si scopre invece che in passato Trieste ne ha subito di peggio!

Restano tuttavia il record della bora e l'eccezionalità delle molte giornate con la temperatura sotto lo zero. Per quanto concerne queste ultime, va rilevato che in gennaio per 14 giorni si è avuta una temperatura media giornaliera inferiore allo zero, e altre undici giornate in febbraio; a queste si aggiungono le undici giornate totalmente sotto lo zero. Poichè in dicembre il fenomeno non si è verificato, si hanno, per gennaio e febbraio, complesisvamente 36 giornate gelidissime su un totale di 59: vien ancora da rabbrividire al pensarci.

Per quanto riguarda poi la bora, basterà dire che i più tremendi venti che imperversano negli altri paesi, di raro raggiungono la forza e la velocità della bora scatenatasi in febbraio sulla nostra città. Di più, altrove si verificano cicloni di brevissima durata, che spazzano in corsa i paesi colpiti. Lo scorso mese, invece, noi abbiamo avuto per più giornate la bora (non le raffiche, ma il vento costante) ad oltre 80 km. di velocità per tutte le 24 ore del giorno. Il valore normale dell'intensità della bora nei mesi invernali è di 12 km.-ora (nelle altre città si ha, al massimo, un valore di 4-5 km.-ora); ma nei tre mesi passati, tale indice è stato di ben 20 km.-ora: come se dal 1.o dicembre al 28 febbraio mai, nemmeno per un istante, il vento avesse concesso tregua. E le reiterate raffiche ad oltre 171 chilometri nella tremenda notte del 2 febbraio, resteranno a caratterizzare l'eccezionalità, assolutamente senza precedenti, della bora 1954.

E quest'inverno ci ha riportato la neve, non molta ma in quantità ugualmente apprezzabile (abbiamo avuto sei nevicate, con in totale 6 centimetri e mezzo di neve), soprattutto considerando il fatto che in città i candidi fiocchi sono ricomparsi dopo esatti due anni: l'ultima nevicata s'era avuta infatti nel febbraio 1952.

La partecipazione del prof. Zacchi a un Congresso nazionale di medici

PROBLEMI DELLA CITTA' SOTTOPOSTI ALL'ESAME DELL'ALTO COMMISSARIO PER L'IGIENE E LA SANITA'

Nei giorni scorsi ha avuto luogo a Roma il IV Congresso nazionale dei medici dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi, al quale hanno partecipato i rappresentanti di tutte le province italiane. Il Convegno, cui ha assistito l'Alto Commissario per le igiene e la sanità, il presidente nazionale dell'Ordine dei medici ed il Segretario nazionale del Sindacati medici, è stato presieduto dal prof. Zacchi di Trieste, il quale ha posto in discussione il nuovo progetto di legge, elaborato dall'Alto Commissariato d'igiene e sanità a conclusione di lunghe e laboriose trattative svolte dall'apposita Commissione di studio, per la riforma del T. U. delle leggi sanitarie nella parte che riguarda l'ordinamento ed il funzionamento dei laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Le osservazioni e le proposte di modifica ai singoli articoli dello schema di legge, che prevede sostanziali modifiche all'attuale ordinamento, e tiene conto, nell'interesse pubblico, di numerose richieste avanzate dai tecnici interessati, sono state trasmesse all'Alto Commissario, assieme ad alcuni ordini del giorno approvati dall'assemblea, richiedenti il perfezionamento di specifiche regolamentazioni, specie nel settore del controllo del latte e suoi derivati.

Durante le giornate romane il prof. Zacchi, che ricopre anche la carica di assessore comunale all'igiene, è stato ricevuto al Viminale da S. E. Tessitori, Alto Commissario per l'igiene e la sanità, cui ha sottoposto vari problemi riguardanti la nostra città. L'on. Tessitori ha assicurato al prof. Zacchi il suo vivo e costante interessamento.

Corso d'orientamento sociale

La presidenza diocesana della Gioventù cattolica organizza per soci e simpatizzanti un corso d orientamento sociale, allo scopo di preparare i giovani alla comprensione dei grandi problemi della vita pubblica italiana. Il corso che sarà tenuto da valenti oratori avrà la durata di circa due mesi.

Distribuzione agli agricoltori di sementi a prezzo di favore

A partire da lunedì prossimo, avrà inizio l'emissione dei buoni di prelevamento per l'acquisto, a condizioni di favore, del seme di erba medica selezionato speciale. Essendo fissato il prezzo del seme di erba medica a 800 lire il kg., l'agricoltore, a suo tempo prenotato, dovrà versare all'atto del ritiro del buono il 72 per cento, pari a 576 lire il kg. Dalla stessa data, saranno anche consegnati i buoni per i piccoli quantitativi di trifoglio prenotati.

La gara del risparmio nelle scuole elementari

SI DELINEA IL SUCCESSO DELLA NOBILE INIZIATIVA

Il 31 marzo si concluderà la terza gara fra le classi delle scuole elementari, bandita dalla Cassa di Risparmio di Trieste in unione alle consorelle venete al fine di suscitare nei giovani la virtù del risparmio. Il consenso delle autorità scolastiche e governative è stato pieno e incondizionato; la collaborazione degli insegnanti e il concorso degli alunni si annunciano anche quest'anno pieni di fervore.

La gara è aperta alle classi che avranno acceso entro il 31 marzo il maggior numero di libretti in relazione al numero di iscritti, o dato incremento ai depositi in quelli già esistenti al 15 aprile 1953. Sono ammessi alla gara alunni in possesso di libretti di risparmio di qualsiasi categoria. I possessori di libretti di piccolo risparmio speciale hanno però il vantaggio di poter partecipare contemporaneamente alla gara fra le classi pure al «Concorso per il risparmio del lavoratore, dello studente e dello scolaro», competizione quest'ultima dotata di premi individuali. Non saranno ammesse alla gara le classi che non avranno almeno il 25 per cento di alunni risparmiatori.

I premi interregionali, assegnabili con la graduatoria di merito e divisi in due categorie secondo la percentuale degli alunni risparmiatori, sono 144 per lire 600.000. A questi bisogna aggiungere 104 premi supplementari per lire 250 mila istituiti dalla Cassa di Risparmio di Trieste per i circoli didattici e le classi della zona. Il tempo stringe; gli interessati possono chiedere chiarimenti presso tutti gli sportelli della Cassa di Risparmio di Trieste.

(«Giornalfoto»)

IERI ALLA RAFFINERIA DELLA «ESSO» E' STATA SCOPERTA UNA LAPIDE A RICORDO DI DIECI OPERAI VITTIME DI INFORTUNI SUL LAVORO. SETTE DEI CADUTI SONO PERITI NELLO SCOPPIO AVVENUTO IL 15 FEBBRAIO DEL 1933

QUASI NON CREDETTERO AI PROPRI OCCHI GLI AGENTI DELLA VOLANTE

Trasformato in magazzino di salumi il cadente «rifugio dei miserabili»

Una condanna per ricettazione al salumaio clandestino

Certo, a Parigi facevano le cose più in grande: ma — salve le proporzioni — qualcosa di simile ai misteriosi antri sotterranei nei quali i «Miserabili» di hughiana memoria spendevano la maggior parte delle loro ore esiste anche a Trieste. C'è a esempio la casa diroccata di via De Fin: dove quasi sempre, la notte, gente senza fissa dimora, disperati, reietti e pregiudicati trascorrono la notte, malamente riparati da un tetto sconnesso e da una finestra priva di intelaiature, ma protetta da qualche pezzo di cartone o latta. Naturalmente, di questo «refugium peccatorum» la polizia conosce benissimo l'esistenza; ed è proprio lì che piomba, spesso, dopo qualche furto, nella speranza di pizzicarne i responsabili diretti o indiretti. O magari soltanto qualche Caruso o Tamagno di nuovo genere. Qualcuno, cioè, che sappia qualcosa e abbia voglia di cantare. E' logico d'altra parte che gli abitatori dello strano edificio siano preparati alle periodiche visite della polizia. Perciò i due agenti della CID, che alle 9.30 del 17 febbraio scorso salirono gli sconnessi gradini dello stabile mezzo demolito, tutto pensavano di trovare — gatti, cartacce, forse qualche topo — ma non certo quello che in realtà trovarono.

In un vano all'ultimo piano, seminascosto sotto un cumulo di mattoni provenienti da quello che un tempo era un focolare, scoprirono un sacco di tela blu, del tipo in dotazione alla Marina americana: nel sacco, tredici chilogrammi di profumate e freschissime salsicce; e nascosto tra le tavole del soffitto, infine, gli agenti scovarono ancora un cartoccio con altri due chilogrammi di salsicce. Un po' più in là e immerso in un reale o apparente sonno di piombo, giaceva un uomo, una vecchia conoscenza dei due agenti, il ventiduenne Claudio Lestoni. Gli agenti lo scossero, lo riscossero, e finalmente il Lestoni si svegliò con un grugnito, e visibilmente seccato proclamò di non saper nulla del sacco, del cartoccio, delle salsicce.

Sapeva solo d'aver dormito sodo, tutta la notte. «Bada che ti portiamo dentro... cerca di rinfrescarti la memoria...». «Ah, sì — rispose allora il Lestoni agli agenti, come ricordando d'un tratto — stamattina per tempo ho visto uscire da qui Costantino Gracogna, sì, quel ribattitore di Muggia... voi lo conoscete bene, vero? Aveva una borsa gonfia con sè e un involto sotto il braccio. E adesso, posso continuare a dormire?». «Beh, se si tratta soltanto di dormire... vieni con noi: ti procureremo una stanzetta senza correnti d'aria, con tutti i comforts...». Destino ingrato: il Lestoni, al quale ormai era passato il sonno, dovette seguire gli agenti; ma il suo tono di voce era riuscito convincente.

Sicchè i due poliziotti, dopo aver consegnato il loro ospite al capo del cerimoniale del palazzo di via XXX Ottobre (e dopo aver appreso, così per inciso, che quella notte era stato commesso un furto, guarda guarda, proprio di salumi, in una trattoria di via San Vito) si posero alla ricerca del Gracogna. Lo trovarono dopo qualche ora: ma nelle condizioni meno adatte — per lui, s'intende — per un colloquio gravido di imprevisti con i suoi «amici» della «Volante». Costantino Gracogna — 46 anni, ribattitore, nato e residente a Muggia in salita della Chiesa 51 — era ubriaco fradicio in uno spaccio vini di via San Michele. Quando gli agenti, bruscamente, gli chiesero cosa mai avesse fatto dei salumi che aveva portato con sè nella borsa, rispose sghignazzando: «Ah, le salsicce, il salame e la mortadella? Ha ha! Non li troverete mai! Figuratevi che ho nascosto tutto in un tombino, una presa dell'acqua di via Tommaso Grossi. Che idea, eh?». «Beh, va bene, cercheremo, frugheremo, certo che sarà difficile; ma ora vieni, vieni...», risposero gli agenti: e lo condussero in cella.

Mentre Costantino Gracogna smaltiva la sbornia, Claudio Lestoni — il cui alibi, controllato, era risultato valido — venne rilasciato. In via Tommaso Grossi, appunto in un tombino, venne trovata la borsa con dentro sette chilogrammi di salsicce, nonchè un salame di due chili e una mortadellona da ben cinque chili; e il proprietario della trattoria di via San Vito — il quarantaquattrenne Mariano Petronio, abitante in via De Amicis 17 — chiamato in polizia riconobbe i salumi per quelli rubatigli la notte precedente. In tutto, però, dalla trattoria — nella quale i ladri erano penetrati mediante scasso — risultavano mancanti ben 40 chilogrammi di salsicce, oltre al salame, alla mortadella e alla borsa di pelle, nonchè tremila lire sottratte da un cassetto del banco. Dove erano finiti i soldi e le salsicce mancanti? Evidentemente nello stomaco del Gracogna, sotto forma di cibo e — specialmente — di bevanda.

Smaltita la sbornia, il Gracogna spiegò, chiarì, precisò. Sì, effettivamente era vero quanto aveva detto tra i fumi dell'alcool. Era uscito dalla casa con la borsa, la mortadella, il salame, e aveva nascosto tutto nel tombino. Ma con questo? Lui, la roba, l'aveva trovata a terra, nella casa diroccata, avvolta in una tovaglia. «Res nullius», insomma. Che male c'era, se aveva pensato di raccogliere tutta quella grazia di Dio per trarne qualche utile? Responsabile del furto? Ma neanche per sogno! Lui, quella notte, aveva lavorato, onestamente e sodo. Aveva scaricato un camion di legname, sfacchinando dalle 23.45 alle 4.30 del mattino... Che camion? Ah, non se lo ricordava... Per conto di chi? Beh, per conto di un certo... un certo... e chi se lo ricorda? Con tante preoccupazioni, per la testa...

Venne denunciato all'autorità giudiziaria perchè responsabile di furto con scasso ai danni della trattoria di Mariano Petronio, che ne aveva subito un danno di 50 mila lire.

Ma all'udienza ecco il «ridimensionamento». Anzitutto, oltre al Gracogna e al Lestoni, anche altre persone — e anche dei pregiudicati — usano dormire nella casa diroccata. Quando i poliziotti lo sorpresero ubriaco, il Gracogna non cercò neppure di negare d'aver preso lui, la borsa con le salsicce, il prosciutto e la mortadella. Quanto al lavoro attorno al camion, ebbene, non è l'accusato che deve fornire un alibi bensì la accusa, che deve anzitutto fornire delle prove. E di certo, di provato, c'era soltanto la circostanza del Gracogna visto uscire dalla casa diroccata con parte della refurtiva: circostanza dallo stesso confessata fin da principio. Morale: il furto poteva benissimo averlo commesso un altro, e aver portato la refurtiva nella casa diroccata, lasciandola lì e andandosene, magari per un attimo; proprio l'attimo nel quale rientrava il Gracogna, dal suo lavoro notturno. E allora? Assoluzione per insufficienza di prove? Neanche per sogno. Il furto non è provato: ma il Gracogna è stato realmente trovato in possesso della refurtiva. Di conseguenza la Corte, modificando l'imputazione, ha condannato l'imputato a sei mesi di reclusione e 15 mila lire di multa per ricettazione.

Pres. Gnezda. P. M. De Franco; difensore avv. Bologna.

CORTE D'APPELLO

Il cane omicida

Erano all'incirca le 11.30 del 14 ottobre 1950: un anziano signore camminava lentamente lungo la via Belpoggio, quando un cane lupo, inseguito per gioco da alcuni ragazzini, nel correre urtò l'uomo, che cadde a terra rimanendo seriamente ferito. Venne soccorso e trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI: ma, accolto con prognosi riservata per la frattura del femore destro, dopo pochi giorni cessò di vivere. Si chiamava Paolo Gotschia, pensionato ottantaseienne, e abitava vicino al luogo dell'incidente, in via Belpoggio 27.

Naturalmente, il decesso diede origine a un procedimento per omicidio colposo a carico del proprietario del cane e — in seguito alle sue dichiarazioni — a carico della moglie e della suocera di questi, che in sua assenza dovevano provvedere alla custodia dell'animale.

In un'aula del Tribunale, il 3 marzo dell'anno scorso, si apprese tutta la storia. Il padrone del cane, il quarantottenne Luigi Gavardina, abitante in via Belpoggio 10, quel giorno era assente: e risultò che più volte aveva raccomandato, alla moglie Bruna e alla madre di lei, Teresa Supancich in Oretti, di tenere sempre l'animale alla catena, in sua assenza. Le donne non avevano obbedito; e il cane se ne era andato a zonzo per conto proprio, con le conseguenze funeste che abbiam visto. A conclusione del dibattimento, il Gavardino venne assolto per non aver commesso il fatto e le due donne vennero condannate: la Bruna Gavardina a 4 mesi e 10 mila lire di multa, e la Teresa Supancich in Oretti a 2 mesi, 20 giorni e 6667 lire di multa.

Su appello del difensore, la causa è stata però riesaminata; e con sentenza della Corte d'Appello entrambe le donne sono state assolte perchè il fatto non costituisce reato.

Pres. Arbanassi, P. G. Battiggi-Stabile, canc. Maggi; difesa avv. Borgna.

I CASI PIU' DISPARATI ALL'ESAME DELLE CORTI MILITARI

Bora di nome e di fatto

Travolse due guardiani del campo profughi - La pistola del «cow-boy» sul naso del poco cavalleresco ballerino

Circa due mesi or sono, un soldato americano fece conoscenza con un giovane, certo Antonio Rondoni; i due divennero amici, sostarono insieme in qualche bar, finchè in un tassì, il Rondoni «pescò» nelle tasche del soldato 40 mila lire. Questo è quanto dice l'americano. Il Rondoni invece, comparso ieri di fronte alla Corte alleata di rinvio, sostiene di aver ricevuto dal militare l'incarico di vendere 27 stecche di sigarette americane; d'averle effettivamente vendute a uno sconosciuto e di essersi tenuti i soldi, non si sa bene se con l'intenzione precisa di truffarlo, o perchè l'altro se n'era andato. Durante le indagini, a carico del Rondoni è stata raccolta anche un'altra denuncia; quella sporta da un americano, che aveva affidato al giovane tre paia di scarpe da riparare, senza più rivederle. Per quest'ultima faccenda, il Rondoni proclama la propria innocenza piena: le scarpe gli vennero rubate — ecco la sua versione — proprio mentre si accingeva a restituirle al proprietario. Comunque, imputato di truffa e appropriazione indebita, è stato rinviato a lunedì, in istato di arresto.

Dopo il Rondoni, compare un profugo jugoslavo che, già ospite d'un campo di Trieste, era provvisoriamente ritornato in Jugoslavia, con l'intenzione dichiarata di riguadagnare la libertà insieme con la moglie e le due figliolette rimaste laggiù. Prima che se ne andasse, lo obbligarono però a firmare un documento, una specie di impegno — dato che ritornava nel paese dal quale ufficialmente risultava fuggito — a non ripresentarsi più a Trieste, in cerca di asilo. Probabilmente, il profugo — si chiama Pavel Curtovic — firmò senza neppure sapere esattamente di che cosa si trattasse; ma ciò non tolse che quando divenne «bis-profugo», si trovò nelle panie. Il giudice Reynolds, anche perchè l'ufficiale che aveva controfirmato il documento è momentaneamente assente da Trieste, ha sospeso il caso in attesa del suo ritorno. Comunque, il Curtovic, per ora potrà rimanere al campo profughi, a piede libero.

Una ragazza che ha contravvenuto al foglio di non associazione con militari, viene quindi deferita alla magistratura ordinaria a piede libero; e pure a piede libero viene posto, con l'obbligo però di ricomparire di fronte a una Corte alleata, un profugo che una sera, ubriaco, fece un pandemonio al campo di Prosecco. Si chiama Vassil Bora; per far onore al suo nome, spazzò via un paio di guardiani del campo, prima di venir finalmente immobilizzato da alcuni poliziotti. Egli dice che quel giorno si trovava al campo in qualità di operatore cinematografico, per una proiezione — risulta infatti ospite d'un altro campo, quello di San Sabba —; ma dopo aver sistemato la macchina da proiezione, lasciò sul luogo i suoi aiutanti, preferendo alla pellicola già vista varie volte qualche bicchiere di vino in una vicina osteria. Tornato, scatenò il putiferio, del quale — conclude per bocca dell'interprete Kruml — non ricorda assolutamente niente.

Prima dell'udienza della Corte di rinvio, s'era brevemente riunita la Corte sommaria alleata, presieduta dal giudice Curry, per giudicare due profughi che il 2 marzo scorso, durante un ballo in costume in una trattoria di Domio, si erano azzuffati. Si chiamano Sergio Bordon e Giovanni Fattur. Il primo suonava la cornetta ed era mascherato da «cow boy», con nelle fondine da una parte una pistola di legno e dall'altra un catenaccio rugginoso che un tempo — probabilmente all'epoca di Garibaldi — era una pistola, il secondo danzava. E — sembra — dava noia a due ragazze che ballavano tra loro; una delle quali era la sorella del Bordon. A un certo punto la ragazza diede uno schiaffo al Fattur e il Fattur — poco cavallerescamente — glielo restituì: ne nacque una zuffa, nel corso della quale il Fattur venne colpito al capo con la pistola del Bordon. Poichè però quest'ultimo asserisce ch'egli stava suonando e che la pistola di ferro l'aveva posta per terra, perchè gli pesava troppo, mentre d'altro canto il Fattur non è sicuro nel riconoscere il suo aggressore, il Bordon è stato prosciolto dall'accusa di zuffa e il Fattur condannato a quattordici giorni (sospesi) per aver «creato disordine». Lo diciamo per inciso: dalla zuffa, proprio il Fattur uscì svenuto, con il naso sanguinante e la testa indolenzita tanto da dover fare tre giorni di letto.

Da un terreno che si stende alla periferia di Basovizza, i rastrellatori hanno rimosso ieri mattina due bombe a mano del tipo «Sipe».

La pirateria in Adriatico

UN MOTOPESCHERECCIO CHIOGGIOTTO FATTO DIROTTARE A PIRANO

Il motopeschereccio «Silvana Marinetta», del Compartimento marittimo di Chioggia, è stato fermato da una motovedetta jugoslava nel porto di Trieste e dirottato a Pirano. Il capitano dell'imbarcazione, Aldebrando Voltolino, e i sei membri dell'equipaggio, sono stati deferiti al Tribunale popolare jugoslavo sotto l'imputazione di aver esercitato abusivamente la pesca nelle acque territoriali della Zona B.

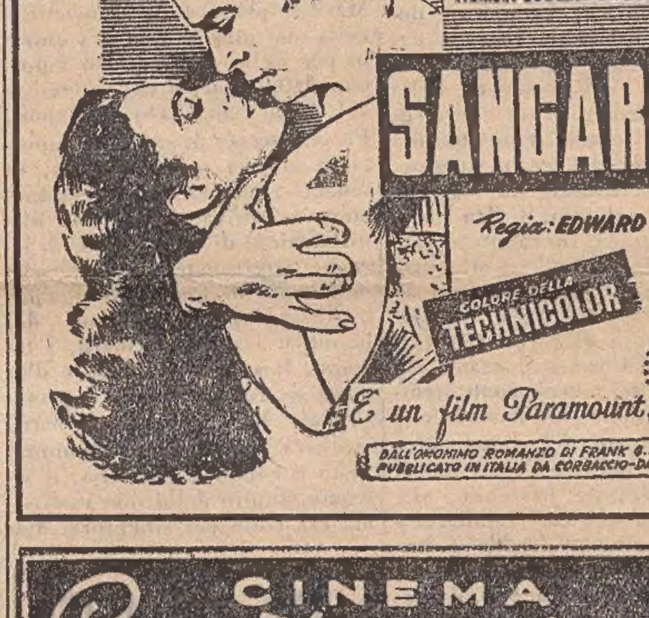
L'indennizzo agli agricoltori per le campagne in Zona B

L'Associazione fra agricoltori di Trieste ha preparato delle istruzioni per la presentazione delle domande di indennizzo dei danni di guerra subiti dai proprietari di campagne poste nella Zona B. Tali istruzioni vengono distribuite gratuitamente agli interessati e si possono ritirare ogni giorno dalle 11.30 alle 12.30 al C.L.N.I.

Oggi all'AUDITORIUM

DISTRIBUZIONE lux film

OGGI AL FILODRAMMATICO
Sul grande schermo panoramico
FERNANDO LAMAS
ARLENE DAHL
PATRICIA MEDINA



E un film Paramount
DALL'OMONIMO ROMANZO DI FRANK G. SLAUGHTER PUBBLICATO IN ITALIA DA CORBACCIO-DALL'OGLIO ED.

CINEMA Grattacielo
LE NUMEROSISSIME RICHIESTE COSTRINGONO QUESTA DIREZIONE A PROSEGUIRE ANCORA OGGI LE PROIEZIONI DEL FILM MIRACOLO
HA BALLATO UNA SOLA ESTATE

UN FILM SPETTACOLARE
Nerone e Messalina
con
GINO CERVI (Il tiranno di Roma)
YVONNE SANSON (L'Imperatrice nuda)
OGGI IN PRIMA VISIONE AL
CINE VIALE

IL MUSEO DEL MARE sarà riaperto fra giorni

La presidenza della Società adriatica di scienze naturali, in relazione al nostro articolo dal titolo: «Il Museo del mare ritorna alla città» pubblicato domenica scorsa, fa presente che il Museo del mare è rimasto sempre aperto al pubblico nei locali di via dell'Annunziata 7 sia durante che dopo la guerra, fino al giorno 3 febbraio scorso, dopo il quale venne chiuso per ingenti danni provocati alle vetrate del salone centrale dal ciclone di bora. Il danno è in corso di riparazione, e fra pochi giorni il Museo sarà riaperto al pubblico. Mai venne requisito od occupato totalmente; soltanto l'Ufficio Educazione del G.M.A. ebbe residenza temporanea in quattro ambienti.

La frequenza media dei visitatori dal 1945 ad oggi è stata di circa 1000 persone al mese, come risulta dal Bollettino statistico del Comune, dal quale si rilevano pure i dati di frequenza della Biblioteca della Società adriatica di scienze naturali. Lo statuto della Società adriatica di scienze naturali non contempla il possesso del Museo del mare, ma prevede una gestione del predetto Museo attraverso una Commissione direttiva, della quale fanno parte, oltre ai rappresentanti del Comune e della S.A.S.N., anche delegati degli Enti che hanno affidato al Museo materiale cospicuo. Nell'atrio del Museo, una lapide ricorda «Ad opera del podestà Giorgio Pitacco, il Museo del mare e la Società adriatica scienze naturali ebbero qui degna sede. Ottobre 1932». Va rilevato che dell'area messa a disposizione a suo tempo dal Comune, il Museo occupa oltre l'80 per cento.

Discussioni e acconciature all'assemblea dei parrucchieri

Ha avuto luogo in questi giorni l'Assemblea generale ordinaria del Sindacato artigiani parrucchieri per signora, facente parte dell'Associazione degli artigiani. Dopo un'ampia esposizione del presidente sig. Vittorio Girardi, che è stata approvata all'unanimità, il direttore dell'Associazione dott. Alesani ha riferito sulla azione in corso da parte del Comitato di coordinamento fra le piccole aziende, circa la situazione economica della città. L'assemblea ha votato all'unanimità la piena adesione della categoria a tale azione, assicurando il suo appoggio. Vari intervenuti hanno preso la parola per trattare alcuni problemi di categoria, come la ottemperanza alle tariffe, la disciplina professionale e la partecipazione a concorsi d'acconciatura. Sono stati presentati pure lavori d'acconciatura su modelle, eseguiti da alcuni parrucchieri.

Da ultimo si sono svolte le votazioni per le cariche sindacali per il prossimo biennio, che hanno dato i seguenti risultati: presidente Vittorio Girardi, componenti il comitato direttivo Felice Melli, Giacomo Aresca, Michele Civita, Carlo Fragiacomo, Orlando Paolinelli e Franco De Stasio.

MOSTRE D'ARTE

I massimi pittori contemporanei alla Galleria Casanuova

Oggi alle 18.30, alla Galleria d'arte «Casanuova» s'inaugura la importante rassegna d'arte intitolata «Massimi pittori contemporanei». Alla Mostra partecipano Campigli, C. Carrà, Cassinari, Cesetti, de Chirico, Fini, De Pisis, Saetti, Sironi, Tomea, Tosi. Alla manifestazione sono, come di consueto, invitate le autorità, gli amatori d'arte e gli artisti tutti.

Paolo de Klodic alla "Trieste,,

Oggi alle 18, si inaugura alla Galleria Trieste (viale XX Settembre 16) la Mostra personale del noto pittore concittadino Paolo de Klodic.

LE CONFERENZE

Ieri mattina il noto predicatore paolino, Padre Magni, ha tenuto al cinema «Excelsior» un'avvincente conferenza sul tema «Tra due fuochi». Un foltissimo pubblico è accorso ad ascoltare questo fascinoso oratore, che con la sua fluida parola ha fatto un efficace quadro dell'umanità moderna, in continua lotta contro le tentazioni delle teorie materialistiche, affermando la superiorità dei valori dello spirito cristiano. Padre Magni è stato seguito attentamente da tutti i presenti e calorosamente applaudito. Questa sera, in Cattedrale, egli conclude il suo ciclo di predicazione, trattando il tema «Il Corpo mistico». Domani parlerà il Rettore del Seminario mons. Marcello Labor.

P. Giuseppe D'Apollo, l'oratore del quaresimale nella chiesa del S. Cuore, davanti a gran folla ha trattato ieri sera con elevata parola il tema: «La famiglia quale è e quale dovrebbe essere». Dovrebbe essere — ha affermato il dotto quaresimalista — secondo il disegno e l'istituzione divina, l'immagine trinitaria di Dio, l'immagine del Corpo mistico di Cristo, la Chiesa, come questa una, santa, cattolica, feconda cioè di altre anime e di altre vite, ed apostolica, in quanto fondata sul Sacramento del matrimonio. Ma purtroppo in molti casi è sconsacrata e pressochè distrutta da una propaganda diabolica con tutte le forme moderne di scandalo. S'impone perciò il grido accorato «alle dighe» delle sentinelle olandesi e di tutti quelli cui preme la salvezza e la felicità della più grande famiglia umana». Tutta la giornata di oggi sarà dedicata al Papa, mentre perdurano le «Quarant'ore». Alle ore 19.15 il discorso: «Quello che la società deve al Papa».

Alla Minerva, questa sera, alle ore 18, nella sala Silvio Benco, della Biblioteca civica, la dott.ssa Silvana Pitacco-Rumiz parlerà sul tema: «L'esposizione d'arte del 1840 a Trieste».

Domani domenica, durante la giornata dedicata ai nuclei aziendali della ACLI, il dott. Livio Labor, consigliere nazionale e dirigente delle ACLI milanesi, parlerà ai dirigenti dei Circoli e dei nuclei ACLI di Trieste e di Muggia. Nella riunione del mattino, egli tratterà delle «ACLI per una corretta azione sociale cristiana nel mondo del lavoro»; e nel pomeriggio su: «Il nucleo aziendale ACLI per l'azione sociale cristiana negli ambienti di lavoro».

UN FRATELLO HA RICONOSCIUTO l'uomo raccolto in fin di vita

L'uomo accolto ieri mattina all'ospedale in gravi condizioni, come riferito diffusamente nella nostra edizione serale, è stato identificato. Poco dopo le 10, si è presentato al pio luogo Vittorio Russich, di 28 anni, abitante in via Tommaso Luciani 10, il quale ha chiesto di essere accompagnato dal ferito. Il Russich s'era deciso a presentarsi al pio luogo, in quanto i suoi congiunti l'avevano informato che, fino a quell'ora, suo fratello Eugenio, di 34 anni, abitante al n. 959/6, di Poggi S. Anna, non era rincasato. Appena scorto il ferito, Vittorio Russich ha avuto un moto d'angoscia: era proprio suo fratello; nemmeno egli però è stato in grado di avanzare una qualsiasi ipotesi sul grave incidente occorso all'Eugenio.

Erano all'incirca le 7, quando un agente di Polizia che stava camminando sul sentiero a ridotto dei binari ferroviari nella zona delle Campanelle, scorgeva sul fondo di un fosso, all'altezza circa dello stabile n. 98, un uomo che non dava segno di vita. Superati i quattro e più metri di scarpata, l'agente raggiungeva lo sconosciuto e, dopo averlo portato alla superficie, telefonava alla CRI. Una autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino accorreva alla chiamata e i sanitari, raccolto il poveretto, ch'era sprovvisto di documenti e non in grado di parlare, lo accompagnavano all'ospedale. Il medico astante, visitato il Russich, gli riscontrava una ferita lacero-contusa al parietale destro, commozione cerebrale, stato comatoso e sintomi di perfrigerazione, per cui la faceva accogliere nella II divisione chirurgica con prognosi riservata. Si ritiene che il povero Russich, nell'attraversare la linea ferroviaria per rincasare, sia incespicato a causa dell'oscurità, precipitando così nel fossato, dove è rimasto privo di sensi.

166 litri d'olio sottratti da un carro ferroviario

I soliti ladri che tengono d'occhio le stazioni hanno perpetrato tra le 12.30 di lunedì e le 6.50 di martedì un notevole colpo nella area ferroviaria di Campo Marzio. Preso di mira un treno carico di merci miste in sosta sul sesto binario, i malviventi sono riusciti a spiombare un carro, dal quale hanno asportato una cassa contenente 16 bottiglie da un litro d'olio e tre fusti contenenti ognuno 50 litri di olio. Con la refurtiva, i malviventi sono riusciti ad abbandonare la stazione senza dare nell'occhio ad anima viva. Martedì pomeriggio, una pattuglia rinveniva sulla scarpata prospicente la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, che digrada verso Campo Marzio la cassetta dell'olio, dai cui alveoli, è ovvio, erano però sparite tutte le bottiglie.

La notte, segreta amica dei ladri, ha concesso a ignoti di visitare, dopo avere scardinato le imposte di una finestra, la trattoria di Domio 36, di cui è proprietaria Giuseppina Saba in Zaffutta, di 44 anni, dimorante nello stesso stabile. I malviventi, raggiunto il locale, si sono impossessati di un orologio di metallo per uomo, di 4 bottiglie da un litro di liquori assortiti e di una bottiglia contenente due litri di vermouth. La Zaffutta ha subito un danno di 19 mila lire, non coperto d'assicurazione.

Non è rimasto a lungo appiedato Federico Gallo, di 40 anni, domiciliato a San Dorligo della Valle 92, al quale, com'è noto, l'altra sera ignoti hanno rubato la «Balilla», targata TS 2378, ch'egli aveva lasciato incustodita, con 1200 uova a bordo, di fronte allo stabile n. 15 di via del Roncheto, dove era entrato per recapitare appunto delle uova. Poco dopo le 10.30 di ieri mattina, uno sconosciuto ha avvertito l'Emergenza che in piazza Perugino si trovava abbandonata l'auto del Gallo. Naturalmente, non c'erano più le 1150 uova che il Gallo aveva caricato.

Una sagra di pugni

Un'acquerugiola noiosa, del tutto dissimile alla «pioggerellina di marzo che picchia argentina», e un duello a pugni hanno caratterizzato la sagra di San Giuseppe della Chiusa. Verso le 20.45, dopo avere bighellonato a lungo attraverso il villaggio, il ferroviere Emilio Pauli, di 31 anni, abitante in via Felice Venezian 28, e il meccanico Dario Cherbava, di 21 anni, abitante in via de Amicis 8, sono venuti improvvisamente a diverbio tra loro. Banali i motivi che hanno fatto scoccare la scintilla seguita da una nutrita scarica di pugni. Adagiati su un'autolettiga della CRI di Muggia, i due litiganti sono stati trasportati all'ospedale di Trieste. Il Pauli, che presentava contusioni con ferite lacero-contuse alla fronte, escoriazioni multiple agli zigomi, al dorso del naso e al malleolo sinistro, veniva trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni. Al Cherbava i sanitari hanno invece riscontrato escoriazioni al padiglione auricolare sinistro ed alito vinoso. Dopo le cure, il giovanotto è rincasato con prognosi di 5 giorni.

Ritirata la licenza a tre rigattieri

Agenti della CID della zona di Muggia hanno ritirato la licenza a tempo indeterminato ad Elena Sergi in Ferraro, titolare del negozio da rigattiere di via dei Giardini 19; il provvedimento è stato adottato in quanto la donna aveva omesso di registrare sull'apposito registro le operazioni di compravendita e s'era fatta rappresentare abusivamente da suo marito, Rocco Ferraro, resosi a sua volta responsabile di ricettazione. Analogo provvedimento è stato preso dalla Polizia nei confronti di Francesca Petan ved. Alfieri, proprietaria del negozio da rigattiere di via di Servola 58, e responsabile di avere omesso di registrare operazioni di compravendita sull'apposito registro. Infine, la Polizia ha ritirato la licenza a Faustino Godina, titolare del negozio da rigattiere di Strada Vecchia dell'Istria 336, per omesse registrazioni e ricettazione.

Fuga a cinque dalla Jugoslavia

Una comitiva formata da tre uomini e due donne è stata adocchiata, alle prime luci di ieri, nell'abitato di Trebiciano da una pattuglia di Polizia. Avvicinatisi agli sconosciuti, gli agenti hanno appreso dalla loro viva voce che, nottempo, essi erano fuggiti dalla Jugoslaiva. I clandestini sono stati fermati e trattenuti per accertamenti.

Per il gioco di due monelli un ciclista all'ospedale

Due ragazzi sconosciuti, che stavano giocando nel bel mezzo di via dei Leo, rappresentano la causa dell'incidente occorso al commesso Carlo Selibara, di 16 anni, abitante al n. 32 di Chiadino. Verso le 10.30, diretto verso la via Conti, passava di là in bicicletta. Improvvisamente, il Selibara si è trovato davanti i due monelli e, per non investirli, ha sterzato bruscamente e si è rovesciato al suolo. Raccolto dalla CRI, lo sfortunato ciclista è stato accompagnato all'ospedale, dove il medico astante, dopo avergli riscontrato la distorsione del polso sinistro con sospetta infrazione ossea, lo ha giudicato guaribile in 25 giorni.

OGGI al MASSIMO

Prima visione

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa n. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 38030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. M. Grignetti
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
PROTESI E CURE CON I SISTEMI PIU' MODERNI
ore 10-13, 15-20 — festivi 10-12
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 37118

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

LA DEPOSIZIONE DI MONTAGNA, PAVONE E PICCIONI AL PROCESSO MUTO

BISOGNA ATTENDERE FINO A LUNEDÌ per sapere quel che diranno i tre «grandi»

Nell'udienza di oggi ci sarà il confronto fra la Bisaccia e il Francimei e saranno ascoltati alcuni testi minori - La signora Marri rettifica il proprio memoriale - Paralleli fra la Moneta Caglio e la ragazza di Avellino - Una smentita dell'ex capo della Polizia

Roma, 19

Com'era intuibile, la comparizione del dott. Pavone, del dott. Piero Piccioni e del «marchese» Ugo Montagna al processo contro Silvano Muto, in qualità di testi, avverrà lunedì prossimo anzichè domani. L'udienza di domani, infatti, sarà riservata al confronto di Duilio Francimei con Adriana Bisaccia e all'interrogatorio dei testi già in programma; cioè la mamma di Adriana, il «pettegolo» Antonio Uliano e Gastone Pettenati.

Queste le notizie attinte ad ambienti ufficiali: diremmo le «uniche» notizie della giornata festiva, anche perchè i vari quotidiani di Roma, nonchè gli innumerevoli informatori hanno portato ben poco, ove si eccettui una smentita, con querela, della signora Adelmina Marri al settimanale «Europeo» per aver dato versioni inesatte. La calata degli alpini a Roma ha dato un tono tutto particolare alla città, splendida di sole ed echeggiante di canti corali, che i romani si fermano a gruppi ad ascoltare: oggi si parla più di penne nere e di fiamme verdi che non — se Dio vuole — di orge, di stupefacenti e di Capocotta.

Domattina, però, mentre gli «scarponi» esauriranno il loro programma di festeggiamenti, al Palazzo di Giustizia, riprendendosi l'udienza, si riverificheranno le solite ondate di gente all'assalto. Sarà, però, un assalto in tono minore, rispetto a quello che i competenti avevano previsto se si fossero presentati i «tre grandi» fra i testimoni: si diceva che la Polizia e i carabinieri avessero già predisposto un superservizio, con camionette e cavalli; si diceva anche che Ugo Montagna sarebbe stato fatto entrare al «Palazzaccio» attraverso il corridoio sotterraneo per il quale passano i detenuti, onde evitare l'assalto della folla. Sono voci: vedremo se lunedì i fatti si svolgeranno in questa maniera.

Dicevamo che la proprietaria della camera dove alloggiò Anna Maria Caglio e che consegnò all'«Europeo» un suo «memoriale» corredato di numerose lettere ricevute dalla ragazza, ha presentato querela. Lo ha fatto attraverso l'avv. Umberto Lombardi, a mezzo di questo scritto inviato a tutti i giornali:

Ancora querele

1) Innanzi tutto la signora Marri protesta per l'interpretazione tendenziosa data dal Di Renzo Trionfèra (allo scopo evidente di screditare la Moneta Caglio e favorire i di lei avversari) al suo memoriale, pubblicato a pagg. 12-13 dello stesso numero del settimanale.

2) Più particolarmente, la signora Marri smentisce categoricamente:

a) Che la Anna Maria Moneta Caglio le aveva lasciato un «testamento spirituale» e che essa Marri lo aveva distrutto «perchè poteva diventare compromettente per la Mariannina»: invece questa le lasciò una busta chiusa che la signora Marri le riconsegnò dopo il di lei ritorno a Roma, naturalmente senza aprirla;

b) Che essa signora Marri abbia avuto la «costante preoccupazione... di non contrastare la tesi sostenuta in Tribunale dalla «sua figlia adottiva», mentre invece la signora Marri ha solo voluto precisare la verità di quanto era a sua conoscenza sulla signorina Caglio, senza minimamente preoccuparsi di tesi o antitesi;

c) Che essa signora Marri abbia scritto alla Moneta Caglio allarmata per le voci su Piero Piccioni, e che la Caglio le abbia risposto in merito «il 29 maggio», lettera di cui avrebbe contenuto le parole: «Tutto falso, tutte calunnie». La busta invece si riferiva ad un'altra lettera che nulla aveva a che fare con l'affare Montesi-Piccioni-Montagna;

d) Che «la Polizia... fece più di una visita» in casa sua, il che è assolutamente falso;

e) Che la stessa signora Marri avrebbe dichiarato che la Moneta Caglio «solo dopo quegli incontri (con Silvano Muto) ebbe le famose rivelazioni e cominciò a «vivere di paura», nel mentre nel suo memoriale ha ben chiaramente detto che le parve di capire che i primi sospetti le sorsero leggendo la rivista «Attualità».

Per tale fatto (come anche per i precedenti), si riserva espressamente di sporgere formale querela contro tutti i responsabili a norma di legge.

Inutile fare apprezzamenti di sorta su questo strano comportamento un po' di tutti i protagonisti piccoli e grandi della complessa vicenda: memoriali, contromemoriali, smentite, rivelazioni e querele sono diventate il lievito più o meno artificiale della grossa focaccia e gli aspetti negativi sono inevitabili quanto sono vantaggiosi gli aspetti positivi del contributo dato dalla stampa. Sorprendersene, come fa il quotidiano criptocomunista, è una ennesima prova dell'ipocrisia, poichè proprio quel giornale, insieme ai confratelli rossi, affastella ogni giorno induzioni e deduzioni anche sui fatti più insignificanti, creandone una materia confusa il cui unico «ordine» è quello di diffamare.

Così non vale la pena di riferire tutto il cumulo di ipotesi che questa stampa va ricamando oggi sulle dichiarazioni rilasciate a «Epoca» dal dott. Pavone, trattando un articolo di giornale come se fosse una deposizione e assurgendo, nella critica, al ruolo di presidente del Tribunale. Ciò è sciocco e inutile, anche se non sorprende perchè questo processo si svolge ormai su diversi piani distinti: il Tribunale propriamente detto, la stampa, il settore politico e quello della speculazione di parte.

Accelerare il processo

Giustamente, quindi, da più parti si fa notare la necessità che il ritmo del processo venga accelerato, evitando — se è possibile — le consuete sospensioni di due o tre giorni, nocive in tutti i sensi, sia per il rallentamento al processo, sia per l'occasione che offrono un po' a tutti di approfittarne per «rivelare», denunciare, querelare e scrivere memoriali. Comunque, anche accettando il ritmo attuale, è probabile che nella prossima settimana vengano esaurite tutte le testimonianze e che alla fine settimana o all'inizio della prossima il P. M. possa dare l'inizio alle requisitorie conclusive. Tanto, la materia che informa il processo Muto, sembra destinata a esprimere un sacco di altri processi, perchè sarebbe ingenuo pensare che alle già troppe querele in corso (con relativo processo) altre non se ne aggiungano nei prossimi importanti giorni di deposizioni.

A chi osserva attentamente i protagonisti del processo — e non per assumere atteggiamenti faziosi o pettegoli — non è sfuggita la strana e complessa natura di Adriana Bisaccia. Molto è stato detto su Anna Caglio, ma in fondo la sua condotta è parsa quanto mai lineare, nè di lei si è potuto dire che fosse quella «psicopatica» che lo zio prete in un primo tempo e gli stessi avvocati che l'hanno abbandonata, cercavano di lasciar credere. Invece, con il passare dei giorni e davanti alle strane reazioni della Bisaccia, molti dubbi vanno affiorando e al primo giudizio negativo, anche se superficiale, ora se ne va sostituendo un secondo più pacato e più pietoso. Abbiamo già riferito un paio di giudizi; ad essi oggi se ne aggiunge un terzo, offerto dall'unica amica romana che Adriana Bisaccia ha avuto e forse ha tuttora. Intendiamo la signorina Elisabetta Menghini, della quale si è anche parlato nel corso del processo e che un giornale della sera ha intervistato.

Elisabetta, una ragazza ventenne che vive del suo lavoro in una modesta pensione di via della Frezza, conobbe la Bisaccia molto intimamente e da lei si ebbe molte confidenze. Di un fatto, Adriana non volle mai parlare con l'amica: del motivo del suo tentato suicidio. Anche a lei disse quello che ripetè davanti ai giudici: che si trattava di un argomento «troppo intimo» per rivelarlo a chicchessia. Il giudizio complessivo che la Menghini dà della «Titti» Bisaccia è positivo; dice che si tratta di una brava ragazza ma afferma che nel suo carattere ci sono improvvise depressioni e improvvisi entusiasmi.

La Menghini fu anche ospite di Adriana e di sua mamma, «la buona signora Ester», nel paese natale di Prata. Vi passò parecchi giorni in perfetta amicizia, accolta come una figlia dalla madre di Adriana, che continuava a trattare la ragazza sua come se fosse ancora bambina. All'amica la donna raccomandò la «Titti» al momento del ritorno a Roma.

Nella capitale Adriana conduceva vita molto misera, poco lavoro, saltuario, mal pagato, grandi ristrettezze, spesso «salto» dei pasti, programmi ambiziosi, speranze e delusioni, insomma l'esistenza d'una provinciale piovuta nella grande città per tentare la fortuna. In tutto ciò, come si vede, c'è molta verità e c'è anche molto «fumetto».

Megalomanie

Durante il periodo che trascorse insieme in via della Frezza — è stato chiesto ad Elisabetta — Adriana non disse mai nulla di Wilma Montesi?».

«Non ne parlò mai — ha detto Elisabetta. — A quell'epoca non avrei mai immaginato che in un futuro non lontano si sarebbe trovata al centro di una vicenda tanto clamorosa».

«Lei sinceramente, cosa ne pensa del carattere e del temperamento di Adriana?».

«Se debbo rispondere con sincerità debbo dire che è una brava ragazza e che, se ha un difetto, è quello di ostentare situazioni sempre esageratamente ottimistiche o pessimistiche, ed, il più delle volte, di ingrandire ogni realtà fino al punto di travisarla. Raccontava spesso cose non vere. Se consumava un caffè era capace di dire che aveva bevuto una cioccolata, se, come accade talvolta, si trovava, nel corso di una conversazione, a dover dire cosa aveva mangiato a pranzo, descriveva un menu da far venire l'appetito anche a coloro che non ne hanno affatto. Tutto questo quando il suo «pranzo» non era stato altro che un cappuccino o addirittura «niente».

«Si compiaceva di ostentare — ha continuato Elisabetta — situazioni che non erano altro che parto della sua fantasia. Dichiarava spesso di essere al punto di firmare contratti cinematografici ma tutto quello che ha fatto in cinema era la comparsa. Perfino con me si sentiva di doversene giustificare: «Avevo bisogno di soldi», mi diceva allora. «per questo mi sono adattata a fare la comparsa e non l'attrice».

E ancora: «Neppure il suo inconsueto lavoro di correttrice di bozze era da lei presentato con sincerità. Diceva di aver stipulato, per tale incarico, un contratto molto vantaggioso per la durata di due anni. Aggiunse che tale contratto le avrebbe permesso di pagare il canone di un appartamento che un suo amico, dovendo partire per l'America, le avrebbe ceduto. Quando lasciò la mia casa in via della Frezza lo fece dicendomi appunto che ormai in virtù del suo contratto, avrebbe potuto prendere in affitto il nuovo appartamento. Dopo pochi giorni tornò però nuovamente da me per chiedermi ospitalità».

«Le chiese perchè aveva tentato di uccidersi?».

«Sì, rispose, e mi rispose testualmente: «Senti Elisabetta, preferisco non parlarne, sono cose mie molte intime».

«In quale periodo Adriana conobbe il pittore Duilio Francimei?».

«Il giorno successivo a quello in cui fu dimessa dall'ospedale. La sua relazione con il pittore ebbe inizio in un modo banale. Dopo pochi giorni però mi confidò di essersene innamorata».

«Le risulta che Francimei in quell'occasione aiutò Adriana?».

«Credo avvenisse il contrario. Anche quando era con Francimei Adriana doveva fare l'impossibile per procurarsi il danaro per vivere».

«Quando si cominciò a parlare di Adriana Bisaccia come teste al processo Muto, lei ebbe modo d'incontrarla?».

«Sì, le chiesi se sapeva qualcosa, ma rispose di non aver mai conosciuto nè Wilma Montesi nè gli altri. Me lo giurò. In altre occasioni invece mi aveva confidato della sua vita, cose molto delicate, ancora oggi a tutti sconosciute e che forse potrebbero spiegare il suo temperamento nevrotico e poco equilibrato. Probabilmente proprio in questi drammi ancora oggi ignorati della vita di Adriana potrebbe ricercarsi la causa prima del suo sconcertante modo di fare. Credo che Adriana sia rimasta vittima della sua mania di dire bugie e dal desiderio di mascherare la squallida e banale realtà della sua esistenza».

«Le risulta che Adriana ha fatto qualche volta uso di stupefacenti?».

"Sono senza difese„

«Almeno per il tempo che ha abitato con me, lo escludo. Più di una volta, anzi, in conversazioni di carattere generico, in cui si parlava di altri, affermò che gli stupefacenti le facevano orrore».

«Quando ha riveduto Adriana dopo l'inizio del processo?».

«Recentemente all'albergo «San Remo». Mi disse che era stanca di tutta la vicenda. Non desiderava che la fine del processo per potersene tornare a casa. Anche in quell'occasione, nel rispondere ad una mia domanda, intesa a comprendere come si fosse potuta trovare immischiata in simili pasticci, mi disse: «Credimi che non so niente di niente. Lo sto dicendo a tutti, ma nessuno mi vuol credere. Non ho mai conosciuto Wilma Montesi nè so niente della sua morte. Non conosco la Caglio, nè Montagna, nè altri. Nessuno vuol credermi. Forse approfittano del fatto che sono una ragazza sola e senza valide difese».

Abbiamo riportato i passi più salienti dell'intervista. Il ritratto della Bisaccia che ne esce risulta attendibile, verosimile anche se molto meno affascinante del ritratto di coloro che la dipingono come una che «sa tutto» e che non vuole parlare. Tra le tante verità che dal processo Muto dovranno essere messe in chiaro, c'è non ultima la verità «umana» dei suoi protagonisti. Due dei quali, Anna Maria Caglio e Ugo Montagna, potranno forse fornire elementi di primaria e decisiva importanza se, nell'aula, verranno messi a confronto diretto. L'ex amante del «marchese» da qualche giorno tace su tutta la linea. Vive appartata e di lei nessuno, per ora, sembra interessarsi.

All'ultima ora, questa sera, alla serie delle infinite smentite si è aggiunta anche una del dott. Pavone: egli ha dichiarato di non aver concesso interviste nè a periodici nè a quotidiani e di non aver avuto occasione di esprimere alcuni giudizi a lui attribuiti.

DA QUALCHE GIORNO SI PARLA MENO DI ANNA MARIA MONETA CAGLIO, CHE NELLA FOTOGRAFIA VEDIAMO ALL'USCITA DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA ASSIEME A UN LEGALE: MA SONO IN MOLTI A CREDERE CHE LE SORPRESE RISERBATE DALLA «TERRIBILE» RAGAZZA NON SIANO FINITE

CATTURATO A PARIGI uno scassinatore-chirurgo

Parigi, 19

Anton Ruiz Valentin, cosiddetto «Antonio l'anguilla», uno spagnolo di 45 anni che tempo addietro professava la chirurgia a Madrid e che oggi è divenuto uno dei più acrobatici scassinatori di Parigi, è stato arrestato ieri dalla polizia per aver svuotato il contenuto della cassaforte di una società di carboni. «Antonio l'anguilla», dal 1946, ha passato solo 45 giorni in libertà. Oggi è di nuovo in galera, dove dovrà attendere il giudizio e rispondere degli innumerevoli furti che gli vengono contestati.

Oltre gli indumenti, i gioielli e un mandolino che costituiscono il bottino del colpo alla società di carboni, lo scassinatore-chirurgo può vantarsi di avere accumulato nel corso della sua carriera la refurtiva più eterogenea. Tra la merce trafugata è anche un lotto di penne stilografiche valutato a un milione di franchi e rubate mesi orsono all'interno di una cartoleria del Faubourg Poissonniere. La polizia fu messa sulle sue tracce dal fatto che, per penetrare all'interno del negozio, lo scassinatore aveva potuto disporre di un buco di soli 40 centimetri di diametro: «Solo «Antonio l'anguilla» sarebbe capace di passare attraverso un foro del genere», disse allora l'ispettore. E non doveva sbagliarsi. Tanto più che Anton l'acrobata già era evaso dalle prigioni franchiste nel 1936, passando per un buco.

I COMMENTI AL CASO MONTESI IN GRANBRETAGNA

La speculazione comunista rilevata dalla stampa inglese

Estrema cautela dei giornali nel valutare le responsabilità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Non c'è dubbio che i giornali inglesi si sono occupati degli sviluppi del «caso Montesi» meno di quanto abbia fatto la stampa degli altri paesi europei. In parte perchè ciò che accade in Italia appare sempre alquanto remoto, visto da Londra, in parte forse perchè la stampa inglese è, a causa del rigore delle leggi vigenti sulla calunnia, sempre assai cauta quando si tratta di formulare commenti in merito a un procedimento giudiziario in corso, anche se questo si svolge all'estero. I giornali riferiscono sì, quotidianamente o quasi, gli sviluppi dello «scandalo Montesi», ma soltanto di rado emettono giudizi in proposito.

L'unico giornale che abbia dedicato un breve editoriale all'argomento è stato il conservatore «Daily Telegraph» che ha intitolato il suo articolo «Scandali romani» e che, dopo aver notato come sia «doppiamente doloroso che il fatto abbia posto sul cammino dell'on. Scelba tante difficoltà che non hanno nulla a che fare con la politica, ma che sono malevolmente sfruttate dai suoi nemici», ha però osservato come il Presidente del Consiglio «abbia reagito alla situazione col suo caratteristico vigore».

Il «Telegraph» concludeva dicendo: «... stabilità di questo Governo ha importanza cruciale per il mondo libero, giacchè esso rappresenta quella che potrebbe essere l'ultima speranza di ottenere un Governo del Parlamento attuale, e di evitare quindi nuove elezioni che, così come stanno ora le cose, potrebbero soltanto rafforzare gli estremisti di destra e di sinistra».

Il quotidiano conservatore accennava anche al rifiuto del Consiglio dei Ministri di accettare le dimissioni dell'on. Piccioni, ed osservava che «questo è un atteggiamento politicamente saggio oltre che moralmente coraggioso». Un analogo atteggiamento ha preso anche il corrispondente romano del «Manchester Guardian», che è il giornalista inglese che ha seguito in maggior dettaglio e con maggiore acume gli sviluppi del «caso Montesi». Va ricordato, del resto, che la prassi e la tradizione politica democratica inglese vogliono che la carriera di un uomo politico non abbia a soffrire minimamente per le colpe, vere o supposte che siano, di un congiunto.

Basta ad illustrare questo principio squisitamente democratico il caso famoso degli Amery. Leo Amery — ex Ministro — è tuttora uno dei «grandi vecchi» del partito conservatore, di cui è certamente una delle figure più popolari. Il figlio, Julian Amery, diventato deputato, pure conservatore, nel dopoguerra, viene giustamente considerato come uno dei giovani più promettenti del partito. Tuttociò benchè l'altro figlio di Leo Amery, e fratello di Julian, vale a dire John Amery, fosse stato impiccato subito dopo la fine della guerra come traditore della patria per aver abbracciato in pieno la causa nazista, a cui diede totale appoggio vivendo durante la guerra in Germania e in Francia. Nessuno ha mai pensato di rimproverare a Leo e Julian Amery l'infamia del figlio e fratello, nè questa ebbe mai alcuna ripercussione negativa sulla loro posizione e carriera politica.

Per tornare al «caso Montesi», l'opinione pubblica inglese ha constatato con sollievo la prontezza con cui il Presidente del Consiglio e il Governo italiano hanno preso in pugno la situazione — come diceva ad esempio il corrispondente del «Manchester Guardian» —, e considerano ciò una garanzia del fatto che si andrà a fondo dello scandalo, e che al tempo stesso verranno difese le istituzioni democratiche e il loro prestigio contro quello che viene definito «il feroce attacco della sinistra».

Con analogo stato d'animo è stato accolto l'annuncio delle nuove misure, nell'ambito della legge e del metodo democratico, contro coloro che insidiano la democrazia (in merito alle quali mancano ancora commenti di stampa); proprio lo esempio inglese insegna del resto che è possibile eliminare dalle posizioni più delicate dell'apparato statale coloro che per i loro principii sono nemici dichiarati della democrazia (dovendo obbedienza non alla nazione ma ad un'autorità che le è del tutto estranea), senza per questo porre affatto in pericolo lo spirito e i metodi della libertà democratica. Per far ciò occorre fermezza, e fiducia del regime democratico in sè e nella propria forza. In Granbretagna fu il Governo laburista che effettuò, nel marzo 1948, la prima epurazione di elementi comunisti o comunisteggianti dalle posizioni di maggior responsabilità nell'ambito dell'amministrazione dello Stato. Furono in totale 47 gli alti funzionari così eliminati, in un periodo di due anni, fra il marzo '48 e il marzo '50: lo stesso periodo in cui il Governo effettuava anche alcune delle sue maggiori riforme sociali ed economiche. Non venne minimamente violata la libertà politica dei comunisti, del partito e delle organizzazioni comuniste, ma lo Stato adottò inevitabili misure di autodifesa, (giustificate fra l'altro dallo «scandalo Fuchs» che era proprio allora scoppiato).

L'opinione pubblica inglese, in vista di queste esperienze dirette, è quindi pronta ad accettare la necessità per lo Stato democratico italiano di difendersi contro i propri nemici nell'ambito della legge e del metodo democratico. La vigorosa azione del Governo Scelba viene seguita quindi con comprensione ed approvata in sostanza dall'opinione pubblica inglese, anche se non ci si nasconde che il cammino per cui il Governo italiano si è messo è irto di difficoltà tali, da impedire, per ora, qualsiasi profezia in merito al futuro, che viene tuttora visto indubbiamente con una certa apprensione da parte degli osservatori inglesi. Si approvano insomma i principi e i propositi del Governo italiano, ma si attende ancora logicamente di vederlo all'opera. Di qui anche la relativa scarsità di commenti di cui dicevamo.

A. L.

LA TRAGICA FINE DI TRE CACCIATORI

S'inabissano nel Volturno rinchiusi in una «Belvedere»

Per una brusca manovra sullo zatterone-traghetto l'auto è scivolata nel fiume - La macchina ripescata senza le vittime dopo 24 ore di ricerche

Caserta, 19

Sulla base delle diverse testimonianze è stato possibile ricostruire nei suoi particolari la tragica sciagura di Castelnuovo, nella quale hanno trovato la morte tre cacciatori, il rag. Mario Allocca, di 38 anni, da Nola, il maresciallo di Finanza Giuseppe Zuozzo, di 43 anni, pure da Nola, e la guardia giurata Umberto Panico, di 44 anni.

Alle 4 di ieri mattina essi erano partiti da Nola verso Mondragone, per una partita di caccia, assieme ad altri amici che avevano preso posto su un'altra macchina. I tre, dopo la battuta di caccia, e dopo aver fatto colazione in una trattoria campestre, decidevano di recarsi ad acquistare dei latticini presso un caseificio sito a circa 800 metri dall'abitato di Castelvolturno, sull'altra riva del fiume. Secondo quanto ha dichiarato il battelliere che presta servizio sul traghetto, per conto del Comune, quando lo zatterone giunse a circa metà del percorso, nel punto ove la corrente è più impetuosa, la «Belvedere», al cui volante era il rag. Allocca, scivolava improvvisamente sul tavolato e si inabissava nell'acqua, che in quel punto raggiunge la profondità di circa quaranta metri.

Dalle prime ore del pomeriggio di ieri, sino a notte inoltrata, i vigili del fuoco di Caserta hanno perlustrato invano il letto del fiume con pertiche, arpioni ad altri attrezzi. Stamane sono giunti da Napoli due sommozzatori della Capitaneria di porto. Il compito di questi ultimi si presentava difficilissimo, sia a causa della corrente impetuosa sia per lo spesso strato di fango che copre il letto del fiume. Le ricerche sono state indirizzate anche verso un anfratto del fiume, prodotto dalla forza erosiva delle acque, ove si determinano dei vortici e dove in passato sono stati ritrovati i corpi delle vittime del Volturno.

Sul posto intanto sono giunti, dando luogo a scene strazianti di dolore, i parenti delle tre vittime. Tutta la popolazione di Castelvolturno ha seguito con dolorosa trepidazione le operazioni di ricupero.

Dopo oltre 24 ore di ricerche, la «Belvedere» è tornata alla superficie, ma senza le salme degli scomparsi. Verso le 14, i sommozzatori della Marina che, muniti di respiratori, si erano più volte immersi nelle acque limacciose del fiume, sono riusciti finalmente a rintracciare il corpo metallico della «Belvedere», sepolto sotto una coltre di fanghiglia, a notevole distanza dal punto in cui si era inabissata. Essi hanno imbrigliato, con paziente lavoro, la carcassa dell'auto, assicurandola all'estremità della robusta fune pendente dal braccio metallico di una gru impiantata su di un carro attrezzi.

Tornati alla superfice, dopo la lunga ed estenuante immersione, i due sommozzatori hanno avvertito gli uomini che manovravano la gru che tutto era pronto per iniziare l'ultima, definitiva operazione. Il braccio metallico si è sollevato e la robusta corda è apparsa tesa e rigida come una sbarra di ferro. Finalmente, l'acqua ha incominciato ad agitarsi e contorta e infangata la «Belvedere» è riapparsa sull'acqua. Ma nella macchina non sono stati trovati i corpi delle tre vittime; dentro vi erano infatti soltanto i tre fucili con le relative cartuccere, e nessun indumento.

La «capote» dell'auto, che è stata trovata circa 40 metri a valle dal punto della sciagura, a 11 metri di profondità, presentava ampie lacerazioni nella parte posteriore, testimonianza del disperato tentativo dei tre di uscire dalla macchina. Gli occupanti devono essere riusciti comunque a balzare fuori, forse attraverso gli stessi sportelli, ma la corrente impetuosa ne ha trascinato lontano i corpi, che finora non sono stati restituiti. Tutte le ricerche successivamente compiute fino alla foce del Volturno, per ritrovare le salme, sono riuscite vane; esse sono state sospese alle ore 20, poichè si ritiene ormai che i corpi delle vittime siano stati trascinati dalla corrente in mare aperto.

Dall'inchiesta in corso sono intanto emerse le vere cause che hanno determinato la grave sciagura. I fatti, a quanto è risultato, si sarebbero così svolti: la «Belvedere» era appena montata sul traghetto, quando il battelliere notava che essa era stata sistemata troppo lateralmente, tanto da provocare una pericolosa inclinazione dello zatterone; egli invitava pertanto il conducente a spostarsi per portarsi in una posizione di maggiore equilibrio. Ma l'auto (che quando è stata ritrovata aveva innestata la quarta marcia) anzichè muoversi con l'estrema precauzione richiesta dalla circostanza, per un evidente errore di manovra partiva bruscamente, superando il bordo dello zatterone e infilandosi in acqua.

TRUFFATA ALL'AMERICANA UNA INGENUA VECCHIA SIGNORA

Il bottino: quasi mezzo milione

Novara, 19

Di una truffa all'americana è rimasta vittima la signora Carolina Lazzari, di 78 anni, da Novara. La settuagenaria, mentre si recava in chiesa, veniva avvicinata da un individuo che le chiedeva dove era il Duomo e, siccome questo era la meta della Lazzari, facevano la strada insieme.

Giunti in via Omar, s'incontravano col solito «terzo uomo», il quale disse d'essere venuto dalla Svizzera per fare un'offerta di tre milioni ai poveri della città, affinchè pregassero per il padre ammalato, al quale necessitava la salute per accudire 40 mucche. La signora accettò di incassare la somma, per darla a qualche ente, ma uno dei due sconosciuti la pregò di garantire in qualche modo di non essere bisognosa lei stessa; subito la vecchietta si recò a casa a raccogliere quanto aveva, e cioè 450 mila lire in buoni del Tesoro, e tornò presso i due compari.

Uno di questi, naturalmente, veniva preso da improvviso malore, per cui fu necessario che la signora corresse in farmacia, lasciando la sua borsa in mano agli sconosciuti. Al ritorno i due compari non c'erano più e alla donna non rimaneva che denunciare il fatto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una massa di perturbazioni attualmente sulla Francia, si porterà domani sull'arco alpino occidentale. Sulle regioni nord-occidentali pertanto persisterà cielo molto nuvoloso con piogge. Sulle restanti regioni settentrionali, sull'Umbria, Toscana e Marche, cielo ancora molto nuvoloso ma con temporanea diminuzione della nuvolosità. Sulla Sicilia persistenza di nuvolosità estesa stratificata. Sulle altre regioni cielo da poco nuvoloso a nuvoloso. Temperature ovunque senza notevoli variazioni. Mari: mossi i mari di Sicilia; poco mossi gli altri bacini.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.2, 13.6; Trento 9.4, 13; Torino 7.1, 15.5; Milano 8.6, 13.8; Venezia 7.5, 11.8; Genova 11.3 13; Bologna 10.8, 13; Pisa 10.8, 14.8; Firenze 9.8, 17.4; Perugia 9.6, 15.2; Ancona 9.9, 15; Pescara 5.1, 13; L'Aquila 6.3, 15.2; Roma 7.3, 20.9; Napoli 9.7, 18.3; Campobasso 7.5, 14.5; Potenza 3.6, 15; Reggio Calabria 11, 15.6; Palermo 12.2, 16; Messina 12.4, 15.8; Catania 12.2, 16.2; Sassari 9.3, 18; Cagliari 11, 16.

Una Miss sovietica al concorso per il «titolo» mondiale?

Londra, 19

Eric Morley, l'organizzatore del concorso per l'elezione di «Miss Mondo» che si terrà a Londra il 18 ottobre prossimo, ha annunciato che spera di persuadere una reginetta di bellezza russa a partecipare al concorso insieme con le numerose concorrenti di altri paesi.

Tre coltellate all'amante che vuol tornare dal marito

Una penosa vicenda di tradimenti e di sangue

Milano, 19

Nei pressi di Vigentino, Beatrice Di Molfetta, una donna di 34 anni, veniva ferita, sul tramonto, da tre coltellate, fortunatamente in modo non grave, alle regioni glutee, da Nicola Bolzano, pure di 34 anni, che voleva punire così la amante per essersi questa rappacificata con il marito.

Il marito, Antonio De Angelis, di quarant'anni, nel 1946, vibrando selvaggiamente alcune coltellate, aveva ucciso a Cerignola un impiegato comunale (che con la donna aveva contratto relazione fin dal tempo che egli si trovava in guerra) per cui era stato condannato dalla Corte d'Assise di Foggia a dieci anni di reclusione.

Generoso per indole, a poco a poco, di ritorno dalla guerra (aveva combattuto su quasi tutti i fronti) aveva cercato una giustificazione al tradimento della moglie che dalla relazione con l'impiegato comunale aveva avuto un figlio. Ma l'amante deluso, incontrato il De Angelis, lo schiaffeggiava. Il marito, perso il lume della ragione, reagiva a coltellate finendo, come si è detto, l'altro, su una strada di Cerignola, e lasciandolo in una pozza di sangue.

La moglie partiva subito per Milano e qui contraeva relazione con il Nicola Bolzano, e mentre il marito, tradito e condannato, da Lucera a Bari, faceva il giro dei penitenziari, aveva dal secondo amante altri due figli.

Qualche mese fa Antonio De Angelis, amnistiato e tornato al paese, scriveva alla moglie dicendosi disposto a perdonarla ancora una volta solo che essa avesse voluto. E proprio la scorsa domenica era giunto a Milano per vivere alfine assieme a Beatrice, anche se con il singolare fardello di tre figli non suoi. Ed ecco esplodere in serata fulminea la tragedia: Nicola Bolzano in fondo alla via Ripamonti affrontava la donna, la feriva brutalmente gridando: «E sei fortunata che ci siamo visti qui, altrimenti ammazzavo te, tuo marito, ed altra gente!».

Beatrice Di Molfetta, che si trova al policlinico, amorosamente assistita dal marito, guarirà in una quindicina di giorni. Nicola Bolzano, resosi irreperibile, è braccato dalla polizia e dai carabinieri.

Fenomeni di levitazione a un funerale in Egitto

Il Cairo, 19

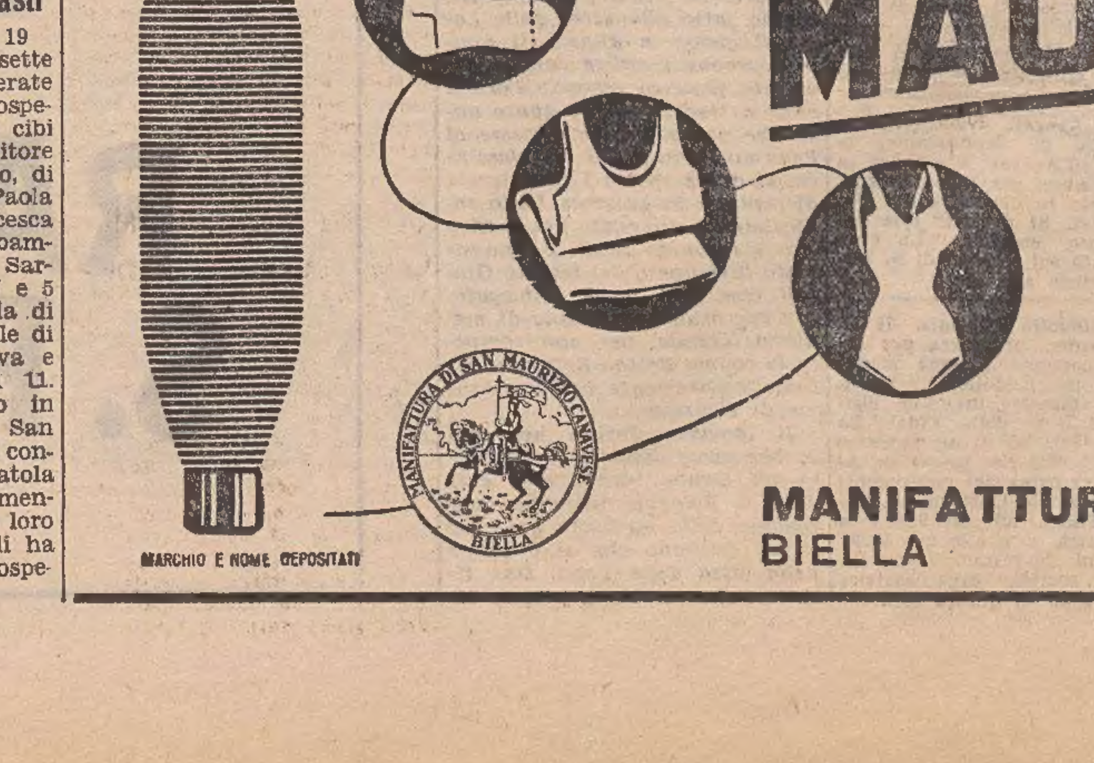
Il quotidiano «Al Akhber» informa che nel villaggio di Al Zarka (Egitto nord-orientale) 2000 persone, le quali assistevano ai funerali dello sceicco Hafez Mussa, hanno visto il feretro sollevarsi improvvisamente da terra e mettersi a volare. Lo sceicco Hafez Mussa, informa il giornale, morì alcuni giorni or sono tra il rimpianto dei suoi concittadini, i quali lo stimavano per le sue elette virtù. Terminato il rito funebre nella moschea del villaggio e venuto il momento di trasportare il feretro a farsi leggera e ciò rendeva corgevano che la bara si era appesantita al punto da rendere inefficace l'intervento di ben dieci persone. D'un tratto però «la bara cominciava a sollevarsi da sè e si sarebbe messa senza dubbio a volare se i presenti non l'avessero afferrata e trattenuta a tempo». In tal modo era possibile condurre il feretro fino alla porta del Cimitero, dove però il fenomeno di poc'anzi si ripeteva e la bara tornava a farsi così pesante che nessuno era in grado di spostarla. Il fratello del morto aveva allora una felice intuizione e, raccoltosi in preghiera, prometteva solennemente di costruire entro 40 giorni un mausoleo nel quale avrebbero riposato le spoglio dello sceicco, a patto, però, che il morto acconsentisse a che il proprio corpo venisse provvisoriamente sepolto nel Cimitero comune del circondario. D'incanto la bara tornava a farsi leggera, ciò rendeva possibile l'opera dei portatori consentendo il compiersi della inumazione. Il giornale «Al Akhbar» riferisce che molti tra i presenti hanno detto di aver visto e controllato il prodigio, compreso lo straordinario volo della bara.

Dieci persone a Palermo intossicate da cibi guasti

Palermo, 19

Dieci persone, tra cui sette bambini, sono state ricoverate con prognosi riservata all'ospedale, per avere mangiato cibi guasti. Si tratta del venditore ambulante Giuseppe Bruno, di 67 anni, delle giovani Paola Ferrara di 25 anni e Francesca Paola Russo di 26, e dei bambini Gaspare e Carmelina Sarcone, rispettivamente di 7 e 5 anni, Salvatore Campanella di 4, Teresa e Giuseppe Basile di 8 e due, Giovanni Cordova e Francesco Campanella di 11.

Essi avevano acquistato in occasione della festa di San Giuseppe del pesce all'olio contenuto in una grande scatola di latta. Il cibo, evidentemente avariato, ha provocato loro forti conati di vomito e li ha costretti a riparare all'ospedale.



MAURINAILON
IL FILATO DELLE QUATTRO STAGIONI
filato di lana nailon per calze, maglieria intima, costumi da bagno
3 volte più resistente più elastico più duraturo
MANIFATTURA DI SAN MAURIZIO CANAVESE
BIELLA
PRODOTTO CON NAILON RHODIATOCE

GIORNALE SPORT

A OLTRE 39 DI MEDIA LA MILANO-SANREMO

Come un falco Van Steen in testa a un gruppo compatto

In fuga Filippi, Remy e Ockers vengono raggiunti in prossimità del traguardo - Metà del percorso sotto la pioggia - Una corsa tutta scossoni

Sanremo, 19

La vittoria di Van Steenbergen ha confermato ancora una volta che, in una corsa lunga e in condizioni atmosferiche avverse, sono sempre gli assi ad imporre i diritti della classe superiore. Gli spunti individuali verificatisi all'inizio della competizione hanno sì animato la gara, ma ad essi può essere attribuito unicamente il significato di una tattica preventiva. Ciò va detto particolarmente nei confronti di Gervasoni, di Piazza e dei loro più diretti inseguitori, Gismondi, Pettinati, Carrara e Barbiero. Tra costoro, il più tenace si è dimostrato Gismondi che, assieme a Gaggero, a Medri, a Gauthier, aveva tentato, scendendo verso Voltri, una impresa che si profilava abbastanza minacciosa.

Non meno significativa è stata poi la ricomparsa di Filippi nella lotta scatenata dopo Alassio, quando il campione del mondo dei dilettanti, rimasto appiedato Crespi e, trovandosi in difficoltà Fornara, sfidava i due ultimi compagni di fuga Remy ed Ockers. Questo è stato forse il momento più interessante e delicato di tutta la lunga galoppata, effettuata in gran parte sotto la pioggia, su un fondo stradale pessimo. Forse Fausto Coppi deve avere temuto che il suo luogotenente venisse sopraffatto dal francese e dal belga. Accadde infatti che, o perchè Fausto abbia rivelato la sua intenzione con qualche cenno di intesa ai suoi gregari, o perchè i suoi rivali abbiano ritenuto giunto il momento opportuno, la testa del plotone subì una repentina scrollata e l'andatura degli inseguitori aumentò sensibilmente e nacque una vera e propria caccia al terzetto in fuga. E bisogna dire che la scelta del tempo è avvenuta con una tempestività cronometrica, e gli assi hanno raggiunto lo scopo proprio in vista del traguardo finale.

A corsa ultimata, è apparso innegabile il merito di Van Steenbergen, che è partito a 200 metri dal traguardo e ha vinto con chiarezza, con una autoritaria volata. Il vincitore è venuto fuori con uno scatto finale ineguagliabile; ma, tra i primi dodici arrivati, tutti nello stesso tempo, figuravano nella volata principale otto italiani, due belgi, uno svizzero ed un francese.

L'impossibilità di avventare un pronostico alla vigilia, si è avverata e infatti un'ampia cerchia di corridori, tra cui i migliori, si sono perfettamente equivalsi, rimettendo alle sorti della volata il successo finale. Si consideri poi che tra i qualificati al tredicesimo posto, tutti con lo stesso tempo del vincitore, figurano Bartali, Bobet, Filippi, Fornara, Gaggero, Kubler e Minardi: questa considerazione può essere anche una conferma ed una prospettiva per le prossime competizioni internazionali.

Soffocati dagli svolgimenti della corsa sono rimasti soprattutto gli spagnoli. La «Classicissima» ha stabilito comunque i più lusinghieri presupposti per una brillante annata agonistica sulle strade di tutta Europa.

Stamane alle ore 7 in piazza Diaz la «corsa al sole» ha iniziato la sua avventura traendo buoni auspici da questo nome augurale. Nonostante l'ora gli ammiratori dei campioni del pedale hanno voluto essere presenti alle operazioni di partenza. Migliaia di persone si erano assiepate intorno ai cordoni di protezione e le note di colore non mancavano tra la stessa folla di appassionati. Un originale signore aveva portato con sè un leoncino di due mesi e gridava a tutti i corridori che gli passavano vicino di accarezzare lo animale perchè portava fortuna. Kubler ha voluto provarcisi e ne ha avuto in cambio la... fortuna di una «zampata» fortunatamente senza conseguenze.

Sette corridori giungono in anticipo sull'ora fissata: primo fra essi Robic, seguito da Kubler, Van Steenbergen, Albani, Filippi. Quindi, accolto da molte acclamazioni, arriva Koblet. Il cielo è coperto ma il tempo promette di rimettersi. Il tavolo della firma si affolla ben presto e le operazioni procedono con rapidità nonostante l'enorme folla che accerchia i corridori. Il solito boato accoglie Coppi e Bartali.

L'entusiasmo della folla raggiunge l'intemperanza: Bartali, a furia di gomitate, riesce a raggiungere il tavolo della firma ma Coppi, corrucciato oltre ogni dire, viene addirittura rapito dai tifosi e quando i vigili addetti al servizio d'ordine riescono a liberarlo dalle effusioni, egli preferisce affrontare la penalizzazione per la mancata firma anzichè tornare in mezzo ai «festeggiamenti». Anquetil arriva alle ore 7.55, circondato dai compagni di squadra. Tra gli ultimi è Bevilacqua che riesce a passare quasi inosservato.

Alle ore 8 il direttore di gara ordina ai corridori di incolonnarsi e inizia la sfilata della carovana attraverso le vie della città per raggiungere via Ascanio Sforza da dove verrà data la partenza effettiva. I 200 partecipanti alla classica competizione chiacchierano allegramente mentre si avvicinano al luogo della partenza volante che viene data dall'avv. Moresetti in rappresentanza del sindaco di Sanremo.

Dopo il via scappa subito Mastroianni, tallonato da Ollivier, Close, Favero, Minardi, Ciocchetta i quali però vengono presto riassorbiti dal grosso.

Per un tratto la carovana prosegue compatta. Durante l'attraversamento di Pavia si avvantaggiano Grosso, Cerati, Lajoie, Close, Doni. Di eguale scaramuccia sono poco dopo protagonisti Gianneschi, Lazarides e Gervasoni ma anche per costoro il tentativo di fuga viene frustrato in embrione. Fino a Pavia la media si mantiene sui 42 orari. L'aria è ancora pungente ed il cielo minaccioso. In testa al gruppo si pigia vigorosamente sui pedali. Vediamo Vitali che si stacca con uno scatto repentino dal folto plotone e tenta la fuga insistendovi tenacemente. Gli altri però non permettono che egli acquisti alcun vantaggio ed a loro volta inseguono velocemente fino a che il fuggitivo non viene raggiunto e costretto nuovamente nei ranghi. Dal canto loro gli assi seguono la loro corsa di attesa, ma non si perdono d'occhio l'un l'altro. Si apprende intanto che alle porte di Pavia è caduto il francese Lauredi, riportando la frattura della clavicola.

Dopo Ovada, Piazza fugge tutto solo, lasciandosi a 100 metri Gervasoni sul quale incalza il gruppo, che frattanto ha assorbito Barbiero, Pettinati, Gismondi, Carrara, e che poco dopo acciuffa anche Gervasoni. Avviandosi verso Rossiglione, Piazza riesce a conquistare circa un minuto e mezzo su un quartetto composto da Medri, Gaggero, Filippi, Gauthier. Il gruppo segue a circa 200 metri. Dopo Rossiglione il vantaggio del fuggitivo scende però a meno di 1' e a Campoligure Piazza viene raggiunto dagli immediati inseguitori. Il gruppo è invece maggiormente distanziato. I 5 fuggitivi forzano, alternandosi al comando, e a Masone il loro vantaggio aumenta ancora.

Intanto la pioggia continua a disturbare i corridori, ma ancora le mantelline non vengono sfoderate. Il gruppo di testa si avvia ora verso le rampe del Turchino. Piazza comincia a risentire della fatica e a circa due chilometri e mezzo dalla vetta perde contatto dai suoi compagni di fuga. Sempre insieme proseguono Medri, Gaggero, Gauthier e Gismondi. Sul Turchino passano nell'ordine: Gaggero davanti a Medri; a una diecina di metri segue Gismondi e Gauthier. I quattro nella discesa però si ricongiungono, filando a pieni pedali verso Voltri. Particolarmente attivi sono i due biancocelesti; più prudente si dimostra invece Medri che perde leggermente contatto.

Attraversando Voltri, cade Gauthier per la rottura di una ruota: anche Medri è in ritardo su Gismondi e Gaggero che fuggono senza risparmiarsi. Ma intanto si è scosso il plotone che insegue vertiginosamente: un passaggio a livello chiuso è superato dai due fuggitivi e si riapre proprio al sopraggiungere del gruppo. Tra i primi del gruppo è Fausto Coppi, in maglia iridata. Gli altri lo seguono da vicino. In posizione centrale è invece Filippi. I passaggi a livello si susseguono e tutti sono chiusi: tra la carovana e un convoglio ferroviario, che procede nella stessa direzione, sembra avvenga intanto una gara a parte con alterni superamenti.

La pioggia aumenta sempre più e le figure di secondo piano cominciano a cedere o a ritirarsi. Giacchero, Impanis e Giudici, si mantengono tra il gruppo e i ritardatari. In difficoltà è lo spagnolo Poblet che sembra voglia attendere i connazionali Mostajo e Ruiz, che sono notevolmente attardati. Tutti gli altri sono in gruppo in vista di Savona. Li precede di poco soltanto Gismondi che si è liberato di tutti e che può avviarsi indisturbato al rifornimento.

Bartali, Koblet, Magni, Bobet e Kubler sono a pochi metri l'uno dall'altro, come se l'intraprendenza di Gismondi sia un fatto che non li riguardi. Tra i ritardatari figurano Graf, Teisseire, Martinez, Monti, Mostajo, Ruiz, Molineris, Crippa, Barbotin, Volpi, Varnajo, Rossello Vittorio.

Rimontano invece abbastanza forte Impanis e Poblet. Finalmente, a Spotorno, il sole squarcia le nubi. I concorrenti, ormai rifocillati, possono avviarsi verso Finale Ligure sulla strada completamente asciutta e assolata. Frattanto è stato assorbito Gismondi e fallisce anche un tentativo di Grosso che vorrebbe andarsene alla chetichella. Grosso dà l'avvio a Filippi, Crespi, Nencini, Ockers, Fornara, Ciolli, Gianneschi, Remy, Bartalini, che si uniscono con lui iniziando una veloce fuga. Il gruppetto di testa è sempre compatto a Ceriale con 1'20" di vantaggio sul grosso. La situazione non muta verso Alassio, ma Bartalini perde contatto coi compagni di fuga.

Dopo Alassio i nove fuggitivi insistono nella fuga. Ciolli si aggiudica il traguardo di Alassio; poco dopo però il gruppetto si fraziona e in testa rimangono solo cinque uomini: Filippi, Remy, Ockers, Crespi e Fornara che affrontano il Capo Berta in gruppo. Nella prima rampa cade Crespi a causa di una macchina del seguito che ha compiuto uno scarto. Poco dopo perde contatto Fornara, mentre Filippi conduce davanti a Remy e Ockers. A Imperia Filippi tenta la carta decisiva con uno strappo violento ma Remy e Ockers gli si attaccano alla ruota senza lasciarlo un solo istante. I tre proseguono nella fuga mentre dalle retrovie si cerca di diminuire il distacco, che comunque a pochi chilometri da Sanremo è ancora di 45" circa.

A circa due chilometri dal traguardo si verifica il colpo di scena. Trascinati da Van Steenbergen, molti corridori in gruppo piombano sui tre fuggitivi che, sia perchè accusassero la stanchezza per la lunga galoppata, sia perchè attaccati da uomini di classe superiore, si lasciavano superare vedendo tramontare il sogno di un finale a tre. Van Steenbergen intanto trascina avanti una ventina di corridori fra i quali Coppi, Petrucci, Magni, Keteleer ed altri che dimostrano ancora impressionante freschezza. Nella volata finale Van Steenbergen piazza uno dei suoi irresistibili spunti e, con un formidabile allungo, taglia il traguardo con circa quattro macchine di vantaggio.

LUIGI PRADO

L'ORDINE D'ARRIVO

1) R. VAN STEENBERGEN (Belgio) che compie i km. 282 del percorso in 7,10'3", alla media di km. 39.344;

2) Anastasi (Francia), 3) Favero, 4) Coppi, 5) Petrucci, 6) Ockers (Belgio), 7) Keteleer (Belgio), 8) Magni, 9) Milano, 10) Messina, 11) Zampini, 12) Koblet (Svizzera) tutti con lo stesso tempo del vincitore;

13) a pari merito col tempo del vincitore: Aureggi, Bartali, Bobet (Fr.), Carrea, Ciabatti, Ciancola, Coletto, Ponte, Conterno, Dell'Agata, De Rossi, Derijcke (Be.), De Walk (Be.), Doni, Dupont (Fr.), Filippi, Fornara, Franchi, Ellena, Gaggero, Gauthier (Fr.), Geminiani (Fr.), Gismondi, Guerrini, Hendricks (Be.), Kubler (Svizz.), Landi, Loof (Fr.), Maggini, Martini, Minardi, Medri, Mondini, Moineau (Fr.), Monti, Ollivier (Be), Pellegrini, Piazza, Petters (Be.), Piazzon, Remy (Fr.), Rosseel (Be.), Schotte (Be.), Storms (Be.), Van Breenen (Ol.), Vitetta (Fr.), Zagers (Be.).

CONCORSO DELLO SCI ACCADEMICO ITALIANO

IL TRIESTINO DE EBNER VINCE una gara internazionale al Sestriere

Sestriere, 19

Ha avuto inizio stamane, sulle nevi del Sestriere, in una magnifica giornata, il VII Concorso internazionale dello Sci accademico italiano.

Fondo maschile (km. 10): 1) de Ebner Oscar (S.C. XXX Ottobre Trieste) in 37'30"; 2) Stella Valentino (SAI Milano) 37' 31"; 3) Bescocca Luigi (SAI Milano) 37'33"; 4) Bertocchi (SAI Milano) 38'05"; 5) Andreas (Germania) 39'27"; 6) Baumert (Germania) 39'38"; 7) Sulzberger (Germ.) 40'43"; 8) Menardi Sandro 40'57"; 9) Ciola 42'20"; 10) Spengler (Svizz.) 42'33".

Slalom gigante femminile (dislivello m. 400, porte 32): 1) Marchelli Maria Grazia (SAI Milano) in 1'57"8; 2) Jeuffrain Veronique (Racing S. C. Parigi) 1'58"1; 3) Wheeler Lucille (Canadà) 1'58"2; 4) Marchelli Carla 1'59"6; 5) Breaud (Fr.) 2'03"; 6) Aublin (Fr.) 2'3"9.

Slalom gigante maschile: 1) Burdin Douglas (USA) 1'48"3; 2) Miller Ralp (USA) 1'48"4; 3) Menardi Alberto (Sci 18) 1'50"8; 4) Kirby (Canadà) 1'50"9; 5) Stengel (Germ.) 1'52"8; 6) Baehni (Svizz.) 1'54".

La «A» di hockey su prato
Impegnati dai triestini gli aspiranti al titolo

(b.i.) La seconda giornata del campionato della Serie A ha permesso alle compagini genovesi dell'Hockey Club e del CUS di sistemarsi in testa alla classifica, con un lieve vantaggio sulle immediate inseguitrici. Dopo due turni di gare nessuna squadra è a punteggio pieno.

Gli universitari genovesi, gli aspiranti al titolo dopo la rinuncia dei campioni d'Italia dell'Amsicora di Cagliari, hanno dovuto impegnarsi a fondo sul proprio campo per contenere il «ritorno» dei triestini dell'Itala nel secondo tempo. I padroni di casa passavano in vantaggio con due reti dell'anziano centroavanti Cerrano che realizzava le due marcature prima che scadesse la mezz'ora di gioco. Nella ripresa l'Itala contrattaccava con vivacità, ma la superiorità dei triestini veniva abilmente controllata dalla compagine ligure, ottimamente registrata in tutti i suoi reparti. Dell'Itala si distinguevano, oltre alle ali Berlot e Rusconi, il portiere Castamagna, battuto da due reti imparabili, ed il terzino Devescovi. L'undici locale affronterà domenica sul terreno di casa la formazione della Moncalvese, costretta a dividere la posta (0-0) nel «derby» regionale col Cus Ferrara. Gli emiliani troveranno nella salda compagine dell'Itala, che riconfermerà la sua inquadratura tipo, degli avversari disposti a ripetere l'impresa del precedente campionato che vide la Moncalvese sconfitta con un punteggio secco (3 a 0).

Cus Bologna e Hockey Genova non sono andati più in là di una divisione della posta (0-0), mentre il quarto incontro tra milanesi e pisani non ha avuto luogo causa l'impraticabilità del campo. Nel terzo turno di gare le due capoliste avranno dei compiti diversi: l'Hockey ospiterà il Leone, il Cus si recherà a Pisa. A Ferrara sarà di scena invece il Bologna: i due undici non hanno conosciuto, dopo due giornate di incontri, nè la vittoria, nè la sconfitta e in classifica risultano appaiate all'Itala a quota 2. Non è da escludersi che domenica sera nelle posizioni di testa vengano a trovarsi, con distacchi minimi, le squadre meglio qualificate per la conquista della prima poltrona.

Programma della terza giornata: H. C. Genova-Leone Milano; Cus Ferrara-Cus Bologna; Itala-Moncalvese; Cus Pisa-Cus Genova.

LA SERIE A AD UN DIFFICILE «IMPASSE»

OCCASIONALI ALLEATI DELLA FIORENTINA gli avversari dell'Inter e della Juventus

Le formazioni delle squadre milanesi - Rientrano nell'Udinese Beltrandi e Szoke nella Roma Celio - Proprio disperata l'impresa della Triestina?

Diceva qualche tempo fa Antonio Busini, direttore sportivo del Milan, che la sua squadra davvero non poteva più inserirsi con possibilità di successo nella lotta per lo scudetto; aggiungeva però che lo stesso Milan si sarebbe assunto la funzione di arbitro nella questione che tende acerrime antagoniste la Fiorentina, la Juventus e l'Inter. E ciò perchè ognuna, delle tre titolatissime squadre, doveva passare per San Siro sul corpo di un Milan deciso a far pagare loro lo scotto della sua defenestrazione dai ruoli di prima importanza.

Tocca all'Inter. La squadra campione d'Italia, contro la Roma non è sembrata lanciatissima ed ha palesato notevoli pecche. Ad ogni modo non è improbabile che gli ambrosiani si siano risparmiati nella lotta per non perdere punti nel derby della Madonnina. Per questa partita il Milan annuncia una formazione nuova di zecca. Rianimato dal lungo riposo riapparirà in formazione l'anziano ma sempre valido Piccinini e, nel ruolo di laterale, gli sarà affiancato a destra la promessa Pistorello; inoltre riapparirà all'ala, con funzioni di rilancio e di spola, il mediano Beraldo in luogo di Longoni. Anche l'Inter annuncia qualche variazione nel suo assetto, con i ricuperi di Nyers all'ala sinistra e di Fattori mediano.

Evidentemente l'opera più difficile nell'ottava giornata del girone di ritorno tocca all'Inter; la più facile alla Fiorentina che, priva di Segato, riceve la visita di un Novara, incompleto e nient'affatto pericoloso. Pare che finalmente l'allenatore Bernardini, vista l'indisposizione del mediano titolare, ricorrerà alla prestazione di Magli un eccellente giocatore che non ha fatto ancora il suo tempo. E' questo il momento giusto per la Fiorentina di rimettersi dall'incidente capitatole otto giorni fa per opera del Bologna.

La Juventus gioca in trasferta, a Udine, su un campo che l'ha vista disputare sempre delle ottime partite. I friulani si dicono stanchi delle «sconfitte onorevoli» della loro squadra, ed è probabile che contro i torinesi l'Udinese ripudi il «catenaccio» e giochi aperto cercando addirittura la vittoria. Sempre privi di Tubaro, i friulani annunciano invece i rientri di Beltrandi e Szocke, i due interni titolari; quanto alla Juventus, non è improbabile che J. Hansen riprenda il suo posto in squadra, con la conseguente esclusione di Parola o Pinardi; certo è invece il ripristino di Corradi che, dopo lunga assenza, giocherà da terzino in luogo dell'infortunato Bertuccelli.

Per quanto riguarda la coda della classifica, abbiamo in programma uno scontro diretto fra Atalanta e Legnano sul campo di quest'ultimo. I lilla hanno pregiudicato notevolmente la loro situazione nelle ultime partite; mentre gli orobici sembrano aver imboccato alla bersagliera la strada che mena alla salvezza. Se l'Atalanta riuscirà a replicare anche domani le recenti superbe prove, si può dire con certezza che vincerà. Le due squadre riconfermano in pieno le loro ultime formazioni.

Con qualche novità sarà invece la Triestina. La sua trasferta romana non è però foriera di molte speranze; ad onor del vero bisogna anzi riconoscere che gli atleti alabardati partono per la Capitale decisi a far tutto quanto sta nelle loro forze, nella speranza che queste forze siano sufficienti a equilibrare l'abilità tecnica della Roma, una delle migliori squadre del campionato. La Roma avrà per lo più la fortuna di ricuperare il mediano Celio, ciò che le consentirà di spostare Venturi all'attacco. Abbiamo voluto sapere da Feruglio se ritiene che la Triestina possa cogliere a Roma almeno un punto. Per tutta risposta Feruglio ci ha detto che questa partita è nelle mani del destino e che d'altra parte, una squadra come la Triestina che ha fatto due soli punti in trasferta è ben difficile che possa affermarsi proprio contro la Roma. Una sconfitta comunque, in quanto preventivata, non pregiudicherebbe il buon esito della marcia che mena alla salvezza.

Sull'altro fronte romano, c'è la novità del cambio della guardia alla guida tecnica della squadra. In luogo di Sperone, hanno fatto allenatore della Lazio il genovese Allasio, il quale dovrebbe esordire con un risultato positivo secondo l'ormai annosa tradizione. Un tanto dovrebbe notevolmente spiacere al Palermo, penultimo in classifica, al quale spetta l'incombenza di ospitare la «nuova» Lazio radicalmente rinnovata nei quadri. Tra i rosanero siculi è annunciato il ricupero del terzino Giaroli che però verrà impiegato, per l'occasione, nel ruolo di mediano laterale, per non rompere la coppia Bettoli-Boldi che ha dato recentemente valide garanzie di sicurezza.

Il lanciato Torino non dovrebbe avere difficoltà a liquidare un Genoa incompleto; così pure il Bologna dovrebbe aver ragione della mediocre Spal nel by emiliano che si giocherà nella città delle Torri. Due risultati che farebbero piacere alla Triestina. Di relativa importanza la gara di Genova dove è di scena il Napoli. E' probabile che i partenopei si battano con tutte le loro energie per riacquistare le perdute simpatie del loro pubblico. La squadra napoletana dovrebbe affrontare la Sampdoria nella stessa formazione di Trieste. I blucerchiati, sempre privi di Conti, avranno però la possibilità di schierare nel consueto ruolo d'interno il prestigioso danese K. A. Hansen.

La nostra schedina

Bologna - Spal	1
Fiorentina - Novara	1
Legnano - Atalanta	2 X 1
Milan - Inter	2 X
Palermo - Lazio	1
Roma - Triestina	1
Sampdoria - Napoli	X 2
Torino - Genoa	1
Udinese - Juventus	X 1 2
Modena - Catania	X 2
Piombino - Lanerossi	2 X
Salernitana - P. Patria	1
Pisa - Livorno	1
Como - Marzotto	1 X
Lucchese - Venezia	1

La Triestina a Roma
Dodici giuocatori: Rossetti di riserva

I rossoalabardati sono partiti stamane con il rapido delle ore 6. Facevano parte della comitiva dodici giocatori (Nuciari, Maldini, Valenti, Petagna, Ganzer, Giannini, Lucentini, Curti, Secchi, Dorigo, Ispiro e Rossetti) accompagnati dal consigliere Columni e dallo allenatore Feruglio. Nella mattinata di ieri i convocati avevano ultimato la loro preparazione: alcuni scatti sulla pista dello stadio e qualche palleggio, il tutto integrato da esercizi atletici. Le condizioni di Lucentini sono molto migliorate: quasi certamente egli sarà domenica al suo posto di ala destra. In caso Lucentini non potesse scendere in campo, il ruolo di estrema verrebbe affidato a Rossetti, partito con funzioni di riserva.

Lai campione di corsa campestre

Biella, 19

Al termine di una corsa molto combattuta e appassionante, il sardo Giovanni Lai si è laureato oggi campione italiano di corsa campestre. Hanno preso il «via» sessantaquattro atleti di tutta Italia sul circuito di 3600 metri, snodantesi sulle colline di Trivero, con notevoli dislivelli ed una salita durissima nel finale, che doveva essere percorsa due volte. Ad un terzo della gara era in testa l'emiliano Martini, che però cadeva al termine del primo giro.

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale: 1) Lai Giovanni (Electa Cagliari) che compie i km. 7,200 del percorso in 25'39"4; 2) Conti Agostini (Provictoria Calolziocorte) 25'43"2; 3) Mazzon Walter (Giovane Biella) 25'44"2; 4) Pellicioli (Ginnastica Gallaratese) 26'01"; 5) Peppicelli (C. S. Fiat) 26'32"1; 6) Scarponi (Cogne Aosta), campione italiano di 2.a serie, 26'34"2; 7) Righi 26' 47"1; 8) Azzoni 26'49"1; 9) Marello 26'49"1; 10) Zanchi 26'57"4; 11) Paschetto; 12) Berti; 13) Cubito; 14) Martini; 15) Villani ecc. Partiti 64; arrivati 46.

Alla triestina Simonetti il titolo femminile

Reggio Emilia, 19

Loredana Simonetti di Trieste ha vinto oggi il campionato italiano assoluto femminile di corsa campestre, svoltosi sul lungo Crostolo su un percorso di 1200 metri reso molto pesante dalla pioggia insistente, battendo di una ventina di metri il gruppo delle immediate inseguitrici.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Loredana Simonetti (Edera Trieste) in 4'31"; 2) Luciana Ponsero (Fiat Torino) 4'33"2; 3) Maria Albano (Fiat Torino) 4'34"1; 4) Egle Pucciani (Cus Firenze) 4'37"2; 5) Ada Parosso (Sip Torino) 4'37"4.

L'incontro pugilistico tra i pesi welter Locatelli di Torino e Fusaro di Vercelli, è terminato con la vittoria ai punti di quest'ultimo che ha dimostrato maggiore classe e potenza.

L'ANTICIPO DELLA QUARTA SERIE

Saici-CRDA Monfalcone 1-0

MARCATORE: Candussi (S.) al 10' del p. t. SAICI: Totis; Berini, Zaninello; Dolfo, Fornasari, Battistutta; Scialino, Helmersen, Lescovich, Baldassi, Candussi. CRDA: Rumich; Apostoli, Ommo; Martinelli II, Clama, Degrassi II; Cergoli, Deotto, Luppoli, Gregorin, Padovan. ARBITRO: Pecora di Lecco.

Torviscosa, 19

Il terreno pesante e la pioggia che è caduta durante quasi tutta la partita non hanno certo permesso lo svolgimento di un giuoco pregevole, tuttavia era lecito aspettarsi qualche cosa di più, specie dai giuocatori locali che nel secondo tempo hanno subito quasi costantemente la supremazia avversaria e nelle rare occasioni in cui sono riusciti ad affacciarsi in area monfalconese hanno regolarmente sciupato palloni facilissimi. I giuocatori dei Cantieri non hanno fatto meglio dei loro avversari: hanno sciupato anch'essi parecchie occasioni facili e non sono riusciti a segnare la rete del pareggio che per la verità avrebbero meritato pienamente. Hanno assistito allo incontro i giuocatori dell'Udinese.

Ponziana-Acegat. Nonostante la disavventura di Monfalcone, la squadra dell'Acegat è sempre in ottima posizione per poter insidiare il primato in classifica dei Postelegrafonici. Si prevede una gara altamente emotiva. La gara verrà giocata sul terreno di S. Andrea con inizio alle 15.

Targa «Rodolfo Giraldi». Il G. S. San Giacomo organizza per domenica 21 corrente la terza edizione della Targa Rodolfo Giraldi una corsa campestre maschile libera ai terza serie della Fidal. La gara si svolgerà su di un percorso di circa m. 4000 nei pressi di Aquilinia. Il ritrovo dei concorrenti è fissato presso la trattoria ex Luca in via Flavia, alle ore 9.30 e la partenza verrà data alle ore 10.30. Le iscrizioni dovranno essere inviate alla società organizzatrice **entro le ore 20 di questa sera.**

IL TROTTO A MONTEBELLO

Tenebroso batte Aldifà

Il Premio dei Pilastri si è risolto in una corsa a quattro, come era nelle previsioni della vigilia. Adriano Romano ha perduto qualche battuta in partenza, lasciando andare alla corda Evandro. Aldifà non ha trovato subito la camminata, per circa un centinaio di metri è andato ora al trotto ora di piccolo galoppo, perdendo così dei preziosi metri, mentre Tenebroso, rasentando lo steccato guadagnava a buon prezzo la penalità del programma. Si formavano così due pariglie che restavano stabili sino all'ingresso dell'ultima curva: Evandro-Aldifà e Adriano Romano-Tenebroso. All'inizio dell'ultimo giro si aveva un primo scossone, Tenebroso usciva per colpo di sorpresa ripetendo così, grosso modo, la decisa tattica di andare al comando che domenica gli era riuscita contro la coalizione di due avversari. Ma il tentativo di Tenebroso era presto frustrato. Nel finale i quattro concorrenti si spiegavano a ventaglio. Evandro accelerava, Aldifà al centro della pista cercava di resistere a Tenebroso che piazzava il suo *finish* seppure impetuoso e passava di poco.

Nella corsa dei pulestri vittoria di Lorenzobi dopo lunga lotta con Bella Bruna che ha dimostrato delle insospettate doti di fondo. Gli altri terminavano staccati. Caterina Cornaro sbagliava sulla penultima curva, mentre era sola in testa.

I risultati: *Premio dell'Architettura*, L. 126.000, m. 1650: 1) Lorenzobi (L. Baraldi) 34.2; 2) Bella Bruna 34.3. 5 part. Tot.: 36; 17, 47; (156). *Premio delle Volte*, L. 100.000, m. 2050: 1) Quassia (S. Furlan) 27.5; 2) Nicone 27.7. 7 part. Tot.: 51; 20, 13; (56); 458. *Premio delle Ogive* (mista), L. 105.000, m. 2050, I.a div.: 1) Bonaccia (L. Piratti) 31.2; 2) Fauzia 31.4. 7 part. Tot.: 84; 34, 24; (57); 576. *Premio dei Fregi*, L. 100.000, m. 1680: 1) Ginger (M. Ceugna) 27.2; 2) Elettrodo 27.3. 6 part. Tot.: 22; 23, 44; (155); 228. *Premio dei Capitelli*, L. 100.000, m. 1680: 1) Gatta Piave (M. Ciolli) 27.8; 2) Argenta 27.9; 3) Temi 28.1. 6 part. Tot.: 45; 22, 22, 24; (180); 235. *Premio dei Pilastri*, L. 120 mila, m. 2075: 1) Tenebroso (L. Baraldi) 26.1; 2) Aldifà 27.2; 3) Evandro 27.4; 4) Adriano Romano 27.5. Tot.: 20; 15, 13; (38); 98. *Premio delle Colonne* (discendente), L. 100.000, m. 1640-1700: 1) Roland Fletcher (G. Todesco) 28.1; 2) Attaccato 26.8; 3) Teano 27.1. 10 part. Tot.: 55; 20, 20, 17; (203); 98; d.a. 5.a e 7.a 52.340. *Premio delle Ogive*, II.a *div.:* 1) Bisboccina (R. Mescalchin) 29.7; 2) Rebello 29.9. 7 part. Tot.: 68; 44, 32; (124); 210.

Il prossimo convegno avrà luogo domani pomeriggio con inizio alle 14.30. Figurano al centro del programma due competizioni di notevole assunto. La prima, il Premio della Musica, sarà il debutto dei «tre anni» sulla distanza dei 2100 metri. Sono iscritti: Bircozò, Sista, Ridente, Sensitiva, Oliba, Patrizia Bella, Giovanna, Abar, Bella Bruna. La seconda corsa, il Premio delle Armonie, vedrà in lizza i migliori trottatori del momento. La competizione comprende i seguenti partenti: Serval, Nicone, Neocle a m. 1620; Briulca, Serenata a Napoli, Aldifà, Amalfi, Cantico a m. 1640; Fiordaliso a m. 1660.

Nelumbo vincitore del Premio San Giuseppe

Napoli, 19

Ad Agnano, il Premio San Giuseppe di trotto (lire 3.150.000, metri 2000) è stato vinto da Nelumbo (Zamboni) in 2'49"4 (1' 20"7 al chilometro); 2) Bora; 3) Zima; 4) Zante. Tot.: 18; 18, 20, 17 (121). Le altre corse sono state vinte da Cornigliana, Eforo, Incitato, Giustiniano, Bona, Terrone e Bandello.

A Claudio Desiot la corsa campestre del C.S.I.

Organizzata dal Centro Sportivo Italiano di Trieste si è svolta la «Coppa del Decennio» corsa campestre maschile riservata agli iscritti a Centri sportivi italiani. Alla gara hanno partecipato una ventina di atleti in rappresentanza di tutti i sodalizi triestini appartenenti al C.S.I.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Desiot Claudio (Pellicana) che compie i 2500 metri del percorso in 10'36"1; 2) Tommasini Aldo (Alpina) in 10'40"2; 3) Le Rose Michele (Alpina) 10'47"; 4) Barnaba Enzo (id.) 10'51"; 5) Grandolfo Giuseppe (Pellicana) 10'53"; 6) Cechich Gaspare (Alpina); 7) Cocchiaro Mario (Pellicana); 8) Moro Marino (Audace); 9) Forza Cesare (Villaggio del Fanciullo); 10) Piras Francesco (Audace); 11) Colli Renato (Alpina); 12) Farmani Gino (Pellicana); 13) Furlan Livio (Pellicana). Classifica per società: 1) Alpina p. 48; 2) Pellicana p. 35; 3) Audace p. 12; 4) Villaggio del Fanciullo p. 6; 5) Virtus p. 5.

Chiuso il ciclo locale delle corse campestri al campionato nazionale del C.S.I. che avrà luogo a Rimini il 4 aprile, Trieste sarà rappresentata da Michele Le Rose e Hreschiack Giglio dell'Alpina.

Hockey e pattinaggio
Due squadre triestine al campionato di "B,,

Il campionato della Serie B di hockey su pista batte alle porte. Tra giorni verrà diramato il calendario dei due gironi che vedrà impegnati i sodalizi triestini del Ferroviario e dell'Internazionale. La C.T.F. proporrà all'organo centrale superiore di far svolgere un girone finale a sei squadre tra quelle escluse dai primi due posti in classifica dei rispettivi gironi eliminatori. La proposta dell'organo tecnico trova solidali le società, specie quelle tecnicamente meno attrezzate, che potranno svolgere una certa attività agonistica, dopo la prima fase del campionato. Delle dieci società aventi diritto alla disputa del campionato.

La Serie A di rugby

Roma, 19

Ecco i risultati degli odierni incontri del campionato di rugby: a Treviso: Treviso b. Parma 6-5; a Rovigo: Rovigo b. Aquila 3-0; a Milano: Milano b. Brescia 6-3.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

A — Off. pers. servizio — L. 10

50-ENNE seria brava massaia offresi presso persona sola. Cassetta 20485 A UPI.

B — Rich. pers. servizio — L. 25

INGHILTERRA! Canadà! Assumonsi bambinaie, cameriere, cuoche, domestiche, operaie, ambo sessi, coniugi, presso famiglie signorili. Informazioni: Valigeria Finding, Pozzo del Mare 1. 61757 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. PITTORE offresi stanze cucitamenti, moderni, coloriture olio, smalto. Tel. 44540. 61671 C

IMPIEGATE praticissime contabilità ricalco, paghe, assicurazioni operai, assumono lavoro domicilio o singole ore. Tel. 42153. 61713 C

PRATICO lavoro interno esterno spedizioni conoscenza lingue offresi. Tel. 48102. 41465 C

18-ENNE comptometrista, dattilografa, offresi cassiera commessa, qualunque lavoro. Telef. 25143. 41531 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI francesi originali 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 41440 CC

PERMANENTI ondulate specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 61753 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

APPRENDISTA parrucchiere maschio o femmina, cercansi. Franco, via Giulia 49. 41530 D

AZIENDA industriale offre lavoro, eventuale collaborazione, a persona disponente cauzione. Cassetta 10426 D UPI.

GARZONA e mezzalavorante sarta donna, presentarsi dopo le 9, S. Nicolò 8. 61759 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

MOBILIATA comodo cucina, cercano coniugi con bambina. Cassetta 20475 E UPI.

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERE diverse matrimoniali e una persona, parte appartamento, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 41528 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 41527 F

INDIPENDENTE centralissima, tipo salotto, affittasi distinto signore. Ind. UPI. 61717 F

MOBILIATA bella affittasi distinto serio. Piccolomini 6, porta 15. 61747 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi, solo distinto. Cavana 20, primo, destra. 41524 F

STANZE due vuote, ufficio, ambulatorio, una mobiliata elegante, bagno, telefono, casa signorile, affittansi. Via Battisti 25-II. 61739 F

STANZE due uso ufficio ambulatorio palazzo signorile centro. Cass. 20470 F UPI.

STANZETTA centrale uso bagno telefono affittasi. Cass. 20459 F U. P. I.

G — Istruzione — L. 25

LATINO, matematica, inglese e tutte materie scuola media dà studente 400 ora. Tel. 90785. 41489 G

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO massimo lusso, 3 stanze, centralissimo, affittasi anche ufficio. Dario, Caffè Danubio, piazza S. Antonio. 41525 I

CAMERA cucina affittasi. Bar Rago d'Oro, Oriani 1. 41529 I

QUARTIERE 3 stanze bagno cucina, affitto aggiornato, poco compenso, affittasi. XX Settembre 9, primo, ufficio. 41528 I

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A. CUCINE Sirio Extra, legna, gas, elettriche. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

A.A. GODESIA ottimo scaldabagno automatico a gas, germanico. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M

A. CARROZZINE sport pieghevoli 5000, fonde 9000, due usi lussuose 16.000, lettini 5000, altri lussuosi cromati, culle 1000, seggioloni 1600, girellini. Tarabochia 6. 61698 M

A. FORNELLO a gas e gas liquido, occasionissima, L. 5000. Corso Garibaldi 8, negozio. 645 M

AUTORITA' giudiziaria e privati affidano A.T.E.C., Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita continuata senza aste. Giornalmente nuove occasioni. 58 M

MACCHINE cucire Necchi Singer rientranti e mobiletto occasione vendonsi, anche ratealmente. Lezioni di ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 61696 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi; mobili bar-libreria 25.000, scrivanie 15.000, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, lettimobile, letti chiudibili, brande valigia 5000, attaccapanni 6000, salotti imbottiti 45 mila, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 41262 NN

CUCINE tipo americano lussuose piano formica, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 41493 NN

P — Rapp. piazzisti — L. 25

PRODUTTORI visitino famiglie vendita articoli casalinghi, forti utili, cercansi. Cass. 704 P UPI

Q — Auto moto cicli — L. 40

APRILIA 1350 perfetta, radio, vendesi. Visitare Garage via Pacinotti 4, tel. 44139. 61774 Q

500-C Giardinetta 51, proprietario unico, vendesi 520.000 non trattabile. Telefonare 27374. 41526 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

ABBIAMO avviatissima tintoria americana, elevato reddito controllabile. Bergotto casellista 1009, Genova. 5394 R

BOTTEGHINO verdura vendesi. Rivolgersi in ore apertura via Guerrazzi 1. 61722 R

SIUSI (Alto Adige), vendesi, 19 milioni, nuova moderna pensione 35 letti aumentabili. Scrivere: Pinelli, via Vicenza 20, Bolzano. 5384 R

S — Case ville terreni — L. 50

CASA soleggiata libera periferia vendesi contanti. Cass. 10402 S U. P. I.

MAGAZZINO centralissimo 140 mq. affittasi o vendesi condominio libero. Dario, Caffè Danubio. 41525 S